

DIPLOMARBEIT

Titel der Diplomarbeit

Turismo sostenibile in Costiera Amalfitana

Tra possibilità o realtà: Il caso Scala

Verfasserin

Jasmin Noori Khadjavi

Angestrebter akademischer Grad

Magistra (Mag.)

Wien, 2013

Studienkennzahl lt Studienblatt: A 057 390

Studienrichtung lt. Studienblatt: Individuelles Diplomstudium Internationale Entwicklung

Betreuerin: Prof.ssa Monica Massari, Ph.D

INDICE

I. Elenco delle abbreviazioni	6
II. Elenco delle tavole e illustrazioni	7
III. Prefazione e ringraziamento	8
1. Introduzione e ambito teorico	12
1.1 Breve descrizione della tesi	14
1.2 L'Italia come paese oggetto di ricerca	16
1.2.1 La situazione turistica in Campania	17
1.2.2 Il sostegno dell'Unione Europea	23
1.3 Che cos'è lo sviluppo sostenibile?	27
1.3.1 La sostenibilità dell'ambiente	30
1.3.2 La sostenibilità dell'economia	33
1.3.3 La sostenibilità del sociale	35
1.3.4 L'Agenda 21	39
1.3.5 Lo sviluppo sostenibile nella legge italiana	41
1.4 Che cos'è il turismo sostenibile?	41
1.4.1 Il trattato di Lisbona	48
1.4.2 Il Codice Mondiale di Etica del Turismo	50
1.4.3 Turismo sostenibile in Italia	51
2. La Metodologia	53
2.1 Situazione iniziale e ambito della ricerca	54
2.2 Breve descrizione cronologica della ricerca	54
2.3 Piano della ricerca	56
2.4 Processo di ricerca e spiegazione dei metodi usati	57
2.4.1 Ricerca bibliografica e analisi dei documenti	57
2.4.2 Definizione dello status di esperti	58
2.4.3 Intervista di esperti introduttiva alla tematica	58
2.4.4 Osservazione partecipante	59
2.4.4.1 I protocolli dell'osservazione partecipante	60
2.4.5 Intervista narrativa	60
2.4.6 Intervista strutturata	61
2.4.7 Intervista semistrutturata	61
2.4.8 Focus group	62
2.4.9 Interviste di esperti supplementari	62
2.4.10 Trascrizione	62
2.4.11Analisi del contenuto	63
2.5 Persone e istituzioni coinvolte nel campo di ricerca	63
3. Introduzione al Campo di Ricerca	66
3.1 La Costiera Amalfitana - La demografia	66
3.1.1 Turismo sostenibile in Costiera Amalfitana	67
3.1.2 L'UNESCO - eredità culturale o peso culturale	71
3.2 Il caso Scala	75
3.2.1 Demografia	76
3.2.2Turismo sostenibile a Scala	77

4. Descrizione della ricerca	78
4.1. Riflessione sui risultati	79
4.1.1. Un po' di auto-percezione del campo di ricerca	80
4.1.1.1 La percezione del turismo sostenibile	81
4.1.2 Turismo sostenibile in Costiera Amalfitana - una possibilità?	84
4.1.2.1 Fattori economici	84
4.1.2.1.1 Turismo come unica fonte di guadagno	84
4.1.2.1.2 Competitività negativa in zona	87
4.1.2.1.3 Solo per i ricchi	88
4.1.2.2 Fattori sociali	91
4.1.2.2.1 La differenza tra la vita invernale ed estiva	91
4.1.2.2.2 La "vita ridotta"	93
4.1.2.2.3 L'insicurezza sanitaria	95
4.1.2.3 Fattori ambientali	97
4.1.2.3.1 La situazione dei rifiuti	97
4.1.2.3.2 Il trasferimento in zona	100
4.1.2.3.3 Le tradizioni contro l'ambiente	104
4.1.2.4 Fattori istituzionali	106
4.1.2.4.1 L'insoddisfazione con il comune	106
4.1.2.4.2 Mancanza di collaborazione	107
4.1.3 Proposte per un futuro sostenibile	110
4.1.3.1 Educazione popolare	110
4.1.3.2 Proposte per un miglioramento della mobilità	112
4.1.3.3 Collaborazione tra i comuni	113
4.1.3.4 L'importanza della destagionalizzazione	114
4.2 Approccio "Bottom up" per Scala	117
5. Conclusione / Riflessione	118
IV. Bibliografia	122
IV.1 Sitografia	131
V. Appendice	
	132
V. 1. Elenco dei protocolli delle osservazioni	132
V. 2. Elenco delle interviste	133
V. 3. La "Carta Italia" del turismo sostenibile a cura dell'AITR	134
V. 4. Erklärung zum selbstständigen Verfassen der Arbeit	137
V. 5. Dichiarazione sulla redazione autonoma della tesi	138
V. 6. Curriculum Vitae in italiano	139
V. 7. Curriculum Vitae in tedesco	140
V. 8. Abstract per la tesi	141
V. 9. Abstract per la tesi in tedesco	143
V. 10. Abstract per la tesi in inglese	145

"Tourism has been one of the most remarkable socio-economic phenomena of the past half century, generating the temporal movement of a large number of people around the world. Between 1950 and 2005 international tourist arrivals grew from 25 million to 808 million, and domestic tourism has been also growing dynamically in both developed and developing countries. While tourism represents a key source of income and employment in most tourist receiving regions and destinations, it also exerts considerable pressure on the environmental and socio-cultural resources of host populations. Tourism is an activity highly concentrated in space and time, and many destinations experience huge seasonal influx of tourists and visitors. In many destinations the tourist population outnumbers local residents in peak periods, and the ratio of the number of tourists can be a multiple of the number of locals. During their stay tourists share the public spaces, public services (e.g. transport, communication), and natural resources (e.g. consumption of water and energy, waste generation) with local residents. If tourism activities are not adequately managed, they can result in the reduced availability and quality of scarce natural resources, cause extra burden for local authorities and facilities, disruption of social structures and customs, causing frustrations and discontent of locals." (United Nations, 2007: 107)

I. Elenco delle abbreviazioni

CSD Commission for Sustainable Development

CUEBC Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

FAI Fondo Ambiente Italiano

FESR Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale

GAL Gruppo d'Azione Locale

GDRC Global Development Research Center
GIZC Gestione Integrata della Zona Costiera

ICLEI International Council for Local Environmental Initiatives

IRPEF Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche

ISTAT Istituto Nazionale di Statistica

iv. Intervista

MAP Mediterranean Action Plan

MDG Millennium Development Goals

MOST Management of Social Transformations

NUTS Nomenclatura dell'Unità Territoriale per la Statistica

ONU Organizzazione delle Nazioni Unite

os. Osservazione

PIL Prodotto Interno Lordo
PIT Piano Integrato Territoriale
PSL Piano di Sviluppo Locale

POR Programma Operativo Regionale

u.a. Ultimo accesso UE Unione Europea

UNCSD United Nations Commission on Sustainable Development
UNECD United Nations Conference on Environment and Development

UNESCO United Nations Educational, Scientific and Cultural

Organization

UNWTO United Nations World Tourism Organization

WCED World Commission for Environment and Development

WTO World Trade Organization

II. Elenco delle tavole e illustrazioni

Tavole

Tavola 1: PIL secondo i prezzi di mercato	17
Tavola 2: Offerta ricettiva alberghiera per categoria di esercizi, provincia di	19
Salerno, anno 2008	
Tavola 3: Offerta ricettiva delle strutture alberghiere ed extralberghiere in	20
provincia di Salerno per comprensorio, anno 2008	
Tavola 4: Arrivi e presenze negli esercizi complementari e negli esercizi	21
alberghieri per residenza dei clienti e circoscrizione turistica - 2008	
La provincia di Salerno e alcuni posti della Costiera Amalfitana	
Tavola 5: Presenze totali dei maggiori cluster stranieri nelle province della	21
Campania - Anno 2008	
Tavola 6: Informazioni demografiche sulla Costiera Amalfitana	66
Tavola 7: Indicatori sociali della Costiera Amalfitana	74
Tavola 8: Indicatori demografici di Scala	76
Figure	
Figura 1: La Costiera Amalfitana	12
Figura 2: Le province della Campania	18
Illustrazioni	
III.1: Assi prioritari secondo l'Articolo 1 del POR Campania FESR 2007 - 2013	24
III.2: Asse 1 con obiettivi specifici ed obiettivi operativi	25
Ill.3: Gli indicatori della sostenibilità ambientale secondo l'ONU	31
Ill.4: Gli indicatori italiani della sostenibilità ambientale	32
Ill.5: L'orientor theory secondo Spangenberg	34
Ill.6: Gli indicatori della sostenibilità dell'economia secondo l'ONU	35
Ill.7: Gli indicatori della sostenibilità del sociale secondo l'ONU	37
Ill.8: Gli indicatori della sostenibilità del sociale secondo McKenzie	37
Ill.9: L'inserimento dello sviluppo sostenibile nella legge italiana	41
Ill.10: Le principali azioni per un turismo sostenibile secondo la WCED	43
Ill.11: Core set of Sustainable Development Indicators for Tourism	45
Ill.12: Mediterranean Action Plan for promoting Tourism	46
Ill.13: Il turismo nel trattato di Lisbona	49
Ill.14: Gli Articoli del Codice Mondiale di Etica del Turismo	50
Ill.15: Minacce e pericoli più gravi per la biodiversità marina	52
e delle coste d'Italia	
Ill.16: Struttura della ricerca	54
III.17: Locale attività scalese per lo sviluppo sostenibile	77

III. Prefazione e ringraziamenti

Il tema prescelto per la tesi è il turismo, un argomento che m'interessa personalmente, poiché in questo settore sono già impegnata dal punto di vista lavorativo da più di dieci anni. In particolare il mio lavoro, in qualità di guida turistica e accompagnatrice, correlato ai miei studi sullo sviluppo internazionale, mi ha consentito di interagire non soltanto con il settore del turismo, ma anche e soprattutto con il turismo sostenibile, facendo così nascere in me un profondo interesse per il tema dello sviluppo internazionale, oggetto dei miei studi, che mi ha fornito gli strumenti ideali per accrescere una riflessione personale, nonché per alimentare ulteriormente un pensiero critico al riguardo.

In questo modo è nato in me l'interrogativo sul significato del turismo sostenibile. Ho cercato di approfondire e chiarire questo tema prima per me stessa, poi per mettere in correlazione i miei studi ed il mio lavoro.

Gli studi sul turismo si trovano in tutte le discipline fondamentali alla base del mio studio personale. Nelle scienze storiche, come cronache dei viaggi dei tempi passati. Nelle scienze dell'economia, come fenomeno del settore dei servizi. Nella linguistica, per la varietà di lingue utilizzate nel turismo. Nella sociologia, per le influenze del turismo sulle condizioni sociali. Nelle scienze politiche, per l'influenza dei governi e delle loro costituzioni nella realizzazione del turismo e nelle sue forme, ad esempio il terrorismo nel turismo e in tal modo l'obbligo d'azione ottenuto. O anche semplicemente sulle differenze tra le alte e basse stagioni, nel senso di offerta di lavoro, che provoca una notevole differenza. Ed infine, e soprattutto, gli studi sul turismo si trovano nel discorso sulla sostenibilità del turismo, un discorso che naturalmente unisce scienze umane, economiche, storiche, sociali e naturali.

In conformità a queste premesse, si può evincere che il mio studio è il risultato degli studi sopra menzionati, nonché degli studi sullo sviluppo internazionale.

Lavorando nel settore del turismo e studiando i temi dello sviluppo internazionale

¹ Sul discorso del turismo nelle scienze sociali si può consultare il libro "Tourism studies and the social sciences" di Andrew Holden (2005)

cominciavo a chiedermi se ci potesse essere una sostenibilità, quale fosse il suo significato e per chi esistesse. La sostenibilità è diventata oggi quasi uno slogan. La discussione sulla sostenibilità esiste da lungo tempo, anche se è diventata spesso solo una discussione con riferimento ai paesi del terzo mondo. La parola "sostenibilità" invece non significa solamente avviare una discussione, ma affermase un principio. Applicato al settore del turismo, non è una nuova forma, ma una modalità di concepire e progettare qualsiasi forma di turismo.

Sicuramente un turismo sostenibile reca in sé enormi possibilità per una popolazione, anche se i principi politici/economici/sociali, o nuovi assunti scientifici non esprimono la portata del loro valore se la popolazione non è coinvolta nei processi o, peggio ancora, se la popolazione non conosce affatto i presupposti teorici.

Nel caso del turismo sostenibile ho avuto spesso la sensazione di lavorare con persone, cosiddette "stakeholder", che non hanno mai conosciuto il concetto di sostenibilità. Allora mi sono chiesta: se gli stakeholder non padroneggiano questi concetti, quale sarà la condizione della popolazione, in particolare in una zona la cui economia si poggia sul turismo, come la zona da me prescelta? Dalla popolazione dipende tutto. Senza l'educazione e il sostegno della popolazione comunque non si può cambiare niente.

Come persona impegnata professionalmente nel turismo avevo già prima diverse possibilità interessanti per ricevere informazioni sul settore, che normalmente non sono accessibili ai turisti. Informazioni che provengono dalle persone che lavorano negli alberghi o dagli autisti di pullman turistici, da coloro che lavorano nei ristoranti, dalle guide e da tutti quegli operatori che sono in un certo modo collegati al turismo e con cui si lavora necessariamente insieme, se si sceglie di lavorare in questo settore.

Questo mio impegno lavorativo mi ha condotto a comprendere, ancora prima di questo studio, quale fosse il pensiero e l'approccio delle persone che lavorano nel turismo, il loro punto di vista sui turisti, sulle strutture, sul modo di far economia. Non mi potevo, però, spiegare quale fosse il pensiero delle persone non coinvolte direttamente, o di quelle, invece, coinvolte nelle strutture amministrative. Può essere applicata la teoria della sostenibilità veramente in ogni settore? Come questa può influenzare la vita quotidiana delle persone che vivono in un'area a forte vocazione turistica?

Con queste premesse, ed il successivo approfondimento, è nata la base per il presente lavoro.

Nonostante l'analisi della delimitazione del campo di ricerca sia affrontata in un altro capitolo, vorrei sottolineare sin da subito che l'Italia è un paese molto interessante per l'approfondimento dei miei studi, e segnatamente la regione Campania con le sue molteplici contraddizioni a livello economico, politico e sociale, che rimbalzano a livello europeo. A ciò, si aggiunge una certa predilezione personale per quest'area geografica che ha certamente influenzato la scelta del tema della mia tesi. In occasione del mio lavoro, e anche per ragioni personali, sono andata diverse volte in Campania, il che mi ha offerto la possibilità di farmi un'idea della vita privata delle persone, della loro quotidianità e del loro modo di pensare.

Non esiste un buon lavoro senza l'aiuto ed il sostegno di persone notevoli. Voglio ringraziare prima di tutto la dottoressa Eugenia Apicella, senza la quale non sarebbe stato per me possibile né trovare uno sbocco per la mia ricerca, né entrare nel contesto sociale di Scala. Mi ha sostenuto anche dopo la ricerca, motivandomi e dandomi spunti di riflessione. Ringrazio anche suo marito Michele Ferrigno che mi ha ospitato durante il periodo della mia osservazione partecipante.

Un grande grazie alla mia relatrice dottoressa Monica Massari, che mi ha lasciato abbastanza libertà per l'elaborazione della mia tesi, ma che ha fornito sempre le spiegazioni giuste alle mie domande per arrivare a questo prodotto finale e con la sua critica costruttiva mi ha dato gli spunti utili per andare avanti.

Ringrazio il Senatore Alfonso Andria per un'intervista straordinaria e interessante che è stata basilare per l'avvio del mio lavoro e che mi ha permesso di strutturare i miei pensieri ed orientare il mio angolo visuale.

Un ringraziamento incondizionato e senza limiti alla mia famiglia ed ai miei amici, che mi hanno offerto un sostegno mentale ed emotivo durante il periodo intenso del lavoro di preparazione, ricerca, trascrizione e specialmente nella fase dell'interpretazione, che si sono rivelati momenti determinanti per il processo di costruzione del testo finale. La possibilità di riflettere anche con alcuni miei amici è stata illuminante e mi ha offerto

spunti interessanti durante la fase d'interpretazione.

Voglio anche ringraziare in quest'ambito il Presidente del mio Istituto, il dottor Schicho, senza di lui i miei studi non sarebbero esistiti e senza questi studi non sarebbe esistita questa tesi e la riflessione sull'utilità dell'approccio trasdisciplinare, un modo di pensare fondamentale non solo nel discorso sulle forme di sostenibilità, ma un modo di pensare che si dovrebbe aggiungere ad una gran parte degli studi umanistici. Perciò egregio professore Schicho, Grazie!

Ringrazio in particolare tutte le persone che hanno messo a disposizione il loro tempo e i loro pensieri durante le interviste. Ritengo che siano tutte persone degne di rilievo, così come tutta la popolazione di Scala. Voglio anche menzionare tutta la famiglia dell'azienda che mi ha ospitato durante la mia osservazione partecipante, che non solo mi ha aiutato, ma mi ha anche regalato così tanti momenti preziosi che non si possono descrivere e che serberò per sempre nel mio cuore. Posso solo dire con tutto il cuore: Grazie!

Questa tesi è stata scritta da me e di conseguenza riflette le mie opinioni. Non mi permetto di affermare che i miei pensieri siano obiettivi o validi. Forse sarà possibile fare paragoni con questa o quell'altra ricerca sul turismo sostenibile. Desidero, però, sottolineare che ogni ricerca qualitativa è riferita ad un contesto specifico. Inoltre, è necessario evidenziare che tutte le persone private intervistate, per ragioni di privacy, risultano anonime. Auguro a tutti buon divertimento con la lettura della mia tesi!

1. Introduzione e ambito teorico

Come si può guardare al turismo sostenibile? Quale contributo apporta la sostenibilità agli abitanti di una zona dove si pratica il turismo? Risulta essere un'idea problematica, nonostante abbia lo scopo di migliorare le cose, o si può considerare la sostenibilità un approccio veramente utile per alcune regioni? È la popolazione che decide di orientarsi verso il turismo sostenibile o è il governo? È un'idea che viene veicolata dai turisti, o si tratta di un concetto o di una teoria? Per chi fa turismo sostenibile dove comincia la sostenibilità di questo tipo di turismo? È il Comune che viene frequentato da turisti interessati dal concetto di sostenibilità o è il Comune che promuove la sostenibilità? È conosciuta o sentita l'idea fondamentale del turismo sostenibile nei Comuni che sono i cosiddetti ricettori?

Si tratta di domande che mi interessavano già prima della mia tesi. Chiunque conosca la Costiera Amalfitana, conosce anche il suo valore turistico. Spero che tutte le altre persone che hanno sentito parlare di questa zona, situata lungo il "Nastro Azzurro" - quasi 45 km di strada fra Punta Campanella e Salerno, più l'entroterra - abbiano più conoscenza di quest'area geografica e della sua situazione e possano essere consapevoli dell'importanza del turismo, specialmente nel Comune prescelto per la mia ricerca: Scala.



Figura 1: La Costiera Amalfitana

 $^{^2\} http://www.motoclubcodogno.it/images/turismo/2007/Coast_to_Coast_2007/Costiera_Amalfitana.jpg$

Il turismo in sé può influenzare sia negativamente che positivamente lo sviluppo economico, ecologico e sociale di una regione. Esistono vari studi su questo tema, specialmente tra i colleghi di madrelingua inglese. Questo lavoro non mira a studiare un fenomeno che spesso sfocia nel turismo di massa, o qualsiasi altra forma di turismo. Esso vuole invece affrontare un concetto più attuale quale quello del turismo sostenibile.

La responsabilità è una delle parole chiave non solo nel turismo responsabile, ma soprattutto nel turismo sostenibile, in particolare è correlata alle scelte fatte dagli stakeholder³ in una regione a forte vocazione turistica.

Dove comincia la responsabilità? Normalmente comincia già nell'educazione, nelle istituzioni educative, con la crescita di un sentimento di responsabilità per le generazioni future e alla fine con la formazione mentale del cosiddetto "dispositif" (Foucault, 1994 [1975] in Novy, 2002) della responsabilità nell'agire sostenibile. Novy si riferisce nel suo libro a Michel Foucault e alla sua discussione della parola "dispositif", che sarebbe una strutturazione del pensiero più profonda di un'ideologia. Michel Foucault spiega il "dispositif" come:

"...c'est premièrement, un ensemble résolument hétérogène, comportant des discours, des institutions, des aménagements architecturaux, des décisions réglementaires, des lois, des mesures administratives, des énoncés scientifiques, des propositions philosophiques, morales, philanthropiques, bref: du dit, aussi bien que du non-dit. Le dispositif lui-même, c'est le réseau qu'on peut établir entre ces éléments." (Foucault, 1994 [1975]: 299)

Per farsi che la responsabilità nell'agire sostenibile si vada configurando come "dispositif" ci vuole però veramente di più. Ci vuole la coscienza del suo ambiente: sociale, economico ed ecologico. Queste sono anche le tre condizioni fondamentali per

_

³ Gli Stakeholder si classificano secondo Clarkson (1995 in Wagner/Peters 2009) in due gruppi, il primo gruppo interagisce molto, ed é vitale per il proseguimento di una destinazione, il secondo gruppo non è coinvolto direttamente nello sviluppo di una destinazione, ma sono importanti assetti nascosti che hanno effetto e possono incidere sulla destinazione (Merrilees et. Al, 2005 in Wagner/Peters 2009). Gli stake holder sono per esempio fornitori come i tour operator, gli albergatori, gli operatori delle funiculari. Gli stakeholder possono essere interni ed esterni: proprietari di terreno nella destinazione, banche, servizi di supporto secondario (come agenzie d'assicurazione), residenti permanenti, le persone che lavorano in destinazione (permanente e stagionale), l'ambiente ed altri gruppi d'interesse (Flagestad & Hope, 2001; Konecnik & Gartner, 2007 in Wagner/Peters 2009). Tra questi due gruppi è molto importante puntare sulla collaborazione reciproca (Barney, 1991 in Wagner/Peters 2009).

Questo tema viene approfondito maggiormente nel suo libro.

ogni sostenibilità, su cui intendo soffermarmi in particolare nel prosieguo teorico del mio lavoro.

Per affrontare queste ipotesi, presupposti di queste condizioni fondamentali, ho deciso di svolgere una ricerca qualitativa sul turismo sostenibile come possibilità per la popolazione di una regione specifica, nel mio caso la Costiera Amalfitana ed in particolare la cittadina di Scala.

All'inizio volevo concentrare la mia ricerca sull'influenza del turismo sostenibile nella regione prescelta, ma, subito dopo la prima intervista, ho realizzato che ogni influenza può essere notata e verificata soltanto dopo il perdurare dell'esistenza del fenomeno; prima l'idea si deve evolvere verso un "dispositif" nella vita della popolazione. E per questo è necessario il trascorrere di alcune generazioni.

Perciò questa ricerca può costituire un primo tassello di una futura ricerca finalizzata ad analizzare i nessi e le implicazioni reciproche esistenti tra turismo sostenibile e popolazione, e non ha la pretesa di giungere a conclusioni definitive.

1.1 Breve descrizione della tesi

Il primo capitolo si distingue in tre sottocapitoli nei quali vengono spiegati l'ambito teorico del luogo scelto per la ricerca, l'Italia, un sottocapitolo che si conclude con un'introduzione sul turismo in Campania e con la spiegazione della scelta della Costiera Amalfitana. In quest'ambito s'inserisce inoltre un'analisi sintetica delle modalità attraverso cui è stato utilizzato il fondo strutturale dell'Unione Europea.

I successivi due sottocapitoli contengono tutti i concetti, come lo sviluppo sostenibile e il turismo sostenibile. Il concetto di sviluppo sostenibile viene distinto nei suoi tre pilastri originari (ambientale, sociale ed ecologico), che vengono definiti e spiegati. Questo capitolo include anche degli indicatori ufficiali e affronta la problematica dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alla legge italiana. La conclusione del capitolo si trova nell'affrontare il tema dell'Agenda 21 dove il concetto di sviluppo sostenibile e di turismo sostenibile assumono crescente visibilità nella modalità di pianificazione di un turismo sostenibile nel 21° secolo. Viene presa posizione sui

cambiamenti operati dall'Unione europea con il trattato di Lisbona. In seguito vengono presentati i concetti di etica e di cultura e il loro correlarsi alla sostenibilità, specialmente nel settore del turismo. Il capitolo si conclude con una descrizione della situazione del turismo sostenibile nel paese oggetto della mia ricerca.

Il secondo capitolo contiene una descrizione della metodologia utilizzata. Viene presentata una breve descrizione della ricerca, le persone che sono state coinvolte, le teorie etnografiche a cui si è fatto riferimento, le varie interviste effettuate, tutti elementi sociologicamente relevanti, in quanto si tratta di una tesi teorico-empirica.

Segue un capitolo dedicato all'analisi dei risultati della ricerca svolta sul campo, con una breve descrizione dell'area geografica prescelta: la Costiera Amalfitana viene presentata attraverso alcuni dati demografici e viene sottolineata la sua vocazione turistica. Vengono ancora presentati alcuni esempi di turismo sostenibile. Com'è ben noto la Costiera Amalfitana è stata inserita nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità da parte dell'UNESCO nel 1997, e di conseguenza lo studio approfondisce anche gli aspetti sulla percezione da parte della popolazione di questo valore aggiunto. Per quanto riguarda il caso-studio prescelto, Scala, vengono forniti i dati demografici disponibili, la descrizione della struttura del campo della ricerca e altre informazioni statistiche a carattere socio-economico che completano il mio lavoro teorico.

Nel capitolo 4 è contenuta l'analisi e la discussione dei risultati principali della mia ricerca. Per strutturare logicamente l'interpretazione dei risultati della ricerca, vengono utilizzate da un lato le domande con le quali sono state effettuate le interviste. Queste domande sono state elaborate tenendo conto dei concetti di sostenibilità affrontati nella parte teorica. Vengono presentate le opinioni dei residenti insieme a quelle del comune e delle associazioni importanti in quest'ambito al fine di avanzare delle ipotesi, per concludere con la presentazione della mia analisi del turismo sostenibile a Scala e in Costiera Amalfitana.

L'ultimo capitolo contiene le riflessioni conclusive a cui sono giunta nel mio lavoro di ricerca. In conclusione viene riassunta la tesi. Viene offerta anche una proposta per un approccio bottom up per la Costiera Amalfitana e per il luogo oggetto della ricerca.

1.2 L'Italia come paese oggetto di ricerca

Per la mia ricerca ho scelto come ambito della ricerca l'Italia, che rappresenta un caso nazionale interessante nello spazio europeo. Da un lato l'Italia settentrionale mostra il suo volto avanzato e sofisticato, dall'altro il Mezzogiorno sottosviluppato, che a sua volta manifesta caratteristiche diverse.

Il Mezzogiorno⁵ unisce tutte le regioni del Sud d'Italia e viene definito da sempre sottosviluppato. Le regioni del Mezzogiorno sono state sempre contraddistinte per arretratezza, clientelismo ed economia assistita. Da alcuni anni si presenta però un'evoluzione, che potrebbe essere contraddistinta positivamente, grazie alle riforme strutturali del sistema legislativo italiano e l'utilizzo dei fondi strutturali dell'Unione Europea (Genna, 2006).

Sulla base di quest'assunto, è stata prescelta per questo studio la Campania, una regione che presenta evidenti ritardi di sviluppo (Scoppa/Aiello, 2000 e 2008), ma nello stesso tempo rientra nel progetto di sviluppo internazionale. Il Mezzogiorno, e segnatamente la Campania, è stato identificato dall'UE, nel quadro del sistema di classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS), come l'area col PIL più basso d'Italia. Questo risulta essere un presupposto fondamentale per essere oggetto di sostegno da parte dell'Unione Europea.

Il Mezzogiorno d'Italia con un PIL pari ad € 17.300,00 è all'ultimo posto nella classifica italiana e, tra gli ultimi, si posiziona la Campania con il suo triste destino, anche perché è la seconda regione dal punto di vista della popolazione⁷ e con la densità demografica più alta d'Italia⁸ (ISTAT, Italia in Cifre 2011). Il Mezzogiorno mostra anche il tasso di disoccupazione nel 2009 più alto d'Italia con 12,5%, mentre la media italiana si attesta attorno al 7,8%.

⁸ Al primo gennaio 2008 si trovavano in Campania 428 abitanti per chilometro quadrato. La media italiana è 198 abitanti per chilometro quadrato. (www.istat.it)

⁵ Cioè Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna

⁶http://epp.eurostat.ec.europa.eu/pls/portal/docs/PAGE/PGP_PRD_CAT_PREREL/PGE_CAT_PREREL_YEAR_2009/PGE_CAT_PREREL_YEAR_2009_MONTH_02/1-19022009-DE-AP.PDF

⁷ 5,9 milioni d'abitanti, www.istat.it

⁹ Tasso di disoccupazione nel 2009: Nord Italia: 5,3%; Centro: 7,2 % (Italia in cifre, 2011). Nel 2013 la situazione si presenta molto più preoccupante, il tasso di disoccupazione è aumentato con una media di

Tavola 1. PIL secondo i prezzi di mercato

PIL secondo i prezzi di	mercato 2	009 (espr	essi in €)
	2005	2006	2007
Unione Europea (27)	22500,0	23600,0	24900,0
Italia	24400,0	25200,0	26000,0
Nord-Ovest	29800,0	30600,0	31700,0
Nord-Est	29100,0	30200,0	31200,0
Centro (IT)	27400,0	28100,0	29000,0
Sud	16100,0	16800,0	17300,0
Abruzzo	19900,0	20700,0	21400,0
Molise	17700,0	18800,0	19600,0
Campania	15600,0	16100,0	16600,0
Puglia	15700,0	16400,0	16800,0
Basilicata	17100,0	18200,0	18900,0
Calabria	15700,0	16200,0	16600,0
Sicilia	15700,0	16300,0	16600,0
Sardegna	18500,0	19300,0	19700,0

fonte: elaborazione sui dati Eurostat 2009¹⁰

Il fondo europeo per lo sviluppo regionale considera la Campania come obiettivo primario per il sostegno paneuropeo. Le regioni del livello NUTS - 2, il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media dell'UE, sono ammissibili nell'ambito dell'obiettivo "convergenza". La Campania, quindi, ne fa parte, anche considerando le scarse possibilità occupazionali (Coppola, 2001).

Questa tesi affronta le problematiche del settore turistico, perciò viene analizzata in seguito la situazione turistica della Campania e confrontata con il turismo in Italia. Nell'ambito della regione Campania è stata scelta la Costiera Amalfitana, una zona in cui la principale fonte di reddito si trova nel turismo (Federico, 2006).

1.2.1 La situazione turistica in Campania

Nel 2005 l'Italia fatturava circa 20 miliardi di Euro con le attività turistiche legate alle città d'arte, e più di 700.000 persone risultavano impiegate nel settore del turismo

^{12,5%} al livello nazionale e 21,8% in Campania. (www.istat.it). Un calo si trova nella disoccupazione giovanile per persone tra 15 e 24 anni con valori del 35,9% al livello nazionale e 48,3% nel Mezzogiorno. (Il Denaro, 01.06.2012 raggiungibile tra: http://denaro.it/blog/2012/06/01/sud-disoccupazione-giovanile-al-483-in-campania-il-tasso-piu-alto-196/)

¹⁰ Eurostat (2009) Statistical requirements compendium 2009 edition

¹¹ http://ec.europa.eu/regional_policy/atlas2007/italia/index_it.htm

(ENIT Italia, 2006). In Italia si trovano più di 20 milioni di strutture ricettive nelle quali arrivano più di 95 milioni persone. Sono più gli italiani che fanno vacanza nel proprio paese, piuttosto che gli stranieri (56% italiani, 44% stranieri). Per quanto riguarda gli stranieri, i turisti tedeschi rappresentano la maggioranza dei viaggiatori in Italia con il 12,2% del totale (Bruno/Praitano, 2009). Il ruolo economico si mostra anche nel settore dei servizi, che comprende l'attività turistica: circa il 60% degli italiani lavora nel settore di servizi. In Campania questa percentuale aumenta ancora di più. Per l'anno 2007 sono stati pubblicati i seguenti dati da parte dell'ISTAT: nel settore dei servizi erano impiegate 1.255.500 persone in Campania. Nella provincia di Salerno quasi il 75% delle persone lavorava nel settore dei servizi (ISTAT 2009).

Nel 2008 la Campania è la settima regione italiana per presenze turistiche e la prima del Meridione con il 5% dei flussi turistici nazionali (Bruno/Praitano, 2009).



Figura 2: Le province della Campania

Fonte: online¹⁴

La Campania è suddivisa in cinque province nelle quali ci sono alcune organizzazioni che operano a livello provinciale per quanto riguarda il commercio. L'associazione "Unioncamere Campania", introdotta nel 2008, cerca di combinare le Camere di commercio della Campania, ubicate ad Avellino, Benevento, Napoli, Caserta e Salerno. L'Unioncamere lavora per lo sviluppo del sistema dell'economia regionale specialmente nel settore del turismo. 13

La Campania registra 1.626 esercizi alberghieri e 2.237 strutture extra alberghiere. L'offerta ricettiva alberghiera campana è caratterizzata da una prevalenza di strutture a 3 e 4 stelle che rappresentano circa il 72% degli esercizi totali e circa l'83% del numero di posti letto. Le 41 strutture a 5 stelle esistenti nella regione si concentrano tra la

¹² Elaborazioni dall'autrice sui dati ISTAT: Italia in Cifre 2009

¹³ www.unioncamere.gov.it

http://doveviaggi.corriere.it/mediaObject/guide/mappe/campania/resolutions/res-1800x533/campania.jpg

provincia di Napoli e Salerno (Bruno/Praitano, 2009). La Campania si presenta con il maggior numero di aziende agrituristiche del Mezzogiorno. Nel 2005 erano registrate 650 aziende di questo tipo nella regione, un posto che mette la Campania al posto numero otto in Italia e al posto numero uno nel Mezzogiorno (Amico, 2006).

In provincia di Salerno si nota la maggior concentrazione di imprese turistiche in Campania con 5,6% ¹⁵ e il maggior numero delle presenze extralberghiere con 79% (Bruno/Praitano, 2009). Nella Provincia di Salerno è situata la Costiera Amalfitana che è collocata al primo posto con 65,3% delle presenze turistiche. ¹⁶

Per quanto riguarda l'alloggio nella provincia di Salerno, oggetto di questa tesi, le seguenti tabelle chiariscono un po' la situazione: la prima tabella mostra l'offerta della provincia scelta, Salerno. Anche a Salerno prevalgono, come in tutta la Campania, le strutture a 3 e 4 stelle:

Tavola 2: Offerta ricettiva alberghiera per categoria di esercizi, provincia di Salerno, anno 2008

	5 stelle e 5 stelle lusso						3 Stelle		2 Stelle		1 stella		Residenza turistica alberghiera		Totale	
	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	pl.	n.	p.l.		
2008	15	1362	107	10566	225	11337	74	2373	31	767	30	2070	482	28475		
Percentuale	3,1	4,8	22,2	37,1	46,7	39,8	15,4	8,3	6,4	2,7	6,2	7,3				
Dimensione																
Media	9	0,8	9	98,7		50,4		32,1		24,7		69,0				

Fonte: elaborazione dall'autrice sui dati ISTAT in Bruno/Praitano 2009: 25

A Salerno sono i comprensori Costiera Cilentana e Costiera Amalfitana che possiedono la maggior parte delle strutture ricettive. In Costiera Cilentana si nota il maggior numero dell'offerta ricettiva nei Campeggi e Villaggi turistici. In Costiera amalfitana queste strutture quasi non esistono, mentre sono le strutture alberghiere che offrono il maggior numero dei posti letti.

¹⁵ Comunicazione stampata del Gruppo Monte dei Paschi di Siena sul turismo in Campania: http://www.mps.it/NR/rdonlyres/FD24E3CA-90C7-450F-8848-

⁴²⁸³⁸EBABC8C/31048/CSrapportoturismoCampania120809.pdf

¹⁶ Comunicazione stampata del Gruppo Monte dei Paschi di Siena sul turismo in Campania: http://www.mps.it/NR/rdonlyres/FD24E3CA-90C7-450F-8848-42838EBABC8C/31048/CSrapportoturismoCampania120809.pdf

Tavola 3: Offerta ricettiva delle strutture alberghiere ed extralberghiera in provincia di Salerno per comprensorio, anno 2008

2008	e Vi	peggi llaggi rist.		ggi in itto		gro smo		elli/ ov.		e per rie	esei	tri cizi ttivi	Bed Breal			tture ghiere	_	otali ercizi
Compren.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	pl.	n.	p.l.	n.	p.l.	n.	p.l.
Salerno			3	20			2	160	1	82	0	0	12	48	18	1609	18	310
Cilento	99	35993	146	1376	59	748			23	440	0	0	22	126	166	10609	349	38683
Costiera amalfitana	1	60	122	1193	11	120			8	61	0	0	48	258	149	8002	190	1692
Altri comuni	22	4816	100	820	162	1719	5	296	3	194	1	8	99	516	149	8255	392	8369
Totale	122	40869	371	3409	232	2587	7	456	35	777	1	8	181	948	482	28475	949	49054

Fonte: elaborazione dall'autrice sui dati ISTAT in Bruno/Praitano 2009: 26 - 32

In Campania sono le province di Napoli e Salerno nelle quali si concentra maggiormente la ricettività turistica per il semplice fatto che queste province registrano la presenza del più gran numero di strutture ricettive e rappresentano circa l'86% degli esercizi ricettivi.¹⁷

Gli italiani frequentano maggiormente la Costiera Amalfitana, mentre i turisti stranieri preferiscono altre zone della Campania, e scelgono di recarsi per le loro vacanze in Campania spesso nella Costiera Sorrentina, grazie anche all'accessibilità ed alla vicinanza dell'aeroporto internazionale di Capodichino (Regione Campania, 2002).

Com'è stato notato anche nelle linee guida per lo sviluppo turistico della Regione Campania:

"Analizzando la situazione per le due diverse aree si nota come nella costiera sorrentina la presenza degli stranieri sia preponderante rispetto all'amalfitana, presumibilmente per effetto della migliore accessibilità e vicinanza all'aeroporto internazionale di Capodichino, oltre che per la maggiore dimensione degli alberghi sorrentini, che consente la definizione di accordi con tour operator stranieri per l'arrivo di gruppi consistenti movimentati con voli charter e/o pullman turistici." (Regione Campania - Linee Guida per lo Sviluppo turistico 2002 : 62)

Sono gli stessi campani che preferiscono trascorrere le vacanze nelle proprie province. I campani registrano 1.017.603 arrivi e 4.133.927 presenze in Campania e sono al primo posto dei 2.816.502 turisti italiani (11.092.678 presenze italiane) nel 2008, che hanno

¹⁷ Elaborazione dall'autrice sui dati di Bruno/Praitano 2009

scelto la Campania per la loro vacanza. 18

Tavola 4: Arrivi e presenze negli esercizi complementari e negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e circoscrizione turistica – 2008 La provincia di Salerno e alcune località della Costiera Amalfitana

	Neg	gli esercizi c	omplemen	tari	Negli esercizi alberghieri					
Circoscrizion	Italiani		Stra	nieri	Ital	iani	Stranieri			
e Turistica	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Arrivi Presenze		Presenze		
Amalfi	-	-	-	-	66550	201545	47303	107659		
Maiori	713	2320	139	471	16659	55353	12925	57412		
Positano	2137	8478	3919	14604	27611	94273	44943	155921		
Ravello	678	2660	1970	12238	9897	22684	23681	79583		
Altri comuni	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale	225968	2676910	119288	1530532	686489	2316833	228793	967488		

Fonte: Elaborazioni dall'autrice sui dati ISTAT in Bruno/Praitano 2009: 41 - 42

Tra i turisti stranieri sono i tedeschi che scelgono volentieri la provincia che è stata oggetto di ricerca in questa tesi, Salerno, e costituiscono la maggioranza dei visitatori stranieri. Seguono i turisti francesi che preferiscono la provincia di Salerno più delle altre province della Campania. Al terzo posto vi sono i turisti del Regno Unito, seguiti dagli americani che scelgono volentieri la provincia di Salerno come meta per le proprie vacanze. Per avere un'idea delle presenze straniere in Campania viene presentata la seguente tavola.

Tavola 5: Presenze totali dei maggiori cluster stranieri nelle province della Campania - Anno 2008

	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
Germania	110841	2779	835670	3834	612219
Francia	27098	1194	358472	3973	510468
Regno Unito	36801	2065	1016331	2664	315475
Stati Uniti	9890	2065	504639	3506	125873

Fonte: elaborazione dall'autrice sui dati Bruno/Praitano 2009: 49

L'ultimo aspetto riguarda il periodo preferito dai turisti per visitare la provincia di Salerno. La maggiore concentrazione turistica in provincia di Salerno è nei mesi estivi. Tra fine giugno e fine settembre si è registrata la maggiore presenza di turisti dell'anno 2008. La concentrazione massima si è avuta in agosto con quasi due milioni presenze (Bruno/Praitano, 2009).

¹⁸ Elaborazione dall'autrice sui dati ISTAT in Bruno/Praitano, 2009

Attrattività campana per i turisti

La Campania di per sé, come evidenziato in precedenza, occupa il primo posto del Mezzogiorno come destinazione turistica. La vista dei turisti stessi si mostra in quest'ambito più disincantata, come viene spiegato in uno studio di Cracolici e Nijkamp, i quali hanno valutato l'attrattività per il turista con l'ausilio di alcuni indicatori. (Cracolici/Nijkamp, 2008). 19

L'attività campana per la promozione turistica si presenta molto soddisfacente e gli effetti si registrano nel notevole interesse di scegliere la Campania come destinazione per le proprie vacanze, anche se mancano alcuni aspetti qualitativi, che potrebbero influenzare negativamente prima o poi la scelta dei turisti a favore di altre aree del Mezzogiorno che offrono più qualità nel settore turistico. (Cracolici/Nijkamp, 2008). Un deflusso dei turisti, però, potrebbe intensificare la difficile situazione economica della Campania.

La sola possibilità di assicurarsi il primo posto nel Mezzogiorno nel settore turistico è legata all'adozione di provvedimenti per garantire l'aumento della qualità. La ricchezza dell'eredità culturale della Campania è notevole e in quest'ambito sembra anche opportuno notare che l'Italia è l'unico paese al mondo con un'istituzione nazionale che si preoccupa dell'eredità culturale messa in evidenza da parte dell'UNESCO.²⁰ Questa ricchezza però non garantisce un'industria del turismo prospera, specialmente nell'ambito dell'elevata domanda turistica e la tendenza internazionale verso aspetti più qualitativi come per esempio la conservazione dei beni culturali e la consapevolezza degli stessi nella popolazione.²¹

¹⁹ Gli autori hanno valutato, in uno studio sul tema, l'attrattività per il turista delle regioni del Mezzogiorno con l'aiuto dei seguenti indicatori: "Natural and cultural resources, amount and quality of accomodation and restaurants, accessibility to transportation systems, all the activities available at the destination (choice spectrum of tourist - consumer), tourist safety and local resident behaviour". Turisti che hanno già visitato un'altra regione del Mezzogiorno valutavano la Campania in modo positivo; alla base dell' offerta, però, guardando più da vicino la situazione turistica della Campania si mostra una valutazione molto negativa degli indicatori per misurare la qualità delle regioni.

L'Italia si presenta anche come il paese con il massimo numero di eredità culturale messo in evidenza da parte dell'UNESCO. 44 eredità culturali sono state iscritte nella lista del patrimonio culturale mondiale. L'associazione FAI (Fondo Ambiente Italiano) è molto attiva in quest'ambito.

²¹ Per approfondimento vedere anche il capitolo sull'Unesco.

In Campania sono le province di Salerno e Napoli che si sono certificate efficienti nella competitività tra le destinazioni turistiche (Cracolici/Nijkamp, 2006).²²

Il discorso sulla qualità è fondamentale in questo momento. Anche la Commissione delle comunità europee è arrivata finalmente alla conclusione che il futuro del turismo europeo si fonda molto sulla qualità dell'esperienza personale. Un paese che sa apprezzare il suo ambiente mostra anche la propria motivazione a tenere molto al proprio ambiente. Questa motivazione è molto importante per il turista, perché solamente così si ha la percezione che vengono presi sul serio anche i suoi bisogni (Com 621, 2007).

1.2.2 Il sostegno dell'Unione Europea

L'Unione Europea cerca di sostenere specialmente le regioni del livello NUTS 3 (le province), con un PIL inferiore al 75% della media dell'Unione, con dei fondi strutturali. Com'è stato presentato in uno studio dell'Unione Europea, i fondi strutturali possono migliorare la qualità del turismo in zone costiere dipendenti dal turismo. L'impatto turistico più grande dei fondi strutturali si trova nella costruzione di una forte base istituzionale e una forte base di capacità. I fondi strutturali sono la fonte finanziaria più importante per le imprese turistiche (Vignetti et al, 2008).

Nell'ambito dei fondi strutturali si è sviluppato anche il progetto GIZC (Gestione integrata della zona costiera)²³, nel quale si aggiunge dal 2006 il "Libro verde" della Commissione Europea (Com 275, 2006) che si occupa dei vari aspetti della "maritime policy". Il "Libro verde" prevede proposte per giungere ad uno sviluppo sostenibile, conciliando le dimensioni economiche, sociali e ambientali contro lo sfruttamento dei mari e degli oceani. Nell'ambito del GIZC è stata sviluppata una serie di progetti

_

²² In uno studio regionale sulla competitività, Salerno e Napoli si sono qualificate come le uniche province efficienti del Mezzogiorno. Lo studio riporta l'inefficienza sotto il grado 1. L'ipotesi sull'efficienza è stata manifestata con l'aiuto di parametri per: International and national bed nights, number of beds in hotels and complementary accomodations, number of museums, monuments and archeological sites, tourist school graduates and labour supply. Caserta riceve 0,57; Benevento 0,43, Avellino 0,90, Salerno e Napoli, ambedue il valore 1.

²³ È conosciuto a livello internazionale come ICZM (Integrated Coastal zone management) Esiste dal 2000 ed è stato introdotto dalla Comissione delle Comunità Europee (COM 547, 2000)

durante gli anni che si mettono anche in correlazione con il PIT (Piano integrato territoriale) della regione e della provincia in questione.

Nel caso della Campania, nell'ambito della politica di coesione, si aggiunge il fondo conosciuto come P.O.R. (Programma Operativo Regionale) Campania, FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) 2007 - 2013. Il fondo è ammissibile nell'ambito dell'obiettivo convergenza ed è dotato di un volume totale pari a 6,9 miliardi di euro, dei quali il 50% (3.432.397.599 euro) viene dal fondo europeo per lo sviluppo regionale. Questi fondi rappresentano 1'11,8% del finanziamento totale dell'Unione Europea per l'Italia nell'ambito della politica di coesione. Il POR Campania FESR 2007 - 2013 segue il POR Campania 2000 - 2006, nel quale il turismo è stato inserito come settore IV.2, asse IV, Sistemi locali di sviluppo. Il 22% del fondo di quest'asse è stato destinato al settore del turismo. (POR Campania FESR, 2007)

Il Programma operativo regionale Campania FESR 2007 - 2013

Il programma operativo contiene il quadro di riferimento per garantire lo sviluppo della convergenza verso l'Europa.

Nell'Articolo I della decisione della Commissione Europea sull'adozione del Programma Operativo "FESR 2007 - 2013" sono stati inseriti i seguenti assi di priorità per il periodo di programmazione dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013²⁵:

Ill. 1: Assi prioritari secondo l'Articolo 1 del POR Campania FESR 2007-2013

Assi prioritari secondo l'articolo I del POR Campania FESR 2007 - 2013

- I. Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica
- II. Competitività del sistema produttivo regionale
- III. Energia

IV. Accessibilità e trasporti

V. Società dell'informazione

VI. Sviluppo urbano e qualità della vita

VII. Assistenza tecnica e cooperazione

Fonte: Decisione della commissione europea del 2007 nel POR Campania FESR 2007 – 2013: 5

²⁴ Il finanziamento nazionale (gli altri 50%) può essere ammesso tra la banca europea degli investimenti e altri strumenti creditivi (Regional Policy – Inforegio EU raggiungibile tramite il sito web: http://ec.europa.eu/regional_policy/atlas2007/italia/index_it.htm)

²⁵ Una versione online del POR Campania FESR 2007 – 2013 si trova sul sito web del P.O.R. della regione Campania: http://www.porfesr.regione.campania.it/opencms/opencms/FESR/Home

Tutti gli assi si lasciano inserire nel concetto della sostenibilità, ma per il fatto che si tratta di una tesi sul turismo sono spiegati di seguito gli obiettivi specifici ed operativi solo per l'asse I, quello denominato "Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica", che si trova con un tasso massimo di cofinanziamento pari al 50% e l'importo massimo dell'intervento del FESR per tale asse, calcolato con riferimento alla spesa ammissibile pubblica totale, di 1.012.500.000 euro.²⁶

Ill. 2: Asse 1 con obiettivi specifici ed obiettivi operativi

Asse 1 con obiettivi specifici ed obiettivi operativi

I. Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale turistica;

1.a Risanamento ambientale

- 1.1 Gestione integrata del ciclo dei rifiuti
- 1.2 Migliorare la salubrità dell'ambiente
- 1.3 Migliorare lo stato dei corpi idrici superficiali
- 1.4 Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche

1.b Rischi naturali

- 1.5 Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali
- 1.6 Prevenzione dei rischi naturali ed antropici
- 1.7 Edifici pubblici sicuri

1.c Rete ecologica

1.8 Parchi e aree protette

1.d Sistema turistico

Valorizzare il sistema turistico regionale, attraverso la messa in rete dell'offerta e il suo adeguamento alle specifiche esigenze della domanda nazionale ed internazionale, ponendo la massima attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e del patrimonio diffuso e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema; promuovere la destination "Campania" sul mercato nazionale ed internazionale, con particolare riferimento sia ai mercati tradizionali della domanda, sia a quelli potenziali, favorendo anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, territoriale e socioculturale, la destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi

- 1.9 Beni e siti culturali
- 1.10 La cultura come risorsa
- 1.11 Destinazione Campania
- 1.12 Promuovere la conoscenza della Campania

Fonte: elaborazione dell'autrice sul POR Campania FESR 2007 - 2013

La Costiera Amalfitana²⁷, l'area presa in esame in questa tesi, trova finanziamenti negli obiettivi operativi 1.5 (Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali) nel Comune di Conca dei Marini con il progetto di "Riqualificazione ambientale dell'intero costone roccioso sovrastante il borgo marinaro" e ha ricevuto un sostegno di

Tutti i cofinanziamenti anche degli altri assi si trovano nel documento POR Campania FESR 2007 - 2013 rinvenibile di seguito:

 $http://www.porfesr.regione.campania.it/opencms/export/sites/default/FESR/download/POR_Campania_FESR_2007_2013.pdf$

La Costiera Amalfitana è una zona salernitana suddivisa in tredici comuni: Positano, Praiano, Conca dei Marini, Furore, Amalfi, Scala, Ravello, Tramonti, Atrani, Minori, Maiori, Cetara e Vietri sul Mare (Regione Campania, 2008 : 128)

1.181.546,46 € dall'UE. Nell'obiettivo operativo 1.9 (Beni e Siti Culturali) viene finanziato il Comune di Minori con il progetto "Gusta Minori" e un cofinanziamento dell'Unione Europea di 50.000 Euro. Anche il progetto "Quei d'Amalfi" dell'Ente Provinciale per il turismo di Salerno è stato cofinanziato con 149.293,69 Euro.²⁸

Il più importante finanziamento della Costiera si trova nell'obiettivo operativo 1.12 (Promuovere la conoscenza della Campania). Nell'ambito di quest'obiettivo è stato cofinanziato il comune di Minori con il progetto "Oltre...La Pasqua" con 45.000 Euro. Nel comune di Positano è stato finanziato il "Myth Festival 2009" che aveva ricevuto un cofinanziamento di 100.000 Euro dall'UE e il "Myth Festival 2010" con un cofinanziamento di 50.000 Euro dall'Unione Europea. Nel comune di Scala è stato cofinanziato dal 2003 il progetto "Scala incontra New York e il Grand Tour", che riceve nel 2010 50.000 Euro ed il progetto "Il matrimonio medievale" dal 2009 anche col cofinanziamento di 50.000 Euro.²⁹

Gli altri progetti ed i suoi piani di realizzazione, che si sono sviluppati nell'ambito dei fondi europei - come i gruppi di azione locale ed i piani di sviluppo locale, territoriale urbanistico - vengono spiegati nell'ambito della mia ricerca con la sua importanza per la regione scelta.

È stato presentato il paese oggetto della ricerca nel suo ambito turistico teorico. La ricerca sui dati a livello locale è stata molto faticosa per il fatto che non sono reperibili facilmente dati statistici. Questa problematica viene messa in evidenza già nella descrizione teorica del paese oggetto di ricerca, ed in particolare si evidenzia questo fenomeno nella zona d'interesse. Per la mancanza dei dati statistici non si può offrire una visione abbastanza chiara della zona prescelta.

Nel prossimo capitolo viene introdotto il concetto dello sviluppo sostenibile. Laddove accessibili, sono stati aggiunti i dati, le definizioni o le tavole rilevanti per il paese oggetto di ricerca, l'Italia, o dov'è stato possibile anche quelli relativi alla regione o provincia.

_

²⁸ http://www.porfesr.regione.campania.it/campania/

²⁹ Il sito WEB sul POR Campania FESR 2007 – 2013 offre anche possibilità per ricercare i progetti e beneficiari del POR Campania FESR 2007 – 2013. http://www.porfesr.regione.campania.it/campania/Lo stato dei progetti presi in esame in questa tesi è aggiornato al 06.04.2011.

1.3 Che cos'è lo sviluppo sostenibile?

Il concetto di "sviluppo sostenibile" è l'elemento costitutivo del concetto di "turismo sostenibile" per il semplice fatto che il discorso sul turismo sostenibile è cresciuto inizialmente a seguito del dibattito sullo sviluppo sostenibile, come tutti gli altri fenomeni legati al tema della sostenibilità. ³⁰ Senza comprendere questo concetto è quasi impossibile capire il concetto di turismo sostenibile. Per il concetto dello sviluppo sostenibile vi sono molte definizioni.

La parola "sostenibile" è stata introdotta per la prima volta nel 1980, però, solo in senso ecologico.³¹ Mentre la prima volta che è stata utilizzata l'espressione sviluppo sostenibile a livello internazionale è stata nel rapporto Brundtland del 1987, un documento prodotto dalla Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo (WCED), presentato poi nel 1992 alla Conferenza Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo dell'ONU a Rio de Janeiro.

L'obiettivo dello sviluppo sostenibile è quello di dare qualità alla vita delle generazioni future. La prima definizione ufficiale dello sviluppo sostenibile è stata coniata dall'ONU nel modo seguente:

"Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni".³²

_

³⁰ Il concetto della sostenibilità interferisce con ogni soggetto, e poggia le sue basi, così come verrà descritto, sull'ambiente, il sociale e l'economia. Un traffico sostenibile sarebbe un sistema di traffico che contempla gli abitanti e la loro vita con l'inserimento di regole ed il coinvolgimento di persone del posto, pagate giustamente, etc. Così esistono vari campi d'azione nei quali si inserisce il concetto.

World Conservation strategy del 1980 prodotto dall'International Union for Conservation of Nature and Natural Ressources (IUCN) in collaborazione con il WWF e l'UNEP.

³² Questa definizione è stata presa, come tante altre definizioni utilizzate per il mio lavoro, da documenti presenti sul web, ma certamente esiste anche una versione stampata. Le versioni online sono conformi alla legge come le versioni stampate. Per esempio: questa definizione è stata presa dal sito web. http://www.multiutility.it/upload/ent3/2/sostenibilita.pdf

La versione originale è il Brundtland Report "Our Common future"; la citazione si trova nei siti dell'ONU ed il testo originale si trova nella "presentation of the report of the world commission on environment and development to UNEP's 14th governing council session" a Pagina 5, e viene definito come "(...) we define sustainable development in simple terms as paths of progress which meet the needs and aspirations of the present generation without compromising the ability of our future generations to meet their needs. Contrary to widely held beliefs, sustainable development does not imply absolute limits to growth itself although it clearly recognizes that we are approaching critical thresholds in many areas. It is not only a new name for environmentally sound management, it is a social and economic concept as well. (...)" Presentation of the report of the world commission on environment and development, 1987: 5

E poi,

"Per sviluppo sostenibile si intende un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi alla base." ³³

Esiste un'altra definizione dell'ICLEI del 1994. Secondo loro lo sviluppo sostenibile è uno

"sviluppo che offre servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi"(ICLEI 1994 in Gruppo di esperti, 1996)

Bramwell intende lo sviluppo sostenibile come un concetto che si deve considerare come

"a socially constructed and contested concept that reflects the interests of those involved" (Bramwell, 2004 in EC – Part 1, 2006: 6).

Così il suo concetto include anche un'idea flessibile della sostenibilità. Sembra che non esista una definizione univoca del concetto di sviluppo sostenibile, la sola univocità delle definizioni esistenti si trova nella loro incertezza. Di contro esiste una consapevolezza della necessità che vi debba essere un cambiamento verso un futuro sostenibile.

Un'altra definizione più ampia, anche se piuttosto vaga, è stata offerta dalla World Bank:

"Sustainable Development is development that lasts" (World Bank, 1992: 34).

Esistono più di 300 definizioni del concetto di sviluppo sostenibile che si costruiscono tutte sempre sui pilastri di economia, sociale e ambiente. Il concetto di sostenibilità si aggiunge oggi spesso a qualsiasi pensiero o prodotto, perciò è molto importante distinguere un po' come s'intende veramente il concetto.

http://www.un-documents.net/wced-ocf.htm

³³ http://www.multiutility.it/upload/ent3/2/sostenibilita.pdf

Per presentare la connessione tra i pilastri esistono modelli diversi che rappresentano lo sviluppo sostenibile. Littig descrive le differenze tra i modelli di un pilastro, i modelli di tre pilastri ed i modelli multi-pilastri, che sono in uso in quel momento nel suo libro sulla sostenibilità sociale (Littig, 2004). Voglio presentare qui il "triangolo magico" di economia, ambiente e sociale. Il triangolo magico si deve guardare secondo Littig nella sua posizione intermedia tra i modelli dominanti di un pilastro e i modelli dominanti dei multi-pilastri³⁴.

Il "triangolo magico" non si definisce come dinamica di ambiente e sistema, ma come una dinamica intra-sistemica e sociale. Questa dinamica esiste nel concatenamento positivo delle tre dimensioni qualitative: quantità della qualità di vita (misurata come dimensione della popolazione umana moltiplicata per il suo benessere); quantità dell'attività economica (misurata in unità monetaria per esempio come prodotto interno lordo) e quantità delle risorse fisiche digerite dalla società (Metabolismo, misurato in joule e tonnellate) (Fischer Kowalski, 1998 in Littig, 2004).

Dall'Australia provengono due modelli riassuntivi³⁵ sempre simili agli altri per rappresentare la connessione esistente fra sostenibilità e l'economia, il sociale e l'ambiente. Il primo modello rappresenta la sostenibilità dell'ambiente come base principale sulla quale si struttura la sostenibilità sociale e questa sarebbe la base della sostenibilità dell'economia. Il secondo modello, quello più recente, che sembra anche più attuale, rappresenta le tre strutture del concetto di sviluppo sostenibile uguali al cosiddetto modello degli"overlapping circles" (McKenzie, 2004).

"In principle, any community or organisation that adopts the 'overlapping circles' model should immediately include social sustainability as a concern equal to environmental or economic sustainability. In practice, this has not been the case" (McKenzie, 2004: 5).

_

³⁴ Il concetto del triangolo magico viene originariamente da Marina Fischer Kowalski e viene presentato nel suo libro: Fischer Kowalski, Marina (1998). Zum magischen Dreieck von Lebensqualität, Wohlstand und gesellschaftlichem Stoffwechsel. In: Littig, Beate (Hrsg.) (2004) Ökologie und soziale Krise oder: Wie zukunftsfähig ist die Nachhaltigkeit? Edition VHS, Wien S. 17-44.

³⁵ Questi modelli sono del Consiglio dei servizi sociali d'Australia dell'ovest. (WACOSS), Model of social sustainability, pp ii–iii. e sono rappresentati nei Working Papers di Stephen McKenzie.

Per la varietà delle definizioni in questo momento, sembra importante vedere come s'intendono i tre pilastri. Perciò vengono riportate qui le tre basi fondamentali dello sviluppo sostenibile: l'ambiente, il sociale e l'economia secondo alcuni elementi teorici importanti in questo settore. Vengono aggiunti per ogni base anche gli indicatori delle Nazioni Unite. Come si mostrerà in seguito non è più molto facile distinguere i tre pilastri.

Nella ricerca degli ultimi anni è stata messa in evidenza l'importanza dei tre pilastri e la loro collaborazione nel processo concettuale. Perciò si è sviluppato quasi un quarto pilastro, uno istituzionale, perché senza una forte base istituzionale non si possono implementare i tre pilastri fondamentali dello sviluppo sostenibile.

Già nel 2002, alla conferenza di Johannesburg, le Nazioni Unite si sono rese conto dell'importanza di una forte base istituzionale e l'hanno inserita come capitolo XI nel Johannesburg Plan of Implementation che prevede l'Institutional Framework for Sustainable Development (Johannesburg Plan of Implementation, 2002)³⁶.

Viene spiegato in seguito prima di tutto il concetto dell'ambiente sostenibile perché come viene dimostrato, si snoda tutto attorno a noi.

4.3.1 La sostenibilità dell'ambiente

La discussione sull'ambiente del nostro mondo è stato il primo passo verso una discussione sulla sostenibilità. Infatti, la sostenibilità è stata trattata fuori da quest'ambito già negli anni '70 per tutelare i boschi. Da questo primo pensiero sostenibile, si è andata poi consolidando la discussione sulla sostenibilità.

Il concetto di ambiente è stato descritto da Andrew Holden, il quale sottolinea che l'ambiente umano è la composizione delle condizioni esterne ivi incluse le dimensioni fisiche, sociali, culturali, economiche e politiche. Così, secondo lui, l'ambiente è tutto intorno a noi (Holden, 2000).

-

³⁶ Una versione online del Johannesburg Plan of Implementation si trova qui: www.johannesburgsummit.org/html/documents/summits_docs/131302_wssd_report_reissued.pdf

Le maggiori minacce al patrimonio naturale provengono in particolare dall'impatto delle attività umane sugli ambienti naturali. In particolare, vengono riconosciute le seguenti cause principali di perdita di biodiversità (Primack, 2006):

- Distruzione degli habitat (deterioramento progressivo fino alla totale scomparsa);
- Frammentazione degli habitat (processo a causa del quale un habitat che occupa con continuità una vasta area diminuisce di superficie e viene suddiviso in piccole porzioni);
- Degrado degli habitat (per inquinamento, disturbo, utilizzazione, ecc.);
- Sovra sfruttamento delle risorse e delle specie;
- Introduzione di specie esotiche o aliene (naturali e coltivate), ovvero specie estranee che provengono da altri paesi e da ambienti diversi rispetto a quelli presenti in Italia.

Per combattere queste cause principali di perdità di biodiversità e identificare dove si devono cercare le soluzioni e le proposte sono stati sviluppati degli indicatori di tipo quantitativo. Infatti dal punto di vista ufficiale, le Nazioni Unite presentano la sostenibilità dell'ambiente con gli indicatori che sono stati sviluppati in ambito scientifico dalle Nazioni Unite stesse e con il loro strumento per lo sviluppo sostenibile: l'UNCSD (United Nations Commission for Sustainable Development). Questi sono gli indicatori più validi, utilizzati anche dall'Unione Europea, che riflettono un'opinione generale condiviso sul discorso della sostenibilità.

Ill. 3: Gli indicatori della sostenibilità dell'ambiente secondo l'ONU

I temi, subtemi e indicatori per la sostenibilità dell'ambiente secondo l'ONU

Natural hazards: Vulnerability to natural hazards (Percentage of population living in hazard prone areas); Disaster preparedness and response (Human and economic loss due to natural disasters).

Atmosphere: Climate change (Carbon dioxide emissions); Ozone layer depletion (Consumption of ozone depleting substances); Air quality (Ambient concentration of air pollutants in urban areas).

Land: Land use and status (Land use change); Land degradation; Desertification (Land affected by desertification); Agriculture (Arable and permanent cropland area); Use of agricultural pesticides; Area under organic farming; Forests (Proportion of land area covered by forests); Area of forest under sustainable forest management.

Oceans, seas and coasts: Coastal zone: Percentage of total population living in coastal areas (Bathing water quality); Fisheries (Proportion of fish stocks within safe biological limits); Marine environment (Proportion of marine area protected); Area of coral reef ecosystems and percentage live cover.

Freshwater: Water quantity (Proportion of total water resources used); Water use intensity by economic activity; Water quality (Presence of faecal coliforms in freshwater); Wastewater treatment.

Biodiversity: Ecosystem (Proportion of terrestrial area protected, total and by ecological region); Area of selected key ecosystems; Fragmentation of habitats; Species (Change in threat status of species); Abundance of invasive alien species.

Fonte: elaborazione sugli indicatori dell'UNCSD 2007

Durante gli ultimi anni non volgono a termine le discussioni sull'ambiente mondiale e la sua protezione per evitare la sua distruzione. Le conferenze mondiali sull'ambiente e, in quest'ambito, gli strumenti come il protocollo di Kyoto sono infine tutti dedicati alla sostenibilità ambientale.

Essendo l'Italia il contesto nazionale oggetto di indagine in questa tesi, è sembrato opportuno introdurre anche gli indicatori italiani finalizzati alla sostenibilità dell'ambiente. Questi indicatori sono il frutto di un adattamento di quelli proposti dall'UNCSD, ai quali si aggiungono anche gli indicatori dell'EUROSTAT.

Ill.4: Gli indicatori italiani della sostenibilità ambientale

2007 Indicators Profile: ITALY: Information on Indicators for Sustainable Development

Climate Change

- 1. Total GHG emissions (6 gases)
- 2. Energy intensity per GDP unit
- 3. Forest area
- 4. Aggregated emissions of GHGs in terms of CO2 eq. avoided through projects of international cooperation

Transport

- 5. Freight transport by mode
- 6. Volume of transport (passenger and freight)

Public Health

7. Exposure of urban population to atmospheric pollution

Management of Natural Resources

- 8. Combined heat and power from waste (tons / kw)
- 9. Rate of gross energy production from renewable sources
- 10. Municipal waste collected and its disposal

Fonte: Environment Action Strategy for Sustainable Development in Italy 2008 37

Gli indicatori italiani sono già in parte modificati; ad essi si aggiungono aspetti che non facevano originariamente parte del concetto internazionale di "ambiente". Essi rappresentano una modifica importante nel momento in cui si aggiunge una situazione

³⁷ CIPE decision on 2 August 2002 approving the "Environment Action Strategy for Sustainable Development in Italy". Last updated 31st March 2008 by Roberta Pignatelli, APAT (National Environment Protection Agency) – State of the Environment Department – Reporting and Environmental Sustainability Division

specifica al concetto originario.³⁸

Se si considera il concetto di Holden (Holden, 2000) esso presenta la definizione più inclusiva, che punta ad una certa responsabilità che si trova anche nell'essere umano e nel suo comportamento verso il mondo e se stesso. Questo, però, è esattamente il punto di vista importante per cambiare la situazione mondiale che accomuna tutti i concetti di sviluppo sostenibile.

La discussione sull'ambiente si conclude in questo momento nel condivisione della responsabilità umana nel salvaguardarlo. Questo viene confermato sia nelle definizioni teoriche, che nello sviluppo degli indicatori a livello internazionale.

1.3.2 La sostenibilità dell'economia

La sostenibilità dell'economia è il concetto più criptico dello sviluppo sostenibile. Esiste certamente una definizione molto ampia,

"...an economic system in which the number of people and the quantity of goods are maintained at some constant level. This level is ecologically sustainable over time and meets at least the basic needs of all members of the population".³⁹

Nella letteratura ci sono studiosi che pensano come valutare economicamente l'ambiente (Pearce/Barbier, 2000) e studiosi che manifestano una grande difficoltà nella definizione di sostenibilità dell'economia (Spangenberg, 2005), semplicemente legata al fatto che dipende molto da come s'intenda il concetto principale d'economia.

Il discorso su questo concetto ha suscitato già diversi interventi soprattutto in campo scientifico. Si potrebbe forse differenziare tra i vari sistemi economici o politico-economici. Lo sviluppo sostenibile viene spesso descritto:

"by distinguishing not qualities or objectives, but by defining domains, i.e.

-

³⁸ Alcuni degli indicatori italiani si lasciano inserire nei temi proposti per l'ambiente dalle Nazioni Unite, altri si lasciano inserire in altri gruppi di temi o sono modifiche di altri aspetti dei tre pilastri di sostenibilità

³⁹ Questa definizione viene dal sito web dell'Università di Western Ontario, Schulich School of Medicine&Dentistry ed è raggiungibile qui: http://www.schulich.uwo.ca/ecosystemhealth/glossary/#s.

by referring to the stocks of man-made, natural, human, and social capital and the necessity to maintain them in order to generate a sustained income for the respective societies."⁴⁰

L'articolo di Spangenberg "Economic sustainability of the economy" è particolarmente interessante in questo contesto. Spangenberg dimostra che una sostenibilità dell'economia non sia possibile se non si cerca di includere una teoria del futuro su un'economia desiderata, intendendo, in generale, il futuro nelle nostre teorie. La sua proposta più ragionevole per una definizione della sostenibilità dell'economia è l'analisi basata sull'"Orientor Theory" che sarebbe secondo lui una teoria del disequilibrio dei sistemi co-evolving che è stata proposta per la definizione di una sostenibilità dell'economia (Spangenberg, 2005).

Ill.5: L'Orientor Theory secondo Spangenberg

Orientor Theory							
Characteristics of the environment	Resulting orientor						
Normal state	Existence, reproduction						
Resource scarcity	Effectivity						
Diversity	Capability to act						
Variability	Security						
Change	Adaptability						
Other actor systems	Co-existence						

Fonte: Orientor Theory modificato da Spangenberg, 2005

"This system can, in turn be applied to existing sustainability scenarios to identify there weak points (missing themes, imprecise assumptions, etc.) and to help develop more comprehensive policy strategies" (Spangenberg, 2005: 61).

Nel 2008 sono stati pubblicati i nuovi indicatori per lo sviluppo sostenibile da parte delle Nazioni Unite, che essendo ritenuti i più validi vengono presentati di seguito. Per quanto riguarda l'economia sono stati definiti i seguenti temi, sub-temi ed indicatori:

⁴⁰ SERI l'istituto europeo per la ricerca sulla sostenibilità. Viene gestito da Dr. Joachim Spangenberg. L'istituto fa ricerche su criteri sociali, economici, ambientali e istituzionali per lo sviluppo sostenibile. http://old.seri.at/index.php?option=com_content&task=view&id=27&Itemid=176

⁴¹ Questa è stata introdotta da Hartmut Bossel (per la viabilità dei sistemi, inserita nel circuito di famiglia, tabelle di orientamento esistono anche nel suo libro, anche se solo per gli stili di vita e le emozioni) secondo lui gli "orientators" si possono paragonare con "basic system needs." (Bossel, 1998:78)

Illustrazione 6: Gli indicatori per la sostenibilità dell'economia secondo l'ONU

I temi, i sub-temi e gli indicatori per la sostenibilità dell'economia secondo l'ONU:

Economic development

Macroeconomic performance (Gross domestic product (GDP) per capita); Investment share in GDP (Adjusted net savings as percentage of gross national income (GNI); Inflation rate; Sustainable public finance (Debt to GNI ratio); Employment (Employment-population ratio); Labor productivity and unit labor costs; Share of women in wage employment in the non-agricultural sector; Information and communication technologies (Internet users per 100 population); Mobile cellular telephone subscribers per 100 population; Research and development (Gross domestic expenditure on R&D as a percent of GDP); Tourism (Tourism contribution to GDP);

Global economic partnership

Trade (Current account deficit as percentage of GDP); Average tariff barriers imposed on exports from developing countries and LDCs; External financing (Net Official Development Assistance (ODA) given or received as a percentage of GNI; Remittances as percentage of GNI)

Consumption and production patterns

Material consumption (Material intensity of the economy); Energy use (Annual energy consumption, total and by main user category); Intensity of energy use, total and by economic activity; Waste generation and management (Generation of hazardous waste); Waste treatment and disposal (Management of radioactive waste); Transportation: Modal split of passenger transportation; Energy intensity of transport)

Fonte: elaborazione sugli indicatori del UNCSD 2007

Gli indicatori delle Nazioni Unite esistono e vengono utilizzati, anche se non si risolve la problematica della definizione dell'economia sostenibile. Ancora nel 2010 venivano presentati alcuni problemi come la definizione della sostenibilità dell'economia fornita da Baumgärtner e Quaas che richiedevano in quest'ambito un approccio transdisciplinare. (Baumgärtner/Quaas, 2010)

1.3.3 La sostenibilità del sociale

La definizione di una sostenibilità del sociale, come per gli altri sistemi, non è semplice. Il sociale non è una parola che si può definire facilmente. Esso si distingue in diverse categorie perché al suo interno è compresa la popolazione nella sua struttura, ma anche nei rapporti tra gli esseri umani.

Forse si deve veramente comprendere che nella sostenibilità sociale non c'è la scelta fra una definizione analitica o normativa, dal momento che la dimensione sociale include sia l'uno che l'altro e non l'uno o l'altro (Littig/Grießner, 2004). Un pensiero che si mostra anche nelle definizioni ufficiali, dal momento che

"the social dimension of sustainable development reflects the need to address the welfare of citizens while allowing sustainable economic growth and protection of the environment" (European Commission, 2001: 17).

E poi,

"Social welfare, in terms of sustainable development, relates to both the economic and physical well being of the population by improving access to education, health, housing, etc. Social exclusion should be reduced to a minimum with all groups of people participating in the society in which we live" (European Commission, 2001: 17).

La prima definizione è più di tipo normativo, invece la seconda citazione agisce più analiticamente, prevedendo che si mostrino dimensioni qualitative piuttosto che quantitative. Comunque è una definizione molto ampia e di esse se ne trovano tante. Una definizione che mostra maggiormente cosa s'intende con sostenibilità sociale, viene presentata da McKenzie:

"Social sustainability is a positive condition marked by a strong sense of social cohesion, and equity of access to key services (including health, education, transport housing and recreation)" (McKenzie, 2004: 30).

Per fare più chiarezza su questo punto, vengono presentati alcuni indicatori sulla sostenibilità del sociale introdotti da alcuni istituti di ricerca, come EUROSTAT e UNCSD.

Ill.7: Gli indicatori della sostenibilità del sociale secondo l'ONU

I temi, sub-temi e indicatori per la sostenibilità del sociale secondo l'ONU:

Poverty: Income poverty (Proportion of population living below national poverty line); Income inequality; Sanitation; Drinking water; Access to energy (Share of households without electricity or other modern energy services) Living conditions (Proportion of urban population living in slums).

Governance: Corruption (Percentage of population having paid bribes) Crime (Number of intentional homicides per 100,000 population).

Health: Mortality (Under-five mortality rate, Life expectancy at birth); Health care delivery (Percent of population with access to primary health care facilities); Immunization against infectious childhood diseases; Nutritional status (Nutritional status of children); Health status and risks (Morbidity of major diseases such as HIV/AIDS, malaria, tuberculosis); Suicide rate.

Education: Education level (Gross intake ratio to last grade of primary education); Net enrolment rate in primary education; Adult secondary (tertiary) schooling attainment level; Literacy (Adult literacy rate).

Demographics: Population (Population growth rate); Dependency ratio; Tourism (Ratio of local residents to tourists in major tourist regions and destinations).

Fonte: elaborazione sugli indicatori del UNCSD 2007

Gli indicatori dell'ONU sono tutti misurabili in modo quantitativo. Indicatori più qualitativi invece vengono un'altra volta dall'Australia. Anche McKenzie propone degli indicatori per la sostenibilità del sociale nel suo articolo, di seguito presentati, tenendo presenti le problematiche inesenti il livello di giustizia.

Ill.8: Gli indicatori della sostenibilità del sociale secondo McKenzie

- 1. Equity of access to key services (including health, education, transport, housing and recreation).
- 2. Equity between generations, meaning that future generations will not be disadvantaged by the activities of the current generation.
- 3. A system of cultural relations in which the positive aspects of disparate cultures are valued and protected, and in which cultural integration is supported and promoted when it is desired by individuals and groups.
- 4. The widespread political participation of citizens not only in electoral procedures but also in other areas of political activity, particularly at a local level.
- 5. A sense of community ownership.
- 6. A system for transmitting awareness of social sustainability from one generation to the next.
- 7. A sense of community responsibility for maintaining that system of transmission.
- 8. Mechanisms for a community to collectively identify its strengths and needs.
- 9. Mechanisms for a community to fulfil its own needs where possible through community action.
- 10. Mechanisms for political advocacy to meet needs that cannot be met by community action.

Fonte: McKenzie, 2004: 12

McKenzie punta molto sull'importanza dell'adattamento degli indicatori alla situazione in questione (McKenzie, 2004).⁴² Per la diversità delle regioni è molto importante creare degli indicatori che considerano anche la situazione specifica della regione oggetto d'indagine.

Oltre che sul tema degli indicatori esiste un serrato dibattito, specialmente nelle scienze sociali, che nell'ambito della sostenibilità del sociale viene supportato dall'UNESCO che propone il progetto MOST (Management of social transformations), sin dal 1994. Il progetto ha come obiettivo l'avvio e l'intensificazione di un dibattito sui problemi dello sviluppo sostenibile nelle diverse scienze sociali a livello internazionale. Così può essere visto anche come strumento per la sostenibilità sociale.

Sono stati presentati i tre pilastri dello sviluppo sostenibile nel suo ambito teorico e con gli indicatori ufficiali. Paragonando le teorie che si aggiungono alle strutture fondamentali dello sviluppo sostenibile, si dimostra che fermo restando la sostenibilità

⁴² L'autrice di questa tesi condivide fortemente l'opinione di McKenzie.

⁴³ Le scienze sociali sono in particolare legate alla Sociologia, ma anche al modo in cui si può affrontare il sociale nello sviluppo sostenibile. Per approfondimenti, sul progetto MOST: http://www.unesco.org/most/sustintr.htm

dell'ambiente, il discorso sulla sostenibilità sia un discorso dicotomico. Per quanto riguarda l'economia, la sostenibilità risiede già nella definizione di economia in sé o nell'analisi delle teorie economiche giuste. Per sostenere processi sostenibili ci vorrebbe l'inclusione di un ordine economico sostenibile e di teorie economiche giuste.

La sostenibilità dell'economia o l'inclusione della sostenibilità a tutti e tre i pilastri deve coniugarsi con l'ambizione dell'essere umano di ricavare profitti. Includendo la possibilità del guadagno, si può giungere ad una soluzione con approcci che prevedono un soddisfacimento del bisogno del lusso che aumenta in continuazione e che fa quasi parte della natura dell'essere umano.

Un punto importante che non si deve dimenticare è quello di non guardare soltanto l'essere umano come fonte di problemi, ma di cercare le soluzioni anche offrendo una possibilità di scelta alle persone. Gli indicatori sviluppati sia dalle Nazioni Unite sia dall'Unione Europea mostrano sfortunatamente questa carenza. La sostenibilità sociale ci permette di notare che gli indicatori proposti da McKenzie mostrano più contestualità e perciò sono più legati al discorso affrontato. Invece, gli indicatori del livello internazionale dovrebbero essere più fortemente connessi ad un discorso qualitativo. Gli indicatori di McKenzie considerano anche l'importanza dell'equità così come quelli del livello internazionale.

Valutando la sostenibilità sociale si deve pensare all'importanza di guardare il carattere soggettivo della parola stessa. La sostenibilità sociale può essere valutata solamente dall'individuo stesso. Le categorie usate nell'ambito di una valutazione devono essere legate con giustizia ed equità, così com'è stato fatto da Wöhler. Le categorie delle Nazioni Unite recano in sé un altro pericolo, cioè quello di orientare lo sviluppo soltanto attorno alle categorie create. Appare evidente che in nuce vi sia il pericolo di orientare i provvedimenti per arrivare allo sviluppo, così come definito dalle categorie, anche se le regioni e la popolazione non condividono le scelte. Lo sviluppo sostenibile può essere promosso soltanto includendo tutti pilastri, dal momento che se viene a manare un pilastro non si può più parlare di una vera sostenibilità.

1.3.4 L'Agenda 21

Al fine di affrontare il concetto di sostenibilità è stato redatto un progetto qual è l'Agenda 21, che aggiunge i modelli multipilastri nelle sue dieci componenti. Nell'Agenda 21 si mostra, pertanto, l'attualità dei modelli multipilastri:

"Il concetto di sviluppo sostenibile si fonda sull'integrazione di dieci componenti: ambiente, economia, socio-cultura (dimensioni dello sviluppo), equità sociale, equità interlocale o intergenerazionale, equità intertemporale o intergenerazionale (dimensioni di equità), diversità, sussidiarietà, partnership e networking, partecipazione (principi di sistema)". 44

Queste dieci componenti vanno regolate anche in considerazione delle MDG (Millennium Development Goals) e, quindi, l'Agenda 21 è il documento sottoscritto da 178 Paesi durante la Conferenza dell'ONU, tenuta a Rio de Janeiro nel 1992. Il documento contiene le direttive per lo sviluppo mondiale nel ventunesimo secolo per rendere sostenibile lo sviluppo del nostro mondo. L'importanza di Agenda 21 consiste nel rendersi conto di sostenere e promuovere lo sviluppo in continuazione ed armonia tra l'essere umano e la natura a livello internazionale. L'Agenda 21 si è sviluppata come sintesi delle direttive per la crescita dello sviluppo sostenibile e si preoccupa specialmente dei livelli dell'ambito socio-economico e degli aspetti di una politica ambientale sostenibile. Si tratta di un vasto programma d'azione che cerca di chiarire i diversi punti d'importanza per i paesi industrializzati ed i paesi sottosviluppati e di dare una descrizione degli scopi, provvedimenti e strumenti per l'implementazione della direttiva sullo sviluppo sostenibile. Sono suddivisi in quattro temi che danno la massima importanza a:

 Ambito socio-economico (collaborazione internazionale, lotta contro la povertà, abitudini del consumo, popolazione, sanità, sviluppo demografico, integrazione degli scopi ambientali ed a livello dello sviluppo la decisione dell'implementazione dello sviluppo;

-

⁴⁴ Per esempio: http://www.networksvilupposostenibile.it/_site/faq.php#1 ma la struttura di queste dieci componenti si trova in numerose fonti.

⁴⁵ www.un-documents.net/agenda21.htm

⁴⁶ Proseguire su questo punto costituirebbe una tesi di per sé. Esistono istituzioni universitarie che si occupano di questo fenomeno. Lo studio che affronto ne costituisce un esempio. Comunque è molto importante capire cos'è lo sviluppo sostenibile per capire cos'è il turismo sostenibile. Per cominciare ad andare verso un approfondimento del discorso sulla sostenibilità raccomando il sito web delle Nazioni Unite ed il sito sulle conferenze mondiali degli ultimi vent'anni.

- 2. Ambito ecologico (clima, pianura/terra, foreste/boschi, acqua, deserto, mari etc.);
- 3. Rafforzamento del ruolo dei gruppi di attori importanti, come per esempio donne, bambini, adolescenti, popolazione indigena e del posto, ONG, iniziativi locali, aziende, sindacati e lavoratori, le scienze e la tecnica, contadini.
- 4. Possibilità d'implementazione (risorse finanziarie, cooperazione internazionale, trasferimento di conoscenza e tecnologia, ambito istituzionale, diritto, informazione).

Oltre a ciò è stata decisa la creazione della Commissione per lo sviluppo sostenibile (CSD, Commission on Sustainable Development) a livello delle Nazioni Unite, come strumento per promuovere e valutare la realizzazione dello sviluppo sostenibile nei paesi particolari (Littig/Grießner, 2004).

La creazione di Agenda 21 come strumento per lo sviluppo sostenibile è stata seguita dalla Carta di Aalborg nel 1994. L'ICLEI ha avviato così una campagna europea delle città e dei comuni sostenibili. Si trattava della prima conferenza europea per città e comuni sostenibili, ad Aalborg in Danimarca, che ha dato vita alla sottoscrizione della cosiddetta "Carta d'Aalborg" (Charter of European Cities and Towns towards Sustainability, 1995)⁴⁷. I comuni partecipanti s'impegnano con la loro firma ad avviare e perseguire processi dell'Agenda 21 locale. Nello stesso momento s'impegnano al recepimento dei principi dell'Agenda locale 21.

Nell'ambito dell'Agenda 21 si è creata anche la commissione mediterranea dello sviluppo sostenibile⁴⁸ (MCSD, Mediterranean Commission for Sustainable Development), costituita nel 1996 da 21 paesi limitrofi al mare Mediterraneo e l'Unione Europea.⁴⁹ Oggi sono 46 i membri che fanno parte della MCSD.

Come framework per realizzare le direttive presentate dai paesi sottoscrittori è stata avviata la Strategia Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile (MSSD, Mediterranean Strategy for Sustainable Development), che si può paragonare ad un'Agenda 21

⁴⁷ http://ec.europa.eu/environment/urban/pdf/aalborg_charter.pdf

⁴⁸ www.unepmap.org

⁴⁹ I ventuno partiti sottoscrittori, cioè i partiti fondatori sono: Albania, Algeria, Bosnia e Erzegovina, Croazia, Cipria, Egizia, Francia, Grecia, Israele, Italia, Libano, Libia, Malta, Monaco, Montenegro, Morocco, Slovenia, Spagna, Siria, l'Unione Europea, Tunisia e Turchia.

mediterranea. Esistono cinque campi d'azione importanti identificati dal MSSD: acqua, energia, trasporto, turismo, agricoltura, sviluppo urbano e management del mare e della fascia costiera. Ognuno ha il suo piano d'azione contenendo proposte per orientamenti e azioni possibili. (Mediterranean Action Plan, 2005)

1.3.5 Lo sviluppo sostenibile nella legge italiana

Spero che la domanda su cosa s'intenda per sviluppo sostenibile e il suo adattamento a tutti i livelli della nostra vita sia stata chiarita per il lettore. Sono stati presentati in particolare gli indicatori sviluppati dalle Nazioni Unite, che sono stati recepiti dalla legge italiana. Di seguito viene presentato il concetto di sviluppo sostenibile nella normativa italiana, disciplinato dal D. Lgs. n. 152 del 03.04.2006 con le modifiche apportate dal D. Lgs. n. 4 del 16.01.2008.

Ill.9: L'inserimento dello sviluppo sostenibile nella legge italiana

Art.3-quater. Principio dello sviluppo sostenibile

- 1. Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.
- 2. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati, connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.
- 3. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.
- 4. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.

Fonte: Gazzetta Ufficiale n. 24 del 29 gennaio 2008 - Suppl. Ordinario n. 24.

1.4 Che cos'è il turismo sostenibile?

Dopo aver definito lo sviluppo sostenibile, viene presentato qui il suo erede: il turismo sostenibile.

Di nuovo è Holden che offre una discussione nel suo libro sulla sostenibilità e sul turismo sostenibile. Secondo lui il turismo sostenibile sarebbe un turismo sostenuto in una regione specifica, anche con riferimento all'effetto positivo per l'ambiente, per esempio la conservazione delle risorse naturali che porta effetti positivi non solo per la sostenibilità del turismo e per il turista, ma anche per la sostenibilità dello sviluppo della regione denominata (Holden, 2000).

In un ambito più ampio, si trova la definizione del 1996 Centro Via Italia, membro del Network Europeo dei Centri di Valutazione Ambientale, che è stata aggiunta alle linee guide per un turismo sostenibile (ricercato e pubblicato dallo stesso Centro). Secondo loro il turismo sostenibile s'intende come:

"un turismo capace di durare nel tempo mantenendo i suoi valori qualiquantitativi. Cioè suscettibile di far coincidere, nel breve e nel lungo periodo, le aspettative dei residenti con quelle dei turisti senza diminuire il livello qualitativo dell'esperienza turistica e senza danneggiarei valori ambientali del territorio interessato dal fenomeno." (Chitotti et al, 2001 : 14)

Il concetto del turismo sostenibile si costruisce direttamente sul concetto dello sviluppo sostenibile, cioè sono le stesse condizioni che valgono e si fonda sugli stessi pilastri economici, sociali ed ecologici uniti al pilastro istituzionale. L'ecologia include per il turismo sostenibile anche l'ambiente e l'estetica. Siccome sono già stati definiti questi tre concetti, non vengono più ripresi e la definizione dello sviluppo sostenibile si aggiunge ad ogni pilastro anche alla sostenibilità del turismo. Per dirlo con le parole di Enza Zabbini,

"Il turismo si delinea come terreno fertile per l'applicazione del modello della sostenibilità, che rappresenta sia un'opportunità per il settore, sia una risposta coerente alle nuove esigenze di sviluppo mondiale." (Zabbini, 2007: 11)

Per chiarire un po' la crescita del discorso sul turismo sostenibile si deve guardare indietro al 1995 e precisamente alla prima Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile a Lanzarote il 27 e 28 Aprile del 1995 nella quale è stata espressa la cosiddetta Carta di Lanzarote⁵⁰ per un Turismo Sostenibile. Secondo questa Carta il

-

⁵⁰Una versione online della Carta di Lanzarote si trova per esempio sul sito web della organizzazione non-profit: Global Development Research Center: http://www.gdrc.org/uem/eco-tour/charter.html, una versione italiana si trova sul sito web della provincia di Lombardia:

turismo sostenibile si definisce nei seguenti termini:

"Lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali. Lo sviluppo sostenibile è un processo guidato che prevede una gestione globale delle risorse per assicurarne la redditività, consentendo la salvaguardia del nostro capitale naturale e culturale. Il turismo, come potente strumento di sviluppo, può e dovrebbe partecipare attivamente alla strategia di sviluppo sostenibile. La caratteristica di una corretta gestione del turismo è che sia garantita la sostenibilità delle risorse dalle quali esso dipende." (Articolo 1 della Carta di Lanzarote del 27/28 Aprile 1995)

In quest'ambito è stato introdotto anche il piano d'azione del turismo sostenibile della WCED (World Commission for Environment and Development) che riguarda:

Ill. 10 Le principali azioni per un turismo sostenibile secondo la WCED

Le principali azioni per un turismo sostenibile

- (a) Valutare il contributo del turismo alla sostenibilità globale
- (b) Pianificare il turismo, avendo come parametro la sostenibilità
- (c) Rafforzare il ruolo dei principali protagonisti del turismo
- (d) Promuovere il turismo a livello locale
- (e) Dare priorità ad alcuni casi specifici
- (f) Sviluppare misure di sostegno

Fonte: elaborazione dall'autrice sull'articolo 2 dalla Carta di Lanzarote del 27/28 Aprile del 1995

La WCED afferma nel rapporto Brundtland:

"Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche" (Rapporto Brundtland, 1987)⁵¹.

Secondo la WTO lo sviluppo del turismo sostenibile:

"(...) soddisfa i bisogni dei turisti e delle regioni ospitanti e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro. Si tratta di una forma di sviluppo che dovrebbe portare alla gestione integrata delle risorse in modo che tutte le necessità, economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte mantenendo al tempo stesso l'integrità culturale, i processi

 $http://www.agenda 21.regione.lombardia.it/download/turismo/Carta_di_Lanzarote_per_un_turismo_sostenibile.pdf$

⁵¹ la traduzione italiana è stata presa in quel caso dal sito web dell'Agenda 21 della provincia di Siena: http://www.agenda21.provincia.siena.it/upload_settori/Turismo%20sostenibile.pdf

ecologici essenziali, la diversità biologica e le condizioni di base per la vita" (UNWTO, United Nations World Tourism Organization⁵²).

Già in questa definizione ufficiale si mostra l'imprecisione della formulazione (...che dovrebbe portare alla gestione integrata...) che può logicamente solo portare ad una confusione enorme nella trasposizione del concetto.

Spesso viene confuso il turismo sostenibile con il turismo responsabile. L'Associazione Italiana del turismo responsabile offre una spiegazione ben definita del concetto del turismo responsabile:

"Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio" ⁵³.

Negli ultimi dieci anni la situazione dei dati statistici sul turismo⁵⁴ non è cambiata molto, in quanto ci è voluto quasi un quarto di secolo per sviluppare indicatori per valutare in modo quantitativo il turismo sostenibile di una regione definita.

"The modern approach, therefore, is to identify and measure the entire range of impacts that tourism can have in a particular area or society, preferably in advance of any development, so as to guarantee that such development will be sustainable in the long run from the economic, social, cultural and environmental points of view" (Yunis, 2004: 2).

Come si mostrava già nella definizione dello sviluppo sostenibile e nella ricerca degli indicatori più corretti, anche per il turismo sostenibile esiste la stessa problematica nell'individuare gli indicatori. Da un lato si cerca di pensare a tutte le influenze possibili, a tutti i casi speciali, però sfortunatamente spesso ci si deve porre la questione della possibilità di implementare gli indicatori e di valutarli, in particolare se si tratta di indicatori quantitativi.

Questi sono gli indicatori sviluppati dall'Unione Europea ed il suo strumento EUROSTAT:

⁵³Vademecum del Viaggiatore Responsabile, documento dall 'AITR in collaborazione con Allianz Global assisstance, accessibile come documento pdf online sul sito web http://www.allianz-global-assistance.it/corporate/l-azienda/impegno-sociale/csr/progetti/Default.aspx

⁵⁴Già nel 2001 Marcella Schmidt di Friedberg lamenta la mancanza dei dati statistici nel suo articolo: Il dibattito sul turismo sostenibile.

⁵² Questa versione italiana della definizione ufficiale dell'UNWTO si trova sul sito web di energy explorer, un progetto a carattere educativo e formativo per la sostenibilità dell'energia http://www.energy-explorer.it/turismosostenibile.php

Ill. 11 Core set of Sustainable Development Indicators for Tourism

Core set of sustainable development indicators for tourism

Driving Forces

- 1. Number of beds in hotels and similar establishments
- 2. Number of trips by means of transport
- 3. Tourism-related employment (% of total empl.)
- 4. Household consumption expenditure on tourism
- 5. Tourism share of GDP

Pressure

- 6. Number of tourist overnight stays in various types of accommodation
- 7. CO2-emissions from energy use in tourism facilities
- 8. Water use by tourists, per person and day in relation to use by residential population
- 9. Generation of municipal waste by tourists
- 10. Discharge of sewage water due to tourism

State

- 11. Areas used for specific leisure activities, e.g.: marinas, golf courses, ski areas etc., time series
- 12. Areas covered by forest and other wooded land (%), time series
- 13. Protected land and water areas (% of land area in tourist regions), time series

Impact

- 14. Tourists exposed to noise in hotel and similar establishments
- 15. Bathing Water Quality, time series

Response

- 16. Sewage water treatment plants -volumes of water treated- time series
- 17. Percent of tourist business establishments participating in recognized environmental schemes
- 18. Expenditure to maintain/restore cultural and historical heritage
- 19. Eco-labelled tourism facilities (as % of total)
- 20. Existence of land use or development planning processes, specifically referring to tourism activities

Fonte: European Commission, Part 2 Manual on sustainable development indicators for tourism, 2006

In quest'ambito sembra opportuna l'inclusione dell'opinione di Karlheinz Wöhler sulla giustizia che prevede di pensare sempre alle condizioni di partenza per sviluppare un turismo sostenibile:

"Wenn es ein Wesenszug einer nachhaltigen Tourismusentwicklung ist, "Gerechtigkeit" gelten zu lassen, dann müssen auch die unterschiedlichen Ausgangsbedingungen in Rechnung gestellt werden." (Wöhler, 2001: 44)

Dall'Austria viene un bell'esempio nell'ambito degli indicatori per la sostenibilità del turismo. Gli indicatori si riferiscono alla situazione austriaca e notano anche che essi si devono adeguare alla situazione speciale, in quanto viene trattata ed è oggetto di ricerca la situazione della capitale, Vienna, la quale mostra una situazione particolare rispetto al resto dell'Austria. Con questo esempio viene sottolineato come, guardando alle condizioni di partenza, occorra chiarire quali indicatori siano praticabili in un ambito

speciale (Laimer/Öhlbock, 2004).

Siccome questa tesi analizza una zona mediterranea, viene presa in esame un'altra volta la Commissione Mediterranea che è stata introdotta nel capitolo scorso. Il piano d'azione per la strategia mediterranea sullo sviluppo sostenibile si trova nel capitolo 2.4, con l'inserimento della promozione del turismo sostenibile attraverso azioni e orientamenti che vengono presentati di seguito.

Ill 12: Mediterranean Action Plan for promoting sustainable tourism

Mediterranean Strategy for Sustainable Development

2.4 Promote sustainable tourism

Orientations and Actions

Reduce the adverse territorial and environmental effects of tourism

- 1. Strengthen the implementation of the recommendations on tourism adopted in 1999 by the Contracting Parties, identify good practices and produce an in-depth assessment of the progress made by 2008.
- 2. Promote within countries, on the basis of studies of carrying capacities, a more balanced distribution of tourists in terms of destinations and seasons;

Promote the products and the supply of sustainable tourist facilities and increase the added value of tourism economy for local communities

- 3. Draw up, as soon as possible, not later than 2010, a 10-year promotional framework programme for the Mediterranean together with the Ministries concerned, the private sector, sustainable tourism professionals and promoters, highlighting the assets of the Mediterranean cultural and environmental heritage, with a view to developing a "Mediterranean tourism quality label". Promote a pilot action at the regional level to support the implementation of national and sub-national programmes.
- 4. Develop "tourism pay-back" formulae so that tourists contribute to the preservation of the natural environment, cultural heritage and the sustainable development of destinations.
- 5. Explore the possibility of implementing taxation systems based on transport, especially sea and air transport to islands, as a means of contributing to the sustainable development of these regions.
- 6. Adapt tourism more effectively to the constraints and opportunities offered by protected natural areas, especially with a view to preserving biodiversity and the natural and cultural heritage in regional parks, biosphere reserves and protected coastal areas.
- 7. Encourage countries to promote rehabilitation programmes in destinations where hotel facilities and tourism infrastructure are becoming obsolete, and where historical sites are poorly maintained.

• Improve governance for sustainable tourism

- 8. Improve coordination between countries and major operators to improve the harmonization of regulations and develop synergies at the regional level.
- 9. Improve cooperation mechanisms between tourism and environmental authorities and strengthen the capacities of local authorities to manage the development of tourism and promote sustainable tourism.

Fonte: Mediterranean Strategy for Sustainable Development, 2.4 Promote Sustainable Tourism p. 14 – 15

Ovviamente esistono tante iniziative sul turismo sostenibile. Per l'implementazione dello stesso, però, è necessario molto di più della semplice pianificazione. Ci vogliono azioni concrete. Azioni che possono portare ad una crescita dei posti di lavoro, a sostegno dell'economia con appropriati investimenti.

Tutto ciò impone la domanda del prezzo della valutazione del turismo sostenibile. L'Unione Europea nota in proposito che i turisti devono accettare gli aumenti del prezzo che si collegano automaticamente all'implementazione di un turismo sostenibile, come per esempio i cambi infrastrutturali. La qualità costa, però, non solo per i turisti. Anche gli abitanti di una zona con una forte vocazione turistica devono investire (Com 516, 2003) per esempio per salvaguardare meglio l'ambiente o per proteggere al meglio le strutture culturali esistenti. Questo implica anche che finora non sono stati fatti grossi investimenti, ma oggi è necessario reperire finanziamenti. La domanda che ci si pone è relativa a chi paga veramente l'adeguamento per un turismo sostenibile. Se si applicano i principi della sostenibilità, soltanto una parte della popolazione, quella con un reddito medio-alto, può dal punto di vista finanziario pianificare le vacanze. L'attuale situazione economica mostra una grande differenza tra i redditi che implica una diminuzione nel numero di coloro che possono praticare il turismo. Una via che sembra fatale in un mondo così globalizzato.

Il turismo come tema internazionale è così importante perché agisce senza frontiere. Il turismo è un diritto dell'essere umano e contribuisce per più del 10% alla definizione del PIL dell'Unione Europea (Com 621, 2007). Per arrivare a questo livello ci vuole però una grande quantità di turisti. Non si tiene conto solo del settore formale nel turismo, ma anche di quello informale: fornitori, autisti, commercianti, parcheggiatori, ecc. Il settore turistico non è menzionato solo per gli effetti positivi, ma anche per quelli negativi come la prostituzione, criminalità organizzata, ecc., (Spencely/Ashley/de Kock, 2009) che devono essere tenuti in debito conto per la ricerca delle soluzioni nell'ambito del turismo sostenibile.

In questa tesi il turismo sostenibile viene alla fine definito secondo l'opinione dell'Unione Europea, relativa all'accettazione della responsabilità come significato importante della sostenibilità. La commissione delle comunità europee definisce il turismo sostenibile in stretta connessione con il contesto di responsabilità (Com 621, 2007).

L'Italia fa parte dell'Unione Europea e quindi è tenuta a garantire la sostenibilità per ogni attività, ivi incluso il turismo. Vi è quindi una forte influenza sulla base

istituzionale che implica che le decisioni che vengono conseguite a livello governativo sul turismo sostenibile devono anche sostenerlo.⁵⁵

Ultimamente con il trattato di Lisbona esiste anche nell'Unione Europea un regolamento sul turismo sostenibile. L'importanza dell'implementazione di un pensiero o di un'approccio di tipo sostenibile è stata riconosciuta e fatta propria da numerose aziende legate al turismo. Nella decisione turistica la considerazione fondamentale degli aspetti legati alla sostenibilità non si può più eliminare. ⁵⁶

1.4.1 Il trattato di Lisbona

Il 13 Dicembre 2007 è stato firmato il trattato di Lisbona, entrato in vigore due anni dopo, il 15 dicembre del 2009. La definizione ufficiale del trattato di Lisbona è

"Gli Stati membri non sono più in grado di affrontare da soli tutte queste nuove problematiche che non conoscono frontiere. Per farvi fronte e rispondere alle preoccupazioni dei cittadini serve uno sforzo collettivo a livello europeo. Tuttavia, per poter fronteggiare queste sfide l'Europa deve modernizzarsi. Deve disporre di strumenti efficaci e coerenti che siano adatti non soltanto al funzionamento di un'Unione europea recentemente passata da 15 a 27 Stati membri, ma anche alle rapide trasformazioni del mondo attuale. Le regole di vita comune, stabilite dai trattati, vanno perciò rinnovate. È questo l'obiettivo del trattato firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007. Tenendo conto delle evoluzioni politiche, economiche e sociali e volendo rispondere alle aspirazioni degli europei, i capi di Stato e di governo hanno convenuto nuove regole che disciplinano la portata e le della futura azione dell'Unione" (Comunicazione modalità Commissione Europea nel Trattato di Lisbona, 2007)⁵⁷.

L'importanza del trattato di Lisbona si trova nella modificazione di qualsiasi contratto sul quale l'Unione Europea si fonda. Per la prima volta si trova anche un'inclusione del turismo come Titolo XXI, inserito nel trattato dell'Unione Europea come Titolo XXII.

⁵⁵ L'Autrice offre anche una sua definizione di turismo sostenibile: Arrivare ad un equilibrio tra la soddisfazione della domanda turistica che s'incrocia con un'influenza socialmente compatibile per la popolazione della destinazione ed il rispetto della compatibilità ambientale, il supporto delle risorse culturali e naturali secondo il pensiero delle supposizioni, che una destinazione porta in sé tutto quello che ha raggiunto tramite l'aiuto di metodi per l' awarenessraising nella popolazione del paese che ospita e nei turisti già nei paesi che mandano.

⁵⁶ 36. Seduta della Conference des Regions Peripeheriques Maritimes d'Europe http://www.crpm.org/pub/cr/55 dfreso-adoptes-de.pdf

⁵⁷ http://europa.eu/lisbon_treaty/take/index_it.htm

Ill.13 Il turismo nel trattato di Lisbona

Titolo XXI: Turismo: Articolo 176 B

1. L'Unione completa l'azione degli Stati membri nel settore del turismo, in particolare promuovendo la competitività delle imprese dell'Unione in tale settore.

A tal fine l'azione dell'Unione è intesa a:

- a) incoraggiare la creazione di un ambiente propizio allo sviluppo delle imprese in detto settore;
- b) favorire la cooperazione tra Stati membri, in particolare attraverso lo scambio delle buone pratiche.
- 2. Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativaordinaria, stabiliscono le misure specifiche destinate a completare le azioni svolte negli Stati membri al fine di realizzare gli obiettivi di cui al presente articolo, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri.

Fonte: Trattato di Lisbona, Titolo XXI, Turismo, Articolo 176B (Trattato di Lisbona, 2007) o Trattato sull' Unione Europea, Titolo XXII, Turismo, Articolo 192 (Trattato sull' Unione Europea, 2010)

L'importanza non è solamente l'inclusione, ma anche, come ha mostrato un team di scientifici del ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare⁵⁸, nel riservare:

"...all'Unione Europea il ruolo di adottare azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri, senza che l'attività dell'UE si sovrapponga alle politiche nazionali, che in nessun caso saranno soggette a forme di armonizzazione" (Andreella et al., 2009: 87).

Ma il trattato di Lisbona e l'inclusione del turismo nello stesso non è la sola cosa importante che si sia avuta. Un'altra novità è legata al ruolo delle istituzioni nel pianificare, gestire e controllare. L'importanza si trova nel fatto che l'Unione Europea, prendendo in considerazione la sostenibilità come principio di base e manifestandola nello stesso trattato, recepisce ogni attività fondamentale dell'Unione Europea secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Finalmente si è sviluppata, in questo modo, una base istituzionale che mostra di avere capacità di promuovere un turismo sostenibile almeno nel territorio europeo. ⁵⁹ (Di Benedetto, 2010; Trattato di Lisbona, 2007)

⁵⁸ Gli scienziati che fanno parte di questo team sono: Marina Andreella, Maristella Biliotti, Giulia Bonella, Federico Cinquepalmi, Eugenio Duprè, Alessandro La Posta, Damiano Luchetti, Laura Pettiti, Nicoletta Tartaglini, Viviana Vindigini.

⁵⁹ Come veniva dimostrato durante la ricerca sulla parte teorica di questa tesi, si è sviluppato anche un forte pensiero in direzione etica, come esempio si rimanda alla Carta d'etica che viene presentata nel prossimo capitolo. L'etica e la moralità sono però due costrutti di pensieri non strutturati e anche filosofici a parte, essendo costruiti dalla società - almeno se si cerca di definire questi due concetti. Secondo questi due aspetti tutto il discorso sulla sostenibilità deve cominciare ad un altro livello. Per evitare di cominciare questo discorso viene accettata dall'autrice la definizione ufficiale dall'Unione Europea sul turismo sostenibile.

1.4.2 Il Codice Mondiale di Etica del Turismo

La discussione sul turismo sostenibile coinvolge anche la crescita di un sentimento responsabile che si è espresso nella costruzione di alcune nuove direttive e Carte per un nuovo approccio al tema a livello internazionale.

Durante la tredicesima assemblea generale di Santiago il 1 Ottobre 1999, l'UNWTO ha pubblicato un codice mondiale di etica del turismo. Reagendo alla domanda delle Nazioni Unite di far crescere di più la sostenibilità nel settore del turismo è stato creato questo codice che include nuovi articoli sul come si devono comportare le destinazioni, i governi, i tour operators, i travel agents, i lavoratori ed i viaggiatori. L'articolo 10 prevede di rafforzare il meccanismo a livello mondiale.⁶⁰

Ill. 14: Gli Articoli del Codice Mondiale di Etica del Turismo

Articolo 1: Il turismo quale strumento di comprensione e di rispetto reciproco tra i popoli e la società

Articolo 2: Il turismo quale mezzo di realizzazione individuale e collettiva

Articolo 3: Il turismo quale fattore di sviluppo sostenibile

Articolo 4: Il turismo come fruizione del patrimonio culturale dell'umanità e sostegno al suo arricchimento

Articolo 5: Il turismo quale attività vantaggiosa per i paesi e le comunità ospitanti

Articolo 6: Obblighi degli attori del settore turistico

Articolo 7: Diritto al turismo

Articolo 8: Libertà di movimento a scopo turistico

Articolo 9: Diritti dei lavoratori e degli imprenditori dell'industria turistica

Articolo 10: Applicazione dei principi del Codice Mondiale di Etica del Turismo

Fonte: elaborazione sul Codice mondiale di etica del turismo dall'UNWTO

Nell'ambito del Codice mondiale è stata realizzata un mese dopo "La Carta etica del turismo culturale", come cooperazione tra l'Alleanza Internazionale del Turismo, la Federazione Internazionale dell'Automobile e l'Automobile Club d'Italia. Le ragioni per una costruzione di una Carta dell'etica del turismo culturale secondo i fondatori sono:

"L'incremento sempre maggiore dei flussi turistici e la corrispondente tendenza alla massificazione del fenomeno rendono più vivo e urgente il problema della qualità della presenza turistica e della difesa dei beni culturali da utilizzazioni eccessive ed improprie" (Carta dell'etica del turismo culturale, 2000: 1).

⁶⁰ La versione italiana del Codice Mondiale di Etica del Turismo si trova nel sito web dell'osservatorio nazionale del turismo, istituito dalla presidenza del consiglio dei ministri nel dipartimento per lo sviluppo e la competività del turismo:

http://www.ontit.it/opencms/export/sites/default/ont/it/documenti/files/ONT_2001-12-21_02289.pdf

La Carta di per sé definisce i beni culturali come patrimonio universale, come crescita del turismo culturale, come veicolo di amicizia tra gli uomini e di solidarietà tra i popoli. La Carta punta sulla preminenza dell'interesse collettivo, definisce la cultura del turismo e propone anche dei doveri dell'ospitalità.⁶¹

La Carta vede il sentimento di responsabilità come punto chiave per un uso sostenibile dei beni culturali:

"Il patrimonio culturale non è semplice risorsa economica e la sua fruizione non è utilizzazione di un oggetto di consumo. Proprietari e gestori dei beni, dirigenti delle istituzioni, programmatori economici ed operatori turistici e gli stessi abitanti dei luoghi in cui si trovano i beni devono rendersi conto che essi sono unici e non rinnovabili, comprenderne il valore, recepire la giusta dimensione del fenomeno turistico" (Carta dell'etica del turismo culturale, 2000: 2).

1.4.3 Turismo sostenibile in Italia

L'Italia, oggetto del presente lavoro, è stata scelta comunque per il suo ruolo turistico. S'inserisce nelle statistiche internazionali come quarta regione per flusso turistico mondiale e risulta al terzo posto in Europa (ISTAT - Italia in ciffre, 2009).

Nel 2002 è stata pubblicata una carta italiana del turismo sostenibile dall'associazione italiana turismo responsabile (AITR), un'associazione che è nata nel 1998. La Carta si suddivide in tre gruppi, nel primo gruppo si trovano attori individuali o di gruppo, nel secondo si aggiungono gli organizzatori turistici ed il terzo gruppo si orienta verso le comunità ospitanti. Per ogni gruppo esiste una carta del turismo sostenibile. Ognuna di queste tre carte contiene dei consigli, che valgono per le tre fasi dell'esperienza turistica: il prima, il durante e il dopo viaggio. 62

⁶¹ La Carta dell'etica del turismo culturale è stata formulata nell'ambito della seconda Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico a Paestum il 5 novembre 1999, ed è stata pubblicata nell'Osservatorio Europeo sul Turismo culturale a Ravello il 13 Aprile 2000 da parte del Centro Universitario Europeo per i beni culturali. La Carta "vuole essere un'indicazione di principi universali idonei a promuovere un' autentica cultura di questo tipo di turismo" (Carta dell'etica del turismo culturale 2000:3). www.univeur.org/cuebc/index.php/it/osservatorio-europeo-sul-turismo-culturale/carta-dell-etica-del-turismo-culturale

⁶² Una copia della Carta trova il suo inserimento nella mia tesi nell'appendice. La Carta Italia del turismo sostenibile online: http://www.turismo-sostenibile.it/pdf/CARTA_ITALIA_AITR.pdf

La pubblicazione di questa Carta si fonda sul pensiero qualitativo:

"Perché la qualità non è fatta soltanto di stelle o di rapporto prezzi/servizi, ma anche di rapporti ecologicamente e umanamente corretti. Ridurre al minimo gli aspetti negativi degli impatti sociali, culturali e ambientali prodotti dai flussi turistici, è oggi il principio fondamentale del buon turismo, cioè di quel turismo che salva le destinazioni da un modello consumistico, del tipo usa e getta, dannoso per il suo stesso futuro" (Carta Italia del turismo sostenibile, 2002: 1).

Il concetto di turismo sostenibile è molto diffuso in Italia, e non esiste un'agenzia specifica. Il Plan Bleu, elaborato dall'UNEP nell'ambito del MAP, è lo strumento nel quale si trovano anche per l'Italia le direttive e le proposte per realizzare una sostenibilità del turismo. Nell'omonimo documento, il Plan Bleu⁶³, si trova un capitolo sulla promozione del turismo sostenibile nel Mediterraneo con indicazioni utili sulle fonti di minaccia della biodiversità in Italia.

Ill.15: Le minacce ed i pericoli più gravi per la biodiversità marina e delle coste d'Italia

Main threats and hazards to marine and coastal biodiversity in Mediterranean countries (those underlined bear a direct connection with tourism): Italy:

Pollution and eutrophication by poorly treated or untreated wastewater

Alteration of hydro-sedimentary balance, notably due to construction of coastal infrastructures

Destruction of meadows by unregulated berthing of sailing boats

Degradation of marine habitats by over-frequenting (diving)

Solid wastes

Sand mining in beaches

Forest fires

Excessive development of pleasure craft activities and of amateur fishing

Invasion by Caulerpa taxifolia

Elaborazioni dall'autrice sul MAP/UNEP/Blue Plan, 2009: 638-639

Il Plan Bleu rivede anche alcuni approcci che hanno trovato una sua realizzazione di successo in Italia. Tra questi si trova il pesca-turismo che sarebbe una forma di turismo che può esistere in armonia con l'ambiente naturale e considera il contesto economico e sociale. Il pesca-turismo, si aggiunge agli approcci dell'agriturismo, e permette ai turisti

⁶³ Il Plan Bleu è uno strumento che si è sviluppato durante la discussione del MAP. Il documento originale è stato scritto in francese. Presento qui i suoi quattro principi che includono le attività sulle quali si fonda il Plan Bleu. "Identifier, collecter et traiter, en continu, les informations environnementales ainsi qu'économiques et sociales, utiles aux acteurs et décideurs. Evaluer les interactions entre environnement et développement économique et social pour mesurer les progrès vers le développement durable. Conduire des analyses et des études prospectives pour aider à construire des visions d'avenir et conforter la décision . Diffuser et communiquer les produits et résultats selon une formulation adaptée aux publics vises." Le attività del Plan Bleu includono il cambio climatico, le aree di costa, l'energia, le foreste, le aree rurali, mari, il contesto socio economico, turismo, trasporto, aree urbane e mobilità ed acqua. Il suo sito Web offre più informazione: www.planbleu.org.

di fare un'esperienza di pesca nelle barche dei pescatori. Lo sforzo per la pesca diminuisce mentre il reddito aumenta (MAP/UNEP/Blue Plan, 2009)⁶⁴.

Il concetto di pesca-turismo è in grande ascesa nel mercato turistico italiano. Perciò è stato varato il decreto ministeriale n. 293 del 13 aprile 1999 sul pesca-turismo, che disciplina i metodi dell'imbarco e sbarco dei turisti ed il criterio per la consegna dell'autorizzazione amministrativa per praticare quest'attività. 65

Il turismo sostenibile è molto legato agli aspetti qualitativi delle destinazioni (Com 621, 2007). Questo fatto è molto importante per la Campania che mostra una grande necessità di recupero in quest'ambito, com'è stato già evidenziato in precedenza.

Durante il processo di creare la parte teorica è stata dedicata molta forza ed anche tempo alla discussione dei concetti e definizioni del turismo sostenibile. Nell'esposizione teorica era importante approfondire il concetto in se stesso, anche se questa tesi volge lo sguardo al turismo sostenibile da un altro angolo visuale. La base teorica è stata scritta solamente per l'approfondimento del concetto del turismo sostenibile. L'implementazione dello stesso deve essere eseguito insieme alla popolazione. Perciò questa ricerca prova a mettere in evidenza il punto di vista della popolazione di un'area con una forte vocazione turistica.

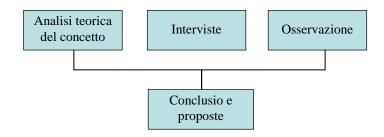
2. La Metodologia

In questo capitolo vengono presentate le fasi di ricerca e la metodologia seguita. Durante la mia ricerca è stato modificato il disegno della ricerca alcune volte a causa del carattere qualitativo dello studio e per adattarlo alle condizioni mutate che si sono presentate durante la ricerca medesima (accettazione o rifiuto delle ipotesi iniziali, possibilità o impossibilità di eseguire le interviste, mutamenti intervenuti nell'accesso al campo di ricerca, ecc.). Di seguito vengono descritte le modifiche intervenute nella pianificazione della ricerca per dare la possibilità di ripercorrere il percorso seguito.

⁶⁴ Il Plan Bleu propone alcuni siti web sul pescaturismo che si preoccupano dalla sua promozione;

⁶⁵ Il Decreto sul pescaturismo si trova nella Gazzetta Ufficiale n. 197 del 23-08-1999, Decreto 13 Aprile 1999, n. 293: Regolamento recante norme in materia di disciplina dell'attività di pescaturismo, in attuazione dell'art. 27-bis della legge 17 febbraio 1982, n. 41, e successive modificazioni. (GU n. 197 del 23-8-1999).

Ill. 16: Struttura della ricerca



Fonte: elaborazione dall'autrice

2.1 Situazione iniziale e ambito della ricerca

La ricerca è stata condotta su un tema prescelto dall'autrice, in quanto impegnata nel settore del turismo. Gli studi sul turismo sono stati seguiti all'università di Vienna in modo marginale, soprattutto in un ambito qualitativo.

L' autrice stessa non faceva parte dell'istituto di studi sociologici, ma ha utilizzato, per avvicinarsi al metodo della ricerca empirica e analitica, gran parte delle attività extracurriculari, frequentando seminari, corsi e lezioni alla facoltà di sociologia dell'università di Vienna e ha scelto, per avere conferme sul metodo e sulla qualità della ricerca, la sua relatrice in Italia presso l'Università 'L'Orientale di Napoli. La relatrice nutre interessi specifici per la ricerca qualitativa e la utilizza anche in campo scientifico.

La ricerca è stata autofinanziata al 100%, l'osservazione partecipante è stata finanziata tramite uno scambio di lavoro per vitto e alloggio di un abitante locale eccezionalmente generoso.

2.2 Breve descrizione cronologica della ricerca

I primi passi, la prima rassegna analitica sul tema e la scelta della regione oggetto di studio sono stati definiti durante la fase di avvio di questa tesi all'università di Vienna.

In seguito alla definizione del concetto di turismo sostenibile è stata effettuata una prima ricerca di letteratura scientifica sul tema. Durante questa fase di ricerca si è avuto un primo contatto con il Centro Universitario per i Beni Culturali a Ravello. Dopo la

prima fase della ricerca bibliografica é stata condotta una prima intervista esplorativa con il presidente del Centro Universitario di Ravello, già presidente della provincia di Salerno e dirigente dell'Ente Provincale per il Turismo di Salerno, il senatore Alfonso Andria. Questa prima intervista, che ha consentito di acquisire molto materiale, è stata semi-trascritta ed accompagnata da un protocollo di memoria. Poi sono state scelte le prime domande finalizzate agli obiettivi della ricerca, ma grazie ai diversi spunti emersi con la prima intervista è stato modificato lo scopo della ricerca, in particolare finalizzandola verso il turismo sostenibile in Costiera Amalfitana e sulla conoscenza del concetto di turismo sostenibile tra gli stakeholder del campo di ricerca prescelto.

Uno dei problemi principali che può impedire una ricerca etnografica è soprattutto l'accesso al campo della ricerca, specialmente se si tratta non dei confini sociali immediati, ma di un terreno lontano dalla vita personale e anche lontano in senso geografico. Nel caso di questa ricerca si è trattato di un campo di ricerca lontano dalla vita personale. L'impegno principale per l'autrice è stato quello di facilitare l'accesso al terreno preso in considerazione. Questo ostacolo è stato rimosso con l'aiuto del segretario generale del CUEBC, la dottoressa Eugenia Apicella. Grazie alla mediazione della famiglia di suo marito, il Direttore di un albergo a tre stelle, è stata organizzata la possibilità di offrire ospitalità presso la sua struttura ricettiva per un periodo di sei settimane a Scala, uno dei 13 centri abitati della Costiera Amalfitana.

La prima settimana è stata utilizzata per la creazione di un filo conduttore tra le diverse interviste. Per creare l'ambiente idoneo volto a testare le varie cosiderazioni che man mano andavano emergendo sono state svolte le prime osservazioni partecipanti.

Essendo una personalità con grande influenza in Costiera Amalfitana e soprattutto a Scala, la dottoressa Apicella mi ha offerto un grande aiuto per muovere i primi passi nella società di Scala.

Le prime osservazioni sono state seguite da una prima intervista narrativa. La stessa persona è stata intervistata anche col metodo dell'intervista centrata. Altre interviste e osservazioni sono state condotte in seguito. Durante questo processo è stata attribuita particolare importanza, prima di tutto, all'opinione della popolazione. Questo passo ha permesso di capire quali fossero le intenzioni della gente del posto specialmente dal

punto di vista sociale. Scala è un comune molto religioso, che affonda le sue radici nella tradizione (D'Amato, 2005 [1975]). Il periodo scelto ha offerto la possibilità ideale di far vedere la visione religiosa scalese durante la sua festività più importante dell'anno, il giorno di San Lorenzo. Grazie a questa circostanza, la ricercatrice si è trovata nella possibilità non solo di osservare la processione, ma anche di parteciparvi, il che è stato visto di buon occhio da parte degli intervistati, com'è emerso durante alcune interviste condotte in seguito.

Dopo aver concluso le prime osservazioni ed interviste è stata organizzata una riunione con la relatrice per una riflessione sul prosieguo metodologico. Le riflessioni emerse riguardavano un altro gruppo di interviste, relative ai responsabili comunali e alle associazioni del territorio. Per quanto attiene il livello ambientale, si è proceduto ad intervistare Legambiente tra le principali associazioni ambientaliste italiane; per il livello economico è stata effettuata un'intervista a Confcommercio e a Confesercenti, al fine di avere i due punti di vista. L'opinione degli albergatori è emersa grazie all'intervista al responsabile dell'associazione degli albergatori, di cui fa parte anche la struttura ospitante e osservata dall'autrice.

In seguito alle interviste e alle osservazioni, l'autrice essendo tornata a Vienna, ha trascritto tutte le interviste e le ha strutturate in aree tematiche, così come riportato nel corso di questo capitolo.

Tramite le interviste e l'osservazione partecipante è stato dato un riscontro della realtà vissuta.

2.3 Piano della ricerca

Fase della ricerca	Metodo		
Prima ricerca bibliografica della letteratura ed elaborazione del concetto della tesi	Ricerca di letteratura scientifica		
Primo incontro con la relatrice per discutere il focus			
Prima intervista con un rappresentante del turismo a livello istituzionale per la delimitazione della tematica	Intervista di esperti		
Prima fase d'interpretazione e prima rassegna di letteratura e di testi di legge	Ricerca di letteratura		

Variazione del tema di ricerca per giungere al titolo attuale				
Creazione della traccia per le interviste agli esperti				
Prime interviste con gli abitanti del posto prescelto	Interviste di esperti (Interviste narrative/strutturate/semistrutturate)			
Osservazione etnografica	Osservazione etnografica			
Secondo incontro con la relatrice per un controllo dei metodi e degli aspetti scientifici				
Altre interviste con gli abitanti del posto prescelto, rappresentanti delle associazioni e istituzioni pubbliche rilevanti nel contesto della tesi	Interviste di esperti (interviste strutturate/semistrutturate/ centrate e narrative)			
Trascrizione delle interviste	Trascrizione			
Interpretazione delle interviste e protocolli di osservazione etnografica	Analisi qualitativa del contenuto			
Ricerca bibliografica per la presentazione dei risultati della ricerca	Ricerca bibliografica			
Risultati				
Conclusione				

2.4 Processo di ricerca e spiegazione dei metodi usati

In questo capitolo vengono descritti in breve i passi della ricerca sopra menzionati di modo da renderli più comprensibili. Allo stesso tempo vengono spiegati qui i metodi usati per la realizzazione delle varie fasi della ricerca.

2.4.1 Ricerca bibliografica e analisi dei documenti

In una prima fase l'autrice si è avvicinata alla letteratura rilevante per il tema scelto e per le definizioni esistenti a livello internazionale, cioè quelle proposte dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea, per approfondire il concetto di turismo sostenibile. Per rendere attuale la teoria questa fase ha interessato tutta la durata della ricerca.

Nel corso del lavoro è stato dato per tre volte un focus diverso alla ricerca, con l'approfondimento della rassegna bibliografica. Il primo focus è stato individuato all'inizio della costruzione del concetto, un altro dopo la prima intervista di esperti e il terzo si è reso utile al termine della ricerca.

2.4.2 Definizione dello status di esperti

Tutte le persone intervistate nell'ambito di questa tesi vengono considerate, secondo Froschauer e Lueger, come esperti. Tutti hanno lo status di esperti, perché tutti ottengono un "lebensweltlichen Wissensvorrat"⁶⁶, se si guarda il settore che s'intende indagare (Froschauer/Lueger, 2003).

Bogner e Menz evidenziano che le conoscenze degli esperti mostrano la dimensione di rilevanza sociale, perché il loro modo di vedere le diverse situazioni della vita influenza le condizioni degli altri attori (Bogner/Menz in Menz et al., 2005). Questa efficacia pratica viene messa in evidenza subito in particolare in occasione dell'intervista con il sindaco e la giunta comunale, in base al loro ruolo nella gerarchia locale.

Gli esperti non sono però solo da ricercare in un'organizzazione, in quanto in questa tesi l'esperto è inteso anche colui che riesce a garantire un orientamento (Bogner/Menz in Menz et al., 2005). In questa tesi vengono considerati esperti tutte le persone prescelte in un campo di azione determinato dal soggetto che conduce la ricerca (Meuser/Nagel in Menz et al., 2005).

Per assicurarsi anche una vasta varietà strutturale (Froschauer/Lueger, 2003) sono state effettuate alcune varianti all'intervista qualitativa, che vengono definite e spiegate in seguito.

2.4.3 Intervista di esperti introduttiva alla tematica

La prima intervista di esperti, in questa tesi considerata introduttiva, è stata condotta per orientarsi nell'ambito della ricerca, sia per l'elaborazione del focus che per la scelta del campo di ricerca. A causa dei risultati è stato necessario falsificare gli aspetti teorici estratti dalla ricerca bibliografica che non erano applicabili alla regione scelta. In seguito l'autrice è arrivata a una modifica della domanda della ricerca e a un nuovo orientamento tramite ulteriori ricerche bibliografiche.

-

⁶⁶ Froschauer e Lueger prendono qui riferimento su Schütz e Luckmann

2.4.4 Osservazione partecipante

La ricerca etnografica costituisce la maggior parte della ricerca. L'osservazione partecipante è stata scelta come strumento etnografico. L'osservazione significa cogliere, tenere e interpretare in modo sistematico il comportamento percettibile con i propri sensi nel momento del suo succedere (König [1973] in Atteslander, 2005). La considerazione su come rendere visibili i tipici comportamenti quotidiani tra la popolazione, il rapporto tra la popolazione e l'ambiente, il rapporto tra i turisti e la popolazione durante l'alta stagione turistica ha portato all'elaborazione del focus. Per realizzare l'osservazione partecipante è stata scelta una struttura turistica di tre stelle condotta in modo familiare che si trova nel paese oggetto della ricerca. La struttura è un albergo con annesso ristorante.

L'osservazione etnografica si può considerare come una forma mimetica della ricerca sociologica. La sua metodologia non prevede codici e ipotesi sul come, quando, dove una procedura osservativa standardizzata deve essere applicata, ma fa soprattutto riferimento all'oggetto visibile (Amann/Hirschauer, 1997), strutturandosi attorno alla domanda "What the hell is going on here" (Geertz in Flick, 2006). Per la conversione e l'interpretazione del comportamento tipico sono stati usati protocolli e memorandum.

La caratteristica di un'osservazione etnografica è la partecipazione ad una parte della vita pratica. L'osservatore/l'osservatrice assume un ruolo nel campo della ricerca per diventare parte della stessa. Il comportamento porta sia un senso soggettivo sia un significato oggettivo ed il lavoro che ne consegue rispecchia entrambi i comportamenti. Il modo di realizzazione è esplorativo e non guidato da teorie. Il focus della domanda si basa sul qui e adesso. La logica è aperta e flessibile perciò prevede la possibilità di una nuova definizione permanente della domanda della ricerca. La combinazione con metodi diversi è in genere auspicata (Lueger, 2010).

La tecnica della ricerca etnografica è stata usata insieme ad altre tecniche di ricerca sociale per adeguarsi idealmente all'argomento. La ricerca etnografica è stata considerata come strategia di ricerca sul campo che si combina, contemporaneamente con l'analisi dei documenti, le interviste, la partecipazione diretta, l'osservazione e

l'introspezione (Denzin/Norman in Lueger, 2010).

2.4.4.1 I protocolli dell'osservazione partecipante

La redazione dei protocolli utilizzati durante l'osservazione partecipante è avvenuta, in genere, subito dopo le varie esperienze di osservazione, a causa dell'estrema volatilità del materiale osservato (Lueger, 2010). Ovviamente, non tutte le situazioni hanno permesso immediatamente di redigere il protocollo, ma in quei casi esso è stato eseguito successivamente. In queste situazioni si è proceduto all'elaborazione di promemoria, elaborati comunque a distanza di pochi giorni dall'osservazione (Girtler, 2001).

I protocolli sono intesi come prosecuzione della realtà (Lueger, 2010). I promemoria sono stati visti come punti chiave per il proseguimento della ricerca, in quanto con l'aiuto degli stessi è stato adeguato il focus della ricerca (Lueger, 2010).

È stato tenuto anche un diario di ricerca per poter registrare gli avvenimenti da una prospettiva soggettiva durante il periodo di ricerca. Questo diario di ricerca è stato usato piuttosto come un concentrato di emozioni (Lueger, 2010).

2.4.5 Intervista narrativa

Le narrazioni sono espressioni delle "proprie esperienze vissute" e contengono strutture di orientamento del comportamento effettivo e la spiegazione del comportamento tra le condizioni sociali (Atteslander, 2008). Le narrazioni sono state utilizzate in questo senso per la possibilità di capire al meglio il campo di ricerca visto con gli occhi degli abitanti. A questo proposito sono stati notati in particolare cambiamenti tra la vita invernale e estiva.

Come premessa è stata rivolta agli intervistati una breve presentazione della ricercatrice e dei contenuti della ricerca, domande sul come e perché la ricercatrice si trovasse qui e quali fossero le sue finalità. Poi si è sollecitato lo svolgimento della narrazione supportato dall'esortazione narrativa e dall'ascolto attivo. (Flick, 2006; Lueger 2010). Grazie alla naturale coazione da parte degli intervistati a fornire maggiori dettagli nel

corso della conversazione (Flick et al., 2005), sono state fornite abbastanza informazioni per comprendere le relazioni corrispondenti.

Nel corso della ricerca questa forma di intervista è stata utilizzata solo in alcuni casi e una volta è stata cambiata con un'intervista semistrutturata.

2.4.6 Intervista strutturata

Sulla base degli studi sul turismo sostenibile e i risultati dei primi protocolli di osservazione sono state create diverse domande strutturate in forma di aree tematiche che sono state introdotte durante le conversazioni con gli intervistati (Lueger, 2010). Il flusso del dialogo è stato approfondito nel frattempo tramite domande immanenti (Lueger, 2010; Froschauer/Lueger, 2003; Witzel, 1989). La successione delle domande non è stata seguita fissando rigidamente la successione delle aree tematiche, ma esse sono state scelte a seconda della rilevanza er gli interlocutori (Atteslander, 2008).

La forma dell'intervista strutturata è stata utilizzata soprattutto per le interviste qualitative con le persone che ricoprono cariche istituzionali e con i componenti della giunta comunale.

Le seguenti aree tematiche sono state scelte anche per le interviste del tipo semitrutturato:

- Differenze tra la vita estiva ed invernale
- Ruolo e valutazione del turismo nella regione scelta
- Forze e debolezze del luogo scelto come campo di ricerca e dei dintorni
- Opinione sulle tematiche ambientali
- Proposte per uno sviluppo della situazione
- Comprensione del termine "sostenibilità" in generale e, in particolare, nell'ambito del turismo.

2.4.7 Intervista semistrutturata

L'intervista semistrutturata si presenta come un mix tra l'intervista strutturata e intervista narrativa. Come avvio è stata scelta una piccola introduzione riguardante il tema della mia tesi. Durante l'intervista sono state considerate alcune aree tematiche,

anche se limitate, apparentemente marginali rispetto al tema specifico della ricerca, ma in grado di fornire utili approfondimenti. (Witzel, 1989; Lueger, 2010)

Questa forma d'intervista è stata utilizzata in particolare con la popolazione di Scala.

2.4.8 Focus group

Nel corso della ricerca vi è stata la possibilità di realizzare un focus group che ha offerto tanti spunti di riflessione con particolare riguardo alla domanda sulla prevenzione della salute nella regione. Questo focus group non era stato pianificato inizialmente. Era prevista un'intervista individuale con un abitante di Scala che è impegnata nel sociale e che ha tanti contatti nel corso del suo lavoro con i turisti. Nel ringraziare, dopo l'intervista si è presentata l'opportunita di registrare l'opinione di diverse persone, tutte impegnate nello stesso contesto. Tra di loro vi erano anche persone non scalesi, ma provenienti dai comuni limitrofi. Prima dell'intervista è stata creata una struttura tematica molto scarna per non permettere che l'intervista andasse a ruota libera, ma lasciando nel contempo libertà alle persone intervistate, le quali potevano aggiungere spunti rilevanti nel corso del loro discorso (Froschauer/Lueger, 2003).

2.4.9 Interviste di esperti supplementari

Lo status di esperti è già stato definito prima. Il target di questa fase della ricerca è quello di includere da un lato possibilmente tutti i rappresentanti dei diversi subsistemi (Froschauer/Lueger, 2003), nel senso del "theoretical sampling" (Glaser/Strauss, 1998) e da un altro lato lo scopo si trova nel rispecchiare i risultati emersi finora con le persone partecipanti per creare una saturazione teorica.

2.4.10 Trascrizione

La trascrizione delle interviste è stata realizzata nel suo complesso mediante due metodi. Il primo ha riguardato la prima intervista di esperti. È stata trascritta solo parzialmente, cio è sono stati trascritti solo i punti dell'intervista che sarebbero stati veramente analizzati (Kowal/O'Conell, 2003; Flick, 2006). Questo è successo per la

notevole mole di materiale contenuto in questa intervista introduttiva, che, per gli spunti che ha offerto è imprescindibile nella creazione delle aree tematiche e nella formulazione delle domande.

Tutto il resto del materiale è stato trascritto completamente. Per il fatto che la domanda di ricerca prescelta non prevedeva un'analisi ermeneutica, bensì un'analisi tematica, il materiale raccolto è stato selezionato in modo da indirizzarlo verso un linguaggio standardizzato (Froschauer/Lueger, 2003) che ha consentito di riportare un po' della connotazione dialettica tipica della regione prescelta.

2.4.11 Analisi del contenuto

L'analisi e le conclusioni della richerca presentati nelle pagine successive sono stati realizzati secondo i principi dell'analisi tematica (Froschauer/Lueger, 2003; Lueger, 2010). Questo metodo ha offerto la possibilità, specialmente nell'ambito della domanda di ricerca di questa tesi, di trovare una grande mole di materiale sui temi prescelti.

Si è proseguito attraverso le varie fasi previste da Lueger e Froschauer e Lueger per arrivare alla costruzione delle teorie e presentare, infine, i risultati della ricerca. In questo modo sono derivate le teorie che vengono presentate con le proprie categorie, ed infine un'ipotesi sulla situazione nel campo di ricerca.

Oltre all'analisi tematica sono riportati i contenuti di alcune interviste per supportare i temi affrontati.

2.5 Persone e istituzioni coinvolte nella ricerca

La popolazione di Scala viene rappresentata da alcuni abitanti. La scelta è stata fatta tenendo presente la diversità di sesso, età, fascia sociale, educazione e inserimento nel settore turistico. Per ragioni di privacy non vengono riportati i nomi o le professioni delle persone intervistate. Questa scelta è stata dettata dal fatto che Scala non è un comune molto grande, ha pochi abitanti, pertanto sarebbe troppo facile risalire all'identità delle persone in questione.

Le organizzazioni pubbliche vengono presentate diversamente. Alcuni rappresentanti delle organizzazioni pubbliche non volevano che fosse riportato il loro nome. Per ragioni di privacy non vengono riportati i nomi di queste persone. Laddove vi è stato il consenso, le persone intervistate sono presentate con il ruolo ricoperto. I rappresentanti delle organizzazioni pubbliche non sono soltanto persone di Scala, ma dell'intera comunità della Costiera Amalfitana.

Legambiente Campania viene presentata in questa ricerca attraverso il responsabile del turismo e i beni culturali Carmine Maturo, il quale è residente a Napoli, dove si trova la sede principale di Legambiente Campania. Il responsabile dell'ufficio preposto per la Costiera Amalfitana, con sede principale ad Amalfi, non è stato disponibile sfortunatamente ad offrire una collaborazione per questa ricerca.

Legambiente ha avviato un grande dibattito politico-ecologico nella regione con l'aiuto delle iniziative educative. L'obiettivo principale di Legambiente si può ricondurre ad una delle quattro tipologie di movimenti ecologici presentati di Kriesi e Giugni e in questo senso come protezione ambientale che si occupa in modo pragmatico delle forme d'azione più o meno convenzionali tra campagne politiche che affrontano certi problemi ambientali come la protezione delle risorse naturali, l'inquinamento di terra, acqua e aria, rumore, alimentazione sana, ecetera (Kriesi/Giugni, 1996).

Confesercenti è un'organizzazione che si occupa di commercio. Come rappresentante della Costiera Amalfitana è stato scelto il rappresentante locale di Positano, il quale si è reso disponibile.

Altre rappresentanze locali di Confersercenti per la Costiera Amalfitana si trovano a Salerno, non raggiungibili durante la mia ricerca. Confesercenti in costiera ha una rappresentanza solo a Positano, e da ciò deriva la scelta.

Confcommercio viene coinvolta tramite l'opinione di un responsabile del turismo di Salerno. Confcommercio si occupa anch'esso di commercio, ma da un punto di vista turistico; esercita un ruolo di mediatore tra tutti gli stakeholder locali che sono impegnati nel turismo, quali i bar, ristoranti, alberghi, etc.

L'opinione dell'**Associazione degli albergatori** viene riportata attraverso il suo Presidente Giorgio Vuilleumier.

Al momento della ricerca l'associazione aveva solo un anno di vita, ed ha come obiettivo la creazione di una piattaforma generale per permettere a tutti gli albergatori della Costiera Amalfitana di collaborare.

Il **Senatore Alfonso Andria** è nell'ambito di questa ricerca interessante nelle sue sfere di azione diverse. Come presidente del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (CUEBC), per la sua conoscenza profonda delle attività del Centro; per le sue attività svolte nel passato quale Dirigente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno dal 1973 al 1995; quale Consigliere Comunale di Salerno dal 1985 al 1993; eletto Presidente della Provincia di Salerno (1995-1999 e 1999-2004); Componente dell'Ufficio di Presidenza dell'UPI (Unione Province d'Italia) dal 1995 al 1999, deputato al Parlamento Europeo ed impegnato nel Comitato delle Regioni dell'Unione Europea in particolare nel turismo sostenibile (2002-2004). 67

Per questa varietà immensa di attività l'intervista con il Senatore Andria è stato l'avvio ideale della ricerca, secondo l'autrice.

Il **prof. Richter** è un docente presso l'università di Bremen. Il professore è impegnato da alcuni anni nel settore della sostenibilità culturale della regione oggetto della ricerca. Nel corso della sua attività sono state realizzate alcune collaborazioni sia dal punto di vista letterario che scientifico con il CUEBC.

Luigi Mansi e l'assessore al turismo Lucia Ferrigno. Si deve notare qui che la giunta di Scala è una giunta eccezionalmente giovane. Solo un assessore è stato coinvolto politicamente nel passato, tutti gli altri sono alla loro prima esperienza politica. Luigi Mansi, il sindaco di Scala, era al momento della ricerca un uomo di 33 anni; Lucia Ferrigno, l'assessore al turismo di Scala aveva al momento della ricerca 32 anni.

Il Senatore Andria è una persona molto attiva nella politica. Oltre ai ruoli surrichiamati, molte altre attività professionali si possono trovare sul suo sito web: www.alfonsoandria.com/bio.htm

3. Introduzione al Campo di ricerca

Una delle prime domande, che si pone all'origine di questa tesi è: perché Scala? Scala fa parte della Costiera Amalfitana - una zona ben conosciuta - però in questa zona Scala è uno dei posti meno noti, ma comunque con una forte vocazione turistica. Questi due significati danno due possibilità, la prima è quella di essere proiettati verso un turismo intenso e piacevole che potrebbe coinvolgere tutta la popolazione, la seconda è quella di svolgere un ruolo ancillare in questo settore non utilizzando le nuove possibilità offerte dall'interesse emergente riguardo la salvaguardia della cultura, dell'ambiente e dell'essere umano. Con questa dualità già si presenta un campo di ricerca interessante.

Per approfondire i contorni del campo viene presentata prima la zona limitrofa. Una zona senza la quale Scala, quale piccolo comune, non potrebbe sopravvivere.

3.1. La Costiera Amalfitana - La demografia

La Costiera Amalfitana si estende su un terreno di 98,79 kilometri quadri, include 13 comuni, che sono suddivisi in diverse frazioni, con una popolazione di 41269 abitanti (ISTAT 2010). Dal punto di vista amministrativo fa parte della provincia di Salerno, senza però avere un'amministrazione unitaria, il che pone grandi difficoltà in particolare economici per i piccoli singoli comuni.

Nella tabella seguente che presenta tutti i comuni che fanno parte della Costiera Amalfitana vengono presentati gli indicatori demografici ed economici più importanti.⁶⁸

Tavola 6: Informazioni demografiche sulla Costiera Amalfitana

Comune	Popolazione al 31 Dicembre 2010			No di Famiglie 2010	No medio di comp. per famiglia 2010	Reddito medio 2010	Reddito med. dich. 2010	Estensione in km2	Densità per km2
	Maschi	Femmine	Totale						
Amalfi	2577	2764	5341	2028	2,63	9.404	20.096	6,11	874,1
Atrani	453	466	919	392	2,34	8.881	18.902	0.20	4595
Cetara	1166	1186	2352	857	2,74	6.804	19.343	4,92	478

⁶⁸ Viene riportato il reddito medio della popolazione dei singoli comuni. Bisogna notare che la maggior parte della popolazione non dichiara il suo reddito; le statistiche danno informazioni solamente sul 30 o 40 percento della popolazione. Perciò si tratta di cifre che sono forse un po' dubbie. Per dare la possibilità di un confronto tra il reddito medio ed il reddito medio dichiarato vengono presentati entrambi indicatori.

Conca dei marini	363	371	734	320	2,29	8.835	21.477	1,02	719,6
Furore	443	414	857	375	2,29	7.160	17.848	1,70	504,1
Maiori	2739	2905	5644	2113	2,67	8.390	19.725	16,42	343,7
Minori	1392	1468	2860	1141	2,51	8.679	18.818	2,56	1117,2
Positano	1968	2017	3985	1528	2,61	9.920	21.368	8,42	473,3
Praiano	1030	1038	2068	887	2,33	8.148	18.350	2,66	333,5
Ravello	1210	1265	2475	1005	2,45	8.424	18.730	7,99	309,8
Scala	764	790	1554	555	2,77	6.378	16.353	13,06	118,9
Tramonti	2030	2125	4155	1422	2,92	5.295	16.403	24,73	168
Vietri sul mare	4052	4273	8325	2730	3,05	8.057	21.594	9,00	925
TOTALE	20187	21082	41269	15353	2,58	8.029	19.154	98,79	155,4

Fonte: questa tabella è stata elaborata combinando assieme diversi dati IRPEF relativi al 2010 forniti dall'ISTAT.⁶⁹

Possibilità del lavoro

La possibilità più alta per avere un reddito in Costiera Amalfitana si trova nel turismo. (Federico, 2006). Ci sono anche delle industrie artigianali, sebbene modeste, ma pur sempre legate al turismo. Si nota nei sistemi locali del lavoro in quest'ambito il Comune di Positano per le sue produzioni tessili, denominate "Moda Positano"; Maiori e Minori per l'industria cartotecnica presente per via dell'antica tradizione amalfitana e Vietri sul Mare per la produzione della ceramica (Coppola, 2001).

3.1.1. Turismo sostenibile sulla Costiera Amalfitana

L'importanza della Costiera Amalfitana nel turismo si fonda da un lato sulla sua bellezza paesaggistica e architettonica, dall'altro sulla sua storia legata al Grand Tour dell'800 (Richter, 1997) durante il quale anche vari poeti, artisti, e compositori molto noti trovarono la loro ispirazione in Costa d'Amalfi. Secondo Raffaele Ferraioli, Presidente della Comunità Penisola Amalfitana e Giovanni Villani, Soprintendente per i Beni Architettonici e il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le province di Salerno e Avellino, ci sono sette principali musei e siti⁷⁰ che si trovano sulla Costiera Amalfitana (Ferraioli/Villani, 2005). Oltre a questi sette siti principali, ogni comune della Costiera Amalfitana ha le sue tipicità, le sue

⁶⁹ ISTAT 2010

⁷⁰ I sette musei e siti identificati sono ad Amalfi il Duomo, il chiostro, la grotta dello smeraldo, il museo della carta; a Maiori sono le Catacombe di Santa Maria de Olearia, a Minori la villa romana, a Ravello la Villa Rufolo e la Villa Cimbrone.

caratteristiche storiche, artistiche, architettoniche e paesaggistiche, oltre ad offrire una grande varietà nelle forme del turismo: turismo culturale, balneare, enogastronomico, termale, congressuale e religioso sono tutti realizzabili nei Comuni della Costiera Amalfitana (Armato/Nicolais, 2003). Inoltre, i comuni si sono specializzati su particolari aspetti del turismo: Ravello, ad esempio, si è specializzato sul turismo culturale con le sue ville e concerti; Tramonti si è focalizzata sull'agriturismo e i prodotti artigianali; Positano offre il turismo di lusso con ristoranti, alberghi, negozi ed un certo "flair" affermatosi grazie agli anni '60 e alla produzione della moda Positano.

Come già evidenziato alcune volte in questa tesi, si deve tenere conto delle circostanze relative nelle quali si trova una core-zone con una grande vocazione turistica. Per la Costiera Amalfitana si devono notare in questo contesto quattro aree problematiche che non rendono sostenibile la situazione.

La prima difficoltà risiede nel fatto che il terreno della Costiera Amalfitana non è adeguato per persone con impedimenti fisici e persone anziane che eventualmente scelgono questo territorio per le loro vacanze. La difficoltà esiste soprattutto per la realtà topografica. Bisognerebbe interrogarsi e chiedersi se sia il terreno a doversi adeguare al turismo o se viceversa sia il turismo a doversi adeguare alla realtà. La tesi della dottrina internazionale, così come quella che in questo scritto si sostiene, opta per la seconda ipotesi. Nella domanda topografica della Costiera, però, non si tratta solamente di un adeguamento per il turismo. Sono le stesse persone anziane del posto che trovano difficoltà massicce nella vita quotidiana a causa della topografia della Costiera.⁷¹

La seconda difficoltà che si mette in rilievo per un turismo che voglia rispettare i canoni di sostenibilità, è la mancanza della diffusione di informazioni aggiornate su tematiche come ad esempio gli spazi disponibili per camper.⁷²

Ulteriore aspetto che aggrava la situazione è la mancanza delle reti online in Costiera

⁻

⁷¹ Questa situazione è stata descritta durante le interviste ed era anche osservabile alcune volte durante la ricerca. L'autrice non ha seguito studi sulla pianificazione del territorio perciò non si permette di valutare la situazione territoriale in un senso scientifico.

⁷² Era osservabile durante la ricerca la situazione dei camper che non si potevano informare abbastanza e cercavano di trovare dei campeggi che però erano molto rari (vedi statistica nel capitolo sul offerta turistica in Campania).

Amalfitana. La gran parte delle strutture piccole e medie non sono connesse alla rete Internet, e lo stesso vale per la presenza del web. Sono però misure essenziali in un'ottica di competitività, soprattutto nel mondo mediale globalizzato, al fine di avvicinarsi e rendere durevole l'esistenza delle strutture.

Ancora, un'altra difficoltà è la possibilità di raggiungere la Costiera Amalfitana; si tratta di una problematica che si evidenzia maggiormente durante i mesi della stagione alta quando il traffico diventa eccessivo per la strada costiera (SS 163) che collega i comuni della Costiera Amalfitana, provocando un'eccesiva onerosità del flusso veicolare oltre alle conseguenze negative per l'ambiente. In quest'ambito si devono segnalare anche gli incidenti stradali nella Costiera Amalfitana. La provincia di Salerno registra il maggior numero di incidenti stradali durante il mese di luglio e specialmente d'agosto 74, mesi con la maggiore affluenza turistica, a conferma del fatto che anche questo aspetto rappresenta un settore per il quale occorre trovare delle soluzioni per il bene della popolazione. La Costiera in sé ha registrato 79 incidenti stradali con 106 feriti e 5 morti durante il mese dell'Agosto 2008 (Vingione, 2009).

Un'altra conseguenza dei problemi di collegamento si può individuare nella riduzione della qualità di vita degli abitanti della Costiera Amalfitana, oltre al fatto che ci sono molti turisti scontenti che non tornano o, cosa ancor più grave, vengono dissuasi dal collegamento troppo difficoltoso per arrivare alla zona oggetto di questa tesi e preferiscono rinunciare a visitarla.⁷⁵

Un'alternativa per arrivare in Costiera Amalfitana è il collegamento via mare. Nel 2001 è stata inaugurata nell'ambito del progetto "Vie del mare" il "Metrò del Mare", finanziato coi fondi europei, che offre attraverso il mare un'alternativa al traffico caotico. Il progetto "Vie del mare" fa parte delle iniziative della provincia di Salerno in riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e del Piano Provinciale dei Trasporti (Comunità Montana "Bussento", 1988). Il servizio, che è stato aumentato

⁷³ Secondo informazioni della popolazione e delle persone specializzate in quest' ambito, il tratto stradale che collega i comuni è stato concepito inizialmente per un massimo di cinquemila vetture al giorno

⁷⁴ Nel 2008 la provincia di Salerno contava 2852 incidenti stradali con 4371 feriti e 86 morti, di cui 314 incidenti stradali durante il mese di Agosto con 8 persone morte e 487 feriti; luglio contava 271 incidenti stradali, 8 morti, 428 feriti. Fonte: elaborazioni dall'autrice sui dati ISTAT in Vingione, 2009.

⁷⁵ Vedi le statistiche sulla motivazione dei turisti di favorire la Costiera Sorrentina nel capitolo sul turismo in Campania.

sin dalla sua inaugurazione, viene offerto per 22 porti e collega il litorale flegreo, la Costiera Sorrentina, Cilentana ed Amalfitana.⁷⁶ Sono 11 linee che sono attive durante la stagione più alta tra giugno ed ottobre. Il collegamento via mare si nota specialmente nel suo ruolo per l'ambiente,

"In ciascuna stagione turistica il Metrò del mare permette di evitare 70mila spostamenti con l'auto e di ridurre di 440 tonnellate le emissioni nell'aria di anidride carbonica (CO2)."⁷⁷

Durante il periodo dei sostegni europei per la Campania si sono sviluppate organizzazioni diverse per combattere l'isolamento dei comuni e per sostenere la cooperazione dei comuni nel trovare una soluzione condivisa per aumentare l'attrattività e la competitività sul mercato internazionale dell'offerta turistica. Tra questi si è sviluppata un'organizzazione particolarmente interessante per il tema della ricerca, la "Sviluppo Costa d'Amalfi S.p.A.", un gruppo di azione locale (G.A.L) operante nel territorio costiero. In seguito vengono introdotti alcuni dei G.A.L, attivi nel campo di ricerca.

G.A.L. (Gruppo di Azione Locale)

G.A.L. "Colline salernitane" S.c.r.l. è stato costituito il 26 Luglio 2002 con i soci G.A.L. "Costiera Amalfitana-Monti Lattari" s.c.r.l., G.A.L. "Area Zona Monti Picentini"s.c.r.l., G.A.L. "Cooperazione 2000" s.c.r.l. (PSL GAL Colline Salernitane, 2005)

Per l'area in esame è interessante il G.A.L. "Costiera Amalfitana Monti Lattari" S.c.r.l. che agisce per la promozione dei prodotti locali, la formazione degli operatori locali per il turismo, gli incentivi ai natanti da pesca per il turismo, l'organizzazione delle giornate di ricoscimento dei prodotti tipici, la creazione di un centro di coordinamento delle visite rurali e per le attività di animazione. Nel suo Piano di sviluppo locale si presenta la struttura economica dell'area molto legato al turismo:

⁷⁶ The European Funds and Tourism – Southern Italy/October 2004/Ministry of Economy and finance, Department for development policies, 2004

⁷⁷ www.metrodelmare.com

⁷⁸ www.sviluppocostadamalfi.it

"...le zone ricadenti nella Comunità Montana (GAL Colline Salernitane) hanno come attività trainante il turismo (...) che sviluppa sinergia sia con il comparto agroindustriale che con quello dell'artigianato" (PSL GAL Colline Salernitane, 2005: 14).

Il GAL promuove strategie di sviluppo sostenibile e sperimenta nuove forme di valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, agricolo, artigianale e turistico. Il "G.A.L. Colline Salernitane" attua azioni di sviluppo per la valorizzazione delle risorse naturali, architettoniche e paesaggistiche; la promozione delle iniziative di tutela dell'ambiente; la valorizzazione delle produzioni agro-alimentari tipiche del territorio; la promozione della "Nocciola di Giffoni", l'Olio DOP "Colline Salernitane", il vino DOC e il Limone "Costa d'Amalfi", oltre ad altri prodotti tipici (PSL GAL Colline Salernitane, 2005).

L'attività artigianale si concentra sulle ceramiche e le maioliche. Il settore turistico rappresenta il motore economico dell'area. Lo strumento programmatico utilizzato nell'area di riferimento del Piano di Sviluppo Locale (PSL), importante per la zona della ricerca, è conosciuto come Patto Territoriale Costa d'Amalfi, e si preoccupa di intervenire nel campo del turismo e dall'agricoltura; prevede inoltre il rafforzamento del settore turistico e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari. Nell'ambito del Patto territoriale si è sviluppato il Piano locale territoriale (PLT) Costa d'Amalfi. Il suo campo d'intervento è rappresentato dal settore turistico.⁷⁹

3.1.2 L'UNESCO eredità culturale o peso culturale?

"Kultur ist das, was für eine menschliche Gemeinschaft in einer bestimmten Region typisch ist" (Pestalozzi, 1987: 27)

Un'organizzazione che occorre menzionare, specialmente nell'ambito d'una ricerca sulla Costiera Amalfitana è l'UNESCO.

"Le norme di tutela nel nostro paese appaiono già ad un sommario esame molto avanzate rispetto a quelle in vigore in altri stati." (Villani, 2006: 1)

Il 19. Luglio 1997 la Costiera Amalfitana è entrata come n. 830 negli annali

71

⁷⁹ Ulteriori approfondimenti su questa tematica si possono trovare nel Piano di Sviluppo Locale G.A.L. "Colline Salernitane" raggiungibile tramite www.galcollinesalernitane.it

dell'UNESCO. L'area che viene qualificata come patrimonio immateriale ha una estensione di 11,231 ha. Nell'ambito dell'UNESCO la Costiera Amalfitana comprende anche il territorio di Corbara e Sant'Egidio del Monte Albino e corrisponde al territorio della Comunità Montana "Penisola amalfitana" (UNESCO, 1998).

L'Unesco riveste un ruolo speciale in Italia, che rappresenta il secondo Paese per quantità di patrimonio mondiale.

L'identità culturale di una zona con una forte vocazione turistica sfocia secondo Thiem in due tendenze:

"Es gibt im Hinblick auf diese Identität seit einiger Zeit zwei gegenläufige Tendenzen, Die eine weist in Richtung Vereinheitlichung und Angleichung der Kulturen im Sinne des wirtschaftlichen Wohlstandes und Wachstums, die andere in Richtung einer Zunahme der Bedeutung der kulturellen Identität der Regionen." (Thiem, 2001: 27)

La Costiera è oggetto di tanti provvedimenti per salvaguardare le emergenze ambientali, paesaggistiche e storiche. La Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico delle province di Salerno e Avellino è molto impegnata nell'attività di progettazione riguardante "il recupero e prevenzione dell'abusivismo". In quest'ambito sono state elaborate le "Linee guida degli interventi per conseguire la conservazione dei tratti distintivi del paesaggio e del tessuto umano del comune di Scala", che costituiscono oggetto di protocollo d'intesa tra la Soprintendenza per i beni culturali, il Comune di Scala e la Comunità Montana Penisola Amalfitana.

Lo strumento include la mappatura di territori, l'informatizzazione dei dati, il monitoraggio e l'istruttoria delle richieste di concessioni e le possibilità di risanamento nell'ottica della prioritaria identificazione degli interventi più urgenti da intraprendere congiuntamente da enti locali e Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico delle province di Salerno e Avellino. La collaborazione fra Soprintendenza e Comunità Montana Penisola Amalfitana prevede la salvaguardia e la tutela dei patrimoni culturali, paesaggistici ed ambientali (Ferraioli/Villani, 2005).

"Nell'area la cooperazione interistituzionale è modalità di programmazione ormai consolidata" (Ferraioli/Villani, 2005).

A sostegno degli strumenti generali nelle linee guida sono il Piano Territoriale urbanistico relativo all'intera costa, i piani regolatori dei comuni della costiera e il patto territoriale dei Monti Lattari che include la valorizzazione delle microimprese e delle iniziative specifiche di formazione anche nel settore dei beni culturali (Ferraioli/Villani, 2005)

Durante l'anno 2009 è stata realizzata una ricerca sulla Costiera Amalfitana, svolta da un team di riceratori⁸⁰ attivato dal CUEBC. La ricerca, nel momento in cui si scrive, non è stata ancora pubblicata; essa comunque riassume alcuni aspetti molto interessanti sull'identità culturale in Costiera Amalfitana.

Questa ricerca è stata introdotta sulla base della nuova direttiva dell'UNESCO. La raccomandazione sulla salvaguardia della cultura tradizionale e del folklore del 1989, all'art. 1, identifica, infatti,

"la diversità con l'unicità e la pluralità delle identità dei gruppi e delle società che costituiscono l'umanità. Come fonte di scambio, innovazione e creatività, la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura. In questo senso, è patrimonio comune dell'umanità e dovrebbe essere riconosciuta e affermata per il bene delle generazioni presente e future" (Simeon et al., 2009: 2).

La ricerca ha puntato specialmente sull'identificazione del patrimonio materiale e immateriale, sulla tradizione e sull'eredità culturale nella popolazione.⁸¹

Nell'ambito di questa tesi questa ricerca viene esplicitata in breve, pur nella

_

⁸⁰ La ricerca è stata condotta da Maria I. Simeon, Piera Buonincontri, Angela Lembo e Giovanni Di Trapani

⁸¹ Per definire termini come tradizione o eredità culturale si potrebbe scirvere un'intera tesi. Perciò l'autrice di questa tesi si riferisce qui ad autori diversi come per esempio: Shils, Edward: Tradition (1981); Thiem, Marion (1994) Tourismus und kulturelle Identität - die Bedeutung des Tourismus für die Kultur touristischer Ziel- und Quellgebiete, Dissertation, Bern/Hamburg Verlag: FIF; Weber, Max (1984) Der Traditionsbegriff in: Soziologische Grundbegriffe, Tübingen, Verlag Mohr.; Popper, Karl (1972) Towards a rational theory of tradition in: Popper, Karl R. Conjectures and Refutations. The Growth of Scientific Knowledge; London, Routledge; Gribaudi, Gabriella (1996) Images of the South in: Italian Cultural Studies. An Introduction, ed. by Forges, David; Lumley, Robert, Oxford, University Press; Caneen, Jeff; Prideaux, Bruce (2009) Tourism and Cultural Identity, University of Cairns

consapevolezza del fatto che questo aspetto sembra importante specialmente nel contesto del turismo sostenibile. La ricerca si preoccupa sia delle risorse materiali ed immaterali della Costiera Amalfitana, sia dei dati statistici e demografici. Nell'ambito del Patrimonio immateriale, ci si propone di soffermarsi su Scala, in particolare sulla Grotta di Sant'Alfonso e sulla Riserva Naturale Statale della Valle delle Ferriere, (Simeon et al, 2009). Per quanto riguarda i dati demografici viene evidenziata tra l'altro una comparazione interessante tra i comuni della Costiera Amalfitana, da cui risulta che Scala è la regione inabitata più estesa della Costiera Amalfitana con una densità di popolazione di solo 113,9 persone al km², ed anche il comune più povero con un reddito medio dichiarato di 12532€, che risulta essere il reddito medio dichiarato più basso per la zona.

Tavola 7: Indicatori sociali della Costiera Amalfitana

Comune	Statistiche sul Comune					
	Numero Famiglie (2001)	Numero Abitazioni (2001)	Indice di Vecchiaia (2007)	Reddito Medio Dichiarato 2005		
Amalfi	1.910	2.471	156,2	17.115		
Atrani	348	578	203,7	16.413		
Cetara	770	1080	136,2	17.052		
Conca dei Marini	284	606	128,8	17.427		
Furore	353	458	103	16.013		
Maiori	2.101	3.204	142,8	16.395		
Minori	1.120	1.449	159,1	15.840		
Positano	1.434	1.835	100,9	18.413		
Praiano	722	968	126,9	15.463		
Ravello	934	1.456	145,6	16.740		
Scala	508	753	127	12.532		
Tramonti	1.355	2.093	127,4	12.928		
Vietri sul Mare	2.837	3.336	129,7	17.104		
TOTALE	1.201	1.609	129.753	15.862		

Fonte: elaborazione dall'autrice su dati di Simeon et al, 2009: 10

La massima importanza di questa ricerca è costituita però dalla caratterizzazione dell'eredità culturale, materiale e immateriale. L'ultimo, specialmente in forma di

"feste patronali e processioni (...); leggende e racconti; tradizioni alimentari; techniche di lavorazione artigianale; eventi e manifestazioni storiche" (Simeon et al, 2009: 9).

La ricerca sottolinea che, specialmente nell'ottica di rafforzare l'offerta turistica, sono stati promossi numerosi eventi e organizzati vari festival che consentono un aumento dei turisti interessati agli usi e costumi delle comunità locali.

È stata condotta su un campione di 498 persone una ricerca su come viene percepita dalla popolazione e dai turisti l'iscrizione della Costiera Amalfitana all'UNESCO come patrimonio culturale. Il 20% delle persone intervistate non sapeva dell'iscrizione come eredità culturale dell'UNESCO e conosceva comunque solamente 43 dei patrimoni culturali iscritti in Italia. Il 43.8 % delle persone intervistate vedeva come fattore principale per l'iscrizione della Costiera Amalfitana il paesaggio (Simeon et al, 2009).

Il 18 Agosto del 2010 è stata inaugurata la Basilica di Sant'Eustacchio nella frazione di Pontone a Scala, ristrutturata con i fondi dell'UNESCO. L'UNESCO è molto attivo in Costiera Amalfitana, dove opera in stretta collaborazione con il CUEBC, ente a sua volta impegnato nella tutela del patrimonio e dei beni culturali sotto il profilo della divulgazione scientifica.

3.2. Il caso Scala

Scala fa parte della Costiera Amalfitana, però non è situato direttamente sul mare, fattore che permette a Scala di essere in grado di poter approfittare dell'entroterra e di conseguenza delle ricche risorse naturali e culturali. Scala si trova nella situazione di dover usufruire di queste risorse per accrescere la sua competitività turistica. Si tratta dell'unica possibilità di crescita turistica, da perseguire congiuntamente ad investimenti nell'area dell'agriturismo.

Come appena segnalato, Scala non è situato direttamente sul mare, ma si trova a breve distanza, ed è noto che il classico turista balneare preferisce una collocazione alla minima distanza possibile dal mare. È proprio su questo punto che si deve iniziare a sollecitare un turismo razionale e sostenibile finanziariamente, con il sostegno dei fondi dell'Unione Europea. La promozione turistica di Scala è da qualificare in modo positivo, il grado di notorietà può crescere di pari passo con la crescita della promozione sui media.

Scala ha beneficiato di alcuni finanziamenti dell'POR-FESR dell'Unione Europea, ed è stata ammessa per la direttiva 1.12 (Promuovere la conoscenza della Campania) con due progetti "Festa a corte dal Medioevo al Barocco" col finanziamento di 50.000 Euro nel 2009 e con "Il Matrimonio Medievale" col finanziamento di 63.750 Euro nel 2010 e nella direttiva 1.9 (Beni e siti culturali) con il progetto "Scala incontra New York e il Grand Tour". Per questo progetto ha ricevuto 100.000 Euro dal POR-FESR nel 2009. 82

Una grande risorsa di Scala si trova nell'area dell'agriturismo. Il Comune di Scala è costituito da un terreno molto esteso, ma poco abitato. Il comune è molto attivo nell'utilizzo del terreno e nella creazione dei percorsi naturali. Nell'agriturismo si trovano però tante altre possibilità di crescita perché le relative strutture scarseggiano nel resto della Costiera Amalfitana. La domanda per questa forma di turismo è aumentata molto ed è stato dimostrato che l'agriturismo è correlato in maniera positiva con i concetti di turismo sostenibile (Gazzetta Ufficiale n.63/2006).

3.2.1 Demografia

Il comune di Scala è suddiviso nelle cinque frazioni di Santa Caterina Campidoglio, San Pietro in Campoleone, Scala Centro, Pontone e Minuta. Nel dicembre 2009 il comune di Scala contava una popolazione di 1554 abitanti, così distribuiti:

Tavola 8: Indicatori demografici di Scala

Parametro	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione 1 Gennaio 2009	749	783	1532
di età 0 - 19	154	147	301
di età 20 – 39	207	215	422
di età 40 - 59	218	209	427
di età 60 - 79	143	158	301
di età 80 - 99	27	54	81
Nati	7	11	18
Morti	4	10	14
Saldo Naturale	3	1	4
Iscritti di altri comuni	20	15	35
Iscritti dall' estero	3	4	7
Cancellati per altri comuni	11	13	24
Saldo Migratorio	12	6	18
Popolazione Residente in Famiglia	761	778	1539
Popolazione Residenze in Convivenza	3	12	15
Numero di famiglie			555

⁸² http://www.porfesr.regione.campania.it/campania/

Numero di convivenze			2
Numero medio di componenti per famiglia			2,77
Popolazione 31 Dicembre 2009	764	790	1554

Fonte: elaborazioni dall'autrice sui dati ISTAT 2010

Come già notato nel sottocapitolo sulle possibilità di lavoro si mostra la stessa situazione per Scala. Le possibilità di impiego sono scarse e la maggiore possibilità di reddito proviene dal turismo.

3.2.2 Turismo sostenibile a Scala

Scala fa parte del GAL (Gruppo d'azione locale) Colline Salernitane⁸³, e in questo ambito entra nell'IGP Limone Costa d'Amalfi e nell'Olio D.O.P. Colline Salernitane (Scala rientrava anche nel P.O.R FESR Campania 1994/99 con il programma Monti "Valorizzazione delle valli Dragone e Ferriere") e nel GAL Costiera Amalfitana Monti Lattari (un socio del GAL Colline Salernitane). Scala si aggiunge alla subarea 5 del Piano urbanistico territoriale dell'area sorrentina – amalfitana. Il Piano presenta norme generali d'uso del territorio dell'area e formule direttive a carattere vincolante. Si preoccupa anche dei programi d'intervento per lo sviluppo economico dell'area. Il piano Urbanistico territoriale predispone anche piani per il restauro, il risamento conservativo degli insediamenti antichi e dei monumenti (con priorità per i cinque Comuni di Amalfi, Atrani, Conca dei Marini, Ravello e Scala) (PSL GAL "Colline Salernitane", 2005).

Scala fa parte della scuola europea per lo sviluppo sostenibile⁸⁴ che ha condotto alcuni progetti per uno sviluppo sostenibile. Per quanto riguarda Scala si tratta di ricerche nel settore ambientale.

Ill. 17: Locale attività scalese per lo sviluppo sostenibile

1. Avvio del Sistema di Certificazione di qualità Ambientale: corso di formazione del personale comunale addetto alla rilevazione dei dati e monitoraggio.

Risultati raggiunti: Acquisizione di conoscenze e formazione di competenze nel settore ambientale del personale dell'Ente.

_

⁸³ Il "GAL Colline Salernitane" opera su un territorio eterogeneo costituito da 19 comuni della provinica di Salerno: Acerno Calvanico, Campagna, Castelnuovo di Conza, Castiglione del Genovesi, Colliano, Contursi Terme, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Laviano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra, Ravello, San Cipriano Picentino, Santomenna, Scala, Tramonti e Valva. Tutti questi comuni sono caratterizzati da un sistema paesaggistico di notevole rilievo che racchiude zone collinari e montagna.

⁸⁴ http://e2d2.altervista.org/e2d2_prova_italiano.html

2. Corso di formazione per l'abilitazione all'uso di fitofarmaci per operatori agricoli del Comune.

Risultato raggiunto: Crescita della sensibilizzazione dei cittadini per le tematiche ambientali e la qualità della vita.

3. Campo-Scuola per giovani volontari finalizzato all'avvistamento degli incendi boschivi (da luglio a settembre 2009).

Risultato raggiunto: Difesa del territorio

4. Adesione del Comune al Patto dei Sindaci.

Risultato raggiunto: Miglioramento della qualità ambientale

5. Implementazione della proposta di candidatura del Comune di Scala per il riconoscimento della Costa d'Amalfi quale Riserva Mondiale della Biosfera.

Risultato raggiunto: Promozione sostenibile del territorio

6. Organizzazione e attuazione, con la collaborazione di Legambiente Campania del progetto "La scuola adotta un bosco", gli alunni e i docenti dell'Istituto Comprensivo di Ravello - Scala, rientrante nel Piano dell'Offerta Formativa, relativa all'anno scolastico 2008-2009.

Risultato raggiunto: Miglioramento del rapporto uomo-natura

7. Organizzazione con le scuole della provincia di Salerno per la manifestazione: "Giornata del risparmio energetico "M'illumino di meno 2009".

Risultato raggiunto: Diffusione tra i ragazzi delle buone pratiche per il risparmio energetico.

Fonte: Comune di Scala (2010): Attività locali e buone pratiche di sostenibilità ambientale⁸⁵, modificata dall'autrice.

4. Descrizione della ricerca

In questo capitolo vengono presentati tutti i risultati trattati dalla ricerca. Da adesso in poi vengono presentati i risultati dell'osservazione e delle interviste.

La ricerca aveva come scopo di analizzare la situazione scalese e le sue possibilità di turismo sostenibile. Alcune volte non è stato possibile scindere l'opinione su Scala rispetto a quella sulla Costiera Amalfitana per il semplice fatto che Scala fa parte della Costiera Amalfitana e quindi su alcuni aspetti va necessariamente considerata unitariamente alla Costiera. L'importanza dell'unità panamalfitana si trova tra l'altro nella gestione sostenibile delle risorse della Costiera Amalfitana. Perciò Scala viene considerato tendenzialmente come parte della Costiera Amalfitana e non solamente come piccolo comune che cerca di sopravvivere.

L'elaborazione presente è il risultato dell'esperimento di vivere la quotidianità della realtà locale ed è realizzato grazie a tutti i partecipanti, che si sono confrontati con

-

⁸⁵ Raggiungibile tra http://e2d2.altervista.org/e2d2 prova italiano.html

l'autrice al fine di delineare la situazione qui presentata.

I risultati di questa ricerca vengono presentati e suddivisi in diverse tematiche. ⁸⁶ Queste tematiche sono emerse dalle dichiarazioni degli intervistati e sono state strutturate dall'autrice per la sua presentazione. ⁸⁷ Per ogni tematica vengono prima presentati i risultati, che vengono poi spiegati con esempi tratti dalla ricerca sul campo. Segue per ogni tematica una conclusione con una subtematica.

Alla fine vengono presentate diverse proposte da parte dei residenti ed un approcio bottom-up per la creazione di una possibilità di implementare il concetto di sostenibilità nella pianificazione turistica di Scala e della Costiera Amalfitana. Nel prossimo e ultimo capitolo vengono riassunti i risultati e sintetizzate le conclusioni.

4.1. Riflessione sui risultati

Viene prima presentata la percezione del turismo sostenibile a Scala e nella Costiera Amalfitana. Questo primo passo viene utilizzato come introduzione generale nel campo di ricerca e per far vedere come è percepita dai partecipanti alla ricerca la tematica del turismo sostenibile.

La seconda tematica si riferisce ai pilastri del turismo sostenibile come presentati nella parte teorica della tesi. Per riflettere sui diversi pilastri vengono presentate delle categorie sostitutive corrispondenti alle varie dimensioni considerate. Per la dimensione della sostenibilità dell'economia si considera il mercato di lavoro nel campo di ricerca e la possibilità di avere una vita senza problemi economici. Per la dimensione sociale viene presentata la differenza tra la vita invernale e la vita estiva e la sicurezza sanitaria della popolazione.

Come categoria sostitutiva relativa alla dimensione ambientale viene presentata prima di tutto la situazione dei rifiuti, la problematica del traffico e la domanda sui fuochi

79

⁸⁶ Durante una ricerca nella quale vengono intervistate persone sulla loro opinione possono verificarsi anche esplicitazioni di stereotipi o dichiarazioni riguardanti la propria opinione soggetiva. La ricercatrice ha cercato di separare le tematiche stereotipate e le dichiarazioni troppe soggettive dalle tematiche che si trovano in diverse interviste.

⁸⁷ Certamente si possono interpretare le dichiarazioni anche in un altro modo.

artificiali. Viene aggiunta un'altra dimensione, quella istituzionale, che si sostanzia nella mancanza di collaborazione tra i comuni e nell'insoddisfazione in generale da parte dei residenti.

Durante la presentazione dei risultati si mostrerà che quasi tutte le categorie scelte sono categorie transfattorali che possono essere descritte anche aggiungendosi agli altri pilastri di sostenibilità, per esempio uno stile di vita tendenzialmente chiuso, circoscritto limitato, qui presentato nel suo ruolo sociale, anche se le ragioni per uno stile di vita di questo tipo si riferiscono alla differenza tra la vita invernale e la vita estiva e perciò anche al fatto di avere una situazione turistica molto stagionale.

4.1.1. Un po' di auto-percezione del campo di ricerca

Questo primo capitolo introduttivo alla ricerca già fa vedere la difficoltà della distinzione tra Costiera Amalfitana e comune di Scala come menzionato nell'introduzione alla ricerca. Anche se Scala è un comune indipendente, si sono presentati durante le interviste - specialmente parlando dalle forze e debolezze del posto – delle caratteristiche distintive che valgono per tutta la Costiera Amalfitana e non solamente per il posto di ricerca. È stato comunque importante durante la ricerca aver trovato le differenze.

I punti forti della Costiera Amalfitana includono secondo gli intervistati l'attrattività visuale, l'offerta turistica diversificata, la varietà gastronomica ed il fatto di essere riconosciuta in tutto il mondo.

"Scala ha un patrimonio ricco, Scala è ricca, è bella, è bellissima." (iv. XIV)

"I punti di forza sono le bellezze naturali e le riserve marine che ci sono, tutta la tutela. E ci sta questo come punto di forza. Punto di forza è la gastronomia sicuramente. Ma anche i colori, le bellezze proprio paesaggistiche." (iv. XIII)

"La Costiera ha come clientela tutti tipi di turisti, cioè proprio per il suo tipo di offerta, c'è il turismo per il trekking, religioso, c'è il turismo culturale, c'è il turismo per il relax, quindi vado a farmi questi massaggi questi percorsi in questi centri benessere, e proprio per questa offerta diversificata ci sono diversi target, diversi tipi di turisti, diversi portafogli. (...) Le forze sono a punto questa offerta diversificata." (iv. XV)

"...ormai la Costiera Amalfitana è riconosciuta per tutti in tutto il mondo." (iv. II)

La gente sa perfettamente della situazione di Scala, del fatto che non ha uno sbocco

diretto sul mare e le conseguenze collegate a questo fatto.

"Chi viene in Costiera Amalfitana, viene a Scala sa perfettamente che è bellissima, ma molto spesso viene conosciuta per i suoi luoghi (...), è bellissimo. Chiaramente tutto questo fa altro che attrarre un'altro tipo di turista attrarre un'altro turismo, sicuramente più cosciente, che ha la natura in rispetto come il trekking, attività sportive come biking, walking e tutto una serie di cose che possono entrare nell'interno." (iv. XII)

"Scala abbia delle potenziali enormi, sia della storia diciamo ma anche ...tutto dell'entroterra." (iv. XII)

"...veniamo un po', veniamo, ripeto, identificato come quel paese che non accoglie in maniera positiva il turista, cioè quasi come se il turista desse fastidio..." (iv. XIV)

"Il problema di Scala è che non c'è un centro vero e proprio, ce ne sono molto dislocati." (iv. XI)

Scala viene identificato molto come posto nel quale si vive la natura e vengono anche menzionate le possibilità che si trovano nell'ambiente del luogo.

"Il silenzio, la tranquillita, questa è la specialità di questo posto cioè che questo è (...) vivere a contatto con la natura che è una natura senza inquinamento."(iv. XI)

"Scala ha tanto da offrire (...) il turismo puo essere anche diviso un po' in vari momenti, no? Ad esempio ad ottobre c'è la sagra delle castagne." (iv. IX),

"Perché qui comunque (...) oltre che al fatto che uno può usare Scala come base per fare il turismo balneare, ma può anche stare qua per visitare i monumenti e noi abbiamo dei bellissimi percorsi proprio belli. Noi abbiamo, secondo me, i più belli in Costiera." (iv. IX)

4.1.1.1 La percezione del turismo sostenibile

In una prima fase è stata investigata la percezione del turismo sostenibile in generale a Scala e nella zona limitrofa. Sono state menzionate dagli intervistati alcune tematiche molto interessanti che vengono presentate qui quasi come introduzione al campo di ricerca. Specialmente interessante si presenta l'autopercezione economica che è orientata quasi sempre attorno al turismo e le conseguenze che ne derivano.

L'autrice pensa che sia molto importante per una zona che può profittare di un concetto come quello di turismo sostenibile, di capire come viene visto in generale il concetto del turismo sostenibile, così è stato semplicemente chiesto che cosa pensano le persone del concetto di turismo sostenibile o se c'è un significato particolare per loro da attribuire al concetto.

Si è messo in luce che ci sono tante persone che alla fine sanno esattamente come si percepirebbe il concetto di turismo sostenibile, però sono più le persone che non consentono una reale possibilità di implementarlo. Viene confrontata l'opinione dei residenti con l'opinione delle fonti ufficiali. Nel caso dei residenti si è colta l'occasione dell'introduzione per illustrare in modo molto semplice il concetto di turismo sostenibile e se questo era desiderato, per poi lasciar riflettere le persone sul suo significato nella realtà vissuta, avendo una vita legata o meno al turismo. Nel caso delle associazioni e del comune è stato presupposta la conoscenza del concetto.

La visione del turismo sostenibile da parte della popolazione dimostra che le dichiarazioni della popolazione su questo tema si mostrano molto realistiche,

"Secondo me la mia visione di turismo vale la pena, perché il turismo è in continua evoluzione non si deve intendere solo nel gusto e per me investire significa non solo adeguarsi alla domanda, ma adeguarsi all'ambiente, al contesto, ai gusti, ma prima bisogna guardare la qualità della vita, perché il turista è una persona che viene di passagio, cioè sono io che rimango qui dodici mesi, non tu che rimani una settimana quindi se io devo ragionare in ottica di ecosostenibilità e in ottica di sostenibilità devo pensare non solo al turista, ma prima al contesto, alla vita come si svolge in costiera e poi dopo al turista e adeguare la mia struttura che sono poi le esigenze del turismo. Quindi per me è importante di attuare un turismo sostenibile." (iv. XV)

....che dice tante cose e anche niente insomma" (iv. VII)

"Sostenibilità è la convivenza tra l'economia turistica e la vivibilità del cittadino". (iv. II)

"Per arrivare ad un turismo sostenibile bisogna tagliare la testa a parecchia gente". (iv. II)

"Per me il turismo sostenibile, secondo me non riguarda solo il modo di fare turismo, ragionare in un ottica positiva in senso di non avere una, non guardare solo il lato materiale, per attuare un turismo sostenibile, bisogna pensare in modo sostenibile, fino alle generazioni future." (iv. XV)

"...certamente il turismo deve essere sostenibile con la qualità dell'ambiente e dei servizi soprattutto..." (iv. XI)

"il turismo sostenibile non riguarda l'inquinamento, di fornire di attrezature, di machinnari un ambiente pulito. Deve essere un modo di pensare, in questo senso avere il rispetto delle altre persone, sia come persona, come individuo, e sia come lavoratore in turismo." (iv. XV)

"In costiera non c'è una sostenibilità. Per attuare un turismo sostenibile si devono adeguare le infrastrutture, cioè amianto, richiede del tempo e dei soldi, in un turismo stagionale, è difficile investire, perché il ritorno economico non è immediato. E quindi il fatto proprio perché è limitato il tempo." (iv. XV)

- "...cioè sono io che ci rimango qui dodici mesi non tu che vieni una settimana quindi se io devo ragionare in ottica ecosostenibile, in ottica di sostenbilità io devo pensare non solo al turista, quindi prima al contesto, alla vita come si svolge in Costiera e poi dopo al turista e adeguare la mia struttura a quelle che sono poi le esigenze del turismo. Se adesso va il turismo congressuale io mi adeguerò per il turismo congressuale però è una conseguenza del cambiamento del gusto del turista." (iv. XV)
- "...che mantenga in comune anche un mondo un po' più naturale più pulito per me, questo può essere un modo di fare turismo sostenibile. Disintossicare un po' tutta la gente di questi veleni che ci sono (...) venire qui, stare qui, stare con persone socievoli, mangiare prodotti genuini può essere un buon modo di fare turismo sostenibile." (iv. VII)

Dal lato comunale sembra che il turismo sostenibile venga principalmente ridotto a

turismo ecosostenibile o ridotto ancora di più come una forma dell'ecoturismo, cioè più di tutto una cosa ambientale. Il pericolo qui si trova nell'ignoranza di certi aspetti importanti. La possibilità di creare una vita sostenibile per i residenti sembra un po' al di fuori del discorso. Aspetti politici, nel senso di collaborazione sul livello istituzionale con gli altri comuni della Costiera Amalfitana, e aspetti economici non vengono considerati, o vengono considerati, ma solo nei momenti del bisogno e non per una collaborazione durevole, cioè proprio il concetto contrario a quello auspicato.

Durante l'intervista con il Sindaco non è stato possibile avere una sua visione del turismo sostenibile, venivano menzionati i rifiuti e gli impianti fognari però qui sembravano finire gli sforzi. L'Assessore al turismo ha invece delle idee chiare sul turismo sostenibile, anche se ridotte strettamente ai fattori ambientali.

"Turismo sostenibile significa sviluppare una forma di turismo che non invade il territorio (...) capire le caratteristiche del territorio e si crea il turismo attorno a queste caratteristiche del territorio senza andare a disturbare gli equilibri del territorio." (iv. VI)

"...sviluppare noi qui sono le passeggiate, il trekking, perché Scala è un posto dove ci sono tante opportunità, tanti sentieri per fare il trekking, e sviluppare sempre rispettando la sostenibilità del territorio, quindi senza invadere, stiamo facendo una segnaletica turistica, che sia comunque consola con il territorio, tutti gruppi che vanno a fare le visite, lungo diciamo che vanno a fare questi discorsi, cerchiamo comunque di fargli rispettare l'ambiente..." (iv. VI)

Un punto importante per la popolazione di Scala sta nel fatto che nel turismo sostenibile si trova un'occasione per un miglioramento della situazione personale. Questo è il messaggio dello sviluppo sostenibile.

"Per questo il nostro slogan è qualità della vita dei residenti per una buona qualità e per un offerta turistica e questo è, e poi se c'è una buona qualità della vita e dei residenti, secondo noi, secondo me, è il miglior modo di comunicare il turismo (iv. XIII)

"...per questo il turismo sostenibile deve essere anche durevole nel tempo." (iv. XIII)

Però viene anche considerata l'impossibilità di attivarlo.

"Personalmente io ritengo che sia impossibile mirare come la Costiera Amalfitana arriva ad un turismo sostenibile. Perché ci sono troppi interessi, perché ci sono già troppe ricchezze perché un certo tipo di turismo è già accreditato, perché non c'é un vero pericolo che il turismo non ci sia. Il turismo sostenibile può essere creato, ma non funziona come una trasformazione di un turismo già esistente. Questo al mio parere è impossibile. Anche perché, vedi, diciamo che a Ravello, ecco, interventi che potrebbero fare a Ravello sarebbero la galleria e isolare centro storico dove non arrivano le macchine. Guarda che è stata una battaglia fatta vent'anni, è stata una battaglia. Oggi sarebbe stata già più difficile. Molto più difficile. Per cui io ritengo che parlare di turismo sostenibile sulla Costiera Amalfitana sia una bella frase onestamente."(iv. XII)

4.1.2 Turismo sostenibile in Costiera Amalfitana – Una possibilità?

Il capitolo principale della presentazione della ricerca viene suddiviso nei fattori economici, sociali, ambientali ed istituzionali che sono i pilastri fondamentali del futuro sostenibile a Scala e nella Costiera Amalfitana. I fattori istituzionali hanno come carattere principale un ruolo di riunificazione molto importante per l'implementazione del concetto.

La distinzione in sottocapitoli, cioè le categorie che sono state sviluppate, sono i risultati del processo d'interpretazione.

4.1.2.1 Fattori economici

Erano menzionate alcune tematiche che possono essere riassunte con il concetto di fattore economico. Le categorie qui presentate sono quelle che si riflettono nelle diverse interviste, quasi come un insieme dei pensieri. Sono categorie che si riferiscono più di tutto al fatto di avere solo il turismo come fonte di guadagno e tutte le problematiche che si collegano a questa dipendenza. La situazione diventa più difficile se si considera la competitività negativa in zona e la crescita dell'economia per un livello di vita non raggiungibile a tutti.

4.1.2.1.1 Turismo come unica fonte di guadagno

Il punto più spesso menzionato si riferisce alla problematica della Costiera Amalfitana di usare il turismo come unica fonte di guadagno. Questo succede per tutte le classi sociali, anche se in modo differenziato, e porta soprattutto nella stagione bassa ad una grande mancanza di posti di lavoro. Il turismo in Costiera Amalfitana è un fattore stagionale, quindi la possibilità del lavoro è a sua volta solo stagionale.

"Ma alla fine la sola possibilità che la costiera dà come reddito è il turismo." (iv. V)

"Quindi se un turista, se un grande operatore di queste dimensioni che deve disinveste in costiera, è un po' problematico perché il turismo è l'unica fonte di guadagno" (iv. XV)

"I punti di debolezza sono quelli un po' legati al Sud. Che sono la mancanza di coordinamento e il fatto che loro puntano solo sul turismo, lasciando però tutte le altre economie, quindi se succede un qualsiasi problema muore completamente tutto il territorio. È necessario, come si diceva prima, avviare: per esempio nella zona di Amalfi c'erano le cartiere." (iv. XIII)

"L'unica cosa positiva della Costiera, cioè l'unica fonte di guadagno in Costiera, è il turismo. (iv. XV)

La realtà dell'essistenza legata al turismo è così forte che venivano menzionate anche previsioni sulla quantità di persone che sarebbero arrivata in futuro.

"è facile calcolare che nei prossimi cinquant'anni almeno 100 milioni di persone verrano sulla costiera. Farti i conti, 100 milioni di persone, 50 anni, sono due milioni persone all'anno. Due milione persone all'anno. (iv. II)

Gran parte delle persone intervistate non possono sopravvivere con un solo lavoro e devono adoperarsi con più lavori. Anche coloro che possono rimanere in Costiera non possono vivere solamente di turismo come unica fonte di reddito:

"un pò di riposo per ricominciare poi là per me, peró per questo attulamente tutti fanno un secondo lavoro chi va di qua chi va di là poi in italia cioè arrivati quello che sta negli altri stati tipo Londra è arrivata che lo stato per la parte che tu non non non lavori, ti dà la allora una azienda che ti dà assicurazione per sei mesi dopo tu prendi la disoccupazione invernale, per tanto qui sei mesi li paga lo stato..." (iv. V)

"...già siamo nella categoria più protetta perché noi abbiamo un posto pubblico e abbiamo più garanzia, invece quelli che lavorano qui negli alberghi in modo che questi lavorano per sei mesi all'anno e ogni anno sta diventando peggio per queste persone. B: tre mesi non hanno la disoccupazione significa sei mesi invernali non hanno da che vivere ci sta adesso ci sta venendo un crisi proprio non solo di lavoro e di soldi, ma anche di esistenziale, perciò siamo già tutti un poco sotto lo stress. Cioè qua in Italia esiste la disoccupazione, cioè se tu lavori per sei mesi ti paga il privato altri sei mesi e ti paga lo stato, ma non è tanto però, non ti dà il stipendio pieno, ti assiste lo stato, ti assiste, perché gli alberghi sono aperti solo sei mesi all'anno, in inverno sono chiusi però ad alcuni fin adesso andava, conveniva così nelle nostre zone perché loro in inverno facevano il lavoro nero, adesso sta diventando più difficile perché ci sono controlli su i lavori, che faceva il muratore andavano a lavò stavano in albergo lavora nel nero a fare i servizi negli alberghi, mo ci sono molti controlli fiscali, controlli della finanza." (iv. VIII)

"purtroppo attualmente Scala vive di un turismo veramente minimale" (iv. XII)

"Tanti lavorano d'estate, guadagnano molto d'estate, perché nei mesi estivi lavorano tanto dalla mattina alla sera, nonstop, guadagnano molto e poi d'inverno si riesce comunque a tirare avanti con i soldi che ti sei guadagnato d'estate, tanti vanno in vacanza in inverno. E tornano per Pasqua diciamo che qui l'attività tra dopo Natale, quindi a gennaio, febbraio, marzo, tutto è chiuso. Chi ha le attività o va fuori in vacanza con tutta la famiglia, se ci stanno i bambini piccoli non vanno a scuola, o si rimane qui e si riesce a vivere perché poi comunque qui la vita non é cara. Riesce a vivere con quello che guadagnavo. D'estate poi molti invece lavorano per i sei mesi d'estate e vanno poi in disoccupazione in inverno e vivono con la disoccupazione, è anche così." (iv. VI)

"comunque, quindi, automaticamente io se d'inverno rimango qua devo fare un altro tipo di lavoro, non sarà più un lavoro nel mio settore, un lavoro turistico, ma sarà magari, non lo so, lezioni di tedesco o d'inglese. Perché poi naturalmente d'inverno tutta la richiesta di lavoro in tutti i settori diminuiscono. Perché ci sarà molta più concorrenza, ci saranno le ragazze che puliscono le camere degli alberghi che sono senza lavoro e quindi anche loro vogliono guadagnare, perché non tutte riescono a prendere la disoccupazione, dipende da quanti mesi lavori, e tutta un'altra serie di cose che entrano in gioco, quindi c'è anche questo. Quindi diciamo, praticamente, sei disoccupata almeno che non ti dai a fare qualche cosa di tuo. Oppure te ne vai, se vuoi lavorare." (iv. IX)

La problematica della stagionalità si mostrava anche durante le osservazioni in un discorso interessante con un'impiegata nel turismo.

Lei mi raccontava che deve fare troppo. Ci vogliono più persone per aiutare nella struttura, però il proprietario non lo vuole accettare, forse per via dei soldi. Il lavoro non è fisso, è solamente stagionale,

che nemmeno permetteva per alcuni anni di prendere la disoccupazione, però non si trova nient'altro. (os. XIV)

Un altro impiegato mi raccontava che il suo lavoro è solamente stagionale. La situazione diventa specialmente difficile in inverno, perché non viene quasi nessun turista e perciò c'è pocchissimo lavoro e anche con la volontà di fare qualsiasi lavoro non si trova quasi niente. (os. XIII)

La zona di Scala e della Costiera Amalfitana è legata solamente al lavoro turistico. Com'è stato descritto nel capitolo dedicato al luogo scelto per la ricerca, ci sono delle associazioni che si preoccupano anche della situazione agricola e della pesca, però alla fine questi sforzi non danno abbastanza soldi per sopravvivere.

"All' interno di questo circuito cui stiamo cercando di partecipare, lì c'è una parte di questo turismo sostenibile, è semplicemente coinvolgere tutti gli agricoltori, quelli che coltivano praticamente tutti i terrazzamenti, lei sicuramente conoscerà la storia anche del limone amalfitano, è molto rotto però, purtroppo, nonostante abbiamo speso veramente tantissimo per recuperare il limone amalfitano se non si trova uno sbocco commerciale per chi effettivamente coltiva il limone amalfitano con dei posti sicuramente superiori, ma anche perché ha una qualità superiore, perché praticamente il limone va in concorrenza con il mercato, quindi con prezzi molto a ribasso, perché vengono importati i limoni dalla Grecia, Spagna, l'Africa, anche da Israele e la gente non ha la giusta coscienza non ha la cultura per capire il limone amalfitano, che ha delle caratteristiche sicuramente superiori anche perché ha dei posti superiori per poterlo produrre." (iv. XII)

"per cui chi vuole quel tipo di limone deve pagare sicuramente in più, il motivo di quello che stiamo facendo entrare all'interno del circuito tutti prodotti agricoli, cioè dai limoni anche dagli altri prodotti quali pomodori tutti coltivati in un luogo, vengono inseriti all'interno del nostro circuito, quindi utilizzati all'interno dei alberghi e di ristoranti i quali sostengono due risultati: prima cosa non si lasciano abbandonare i terreni che così diventano una risorsa turistica, perché io posso mandare i miei turisti a visitare i luoghi dove vengono coltivate queste cose e si crea anche una sorta di luogo di utilizzo dei prodotti locali. Tutto questo ha sicuramente dei posti superiori, però inserite all'interno di questo circuito può essere sicuramente un grande vantaggio. In questa maniera riusciamo anche a provvedere in parte alla tutela del territorio." (iv. XII)

Per questa concentrazione sul turismo ne consegue che non sarebbe più possibile tornare alla situazione dell'epoca, in cui si poteva vivere dei proventi anche di altri rami industriali.

"relativamente perché le esigenze sono cambiate, sono cambiate, un alto costo della vita è molto più alto, non ci sono fabbriche, non ci sono imprese che lavorano nei trasporti o nell'informatica, non ci sono cantieri, cioè la Costiera, se perde il turismo, perde tutto" (iv. XV)

"qui non esistono grandi imprese, per cui i lavori un po' grossi vengono sempre la gente da fuori a farli. Loro non sono organizzati, qui non ci si sa organizzare." (iv. II)

Il Comune si rende conto del fatto della mancanza dei posti di lavoro, ma assolutamente non in senso sostenibile.

"...questo è anche un impegno da parte mia, quello di dare lavoro a dei disoccupati per un anno o per otto mesi o per sei mesi, ripeto è un'impegno mio. Può essere una forzatura, non mi interessa, peró l'importante è che il giovane di Scala lavori, o fai il muratore o fai il cameriere o fai il pastore, ripeto, o

fai il giardiniere, ma l'importante è che lavora." (iv. XIV)

Per concludere con le parole degli intervistati

"Poi c'è anche da dire che il turismo sostenibile, poi, dovrà fare anche i conti con i grandi eventi, non con dei concerti, ma invece con degli eventi naturali. Per le volti in guerre malatie no allora allora uno che amministra un territorio non deve mai diventare in questo territorio solo di economia dei turisti. Deve al massimo il cinquanta percento, perché in caso di malattia o in caso di guerra sulla globalizzazione, in caso di terremoto, il turismo non c'è più e allora muore tutta la economia, allora la sostenibilità sta nel mettere l'equilibrio fra il turismo e le altre tipologie di economia che non devono essere subordinate al turismo, ma devono andare per fatti loro (...)succede un virus nella Costiera Amalfitana nessuno viene più. Non muoiono solo per il virus, ma anche perché mancano i soldi. (iv. XIII)

4.1.2.1.2. Competitività negativa in zona

La competitività negativa in zona è un fatto molto grave che si ritrova nella mancanza di disponibilità a pagare e nel comportamento scorretto dei concorrenti

Mancanza di disponibilità a pagare

La possibilità di allocare soldi, che è comunque unilaterale e temporalmente limitata viene appesantita dalla visione un po'ostinata sulla disponibilità a pagare in zona:

"nel senso che quando arriva il 20 del mese, se il giorno dello stipendio è il 20 del mese, possono essere molti molti quei soldi, ma te li danno, non ti fanno aspettare 3,4,5 mesi perche io prima di partire per l'estero comunque lavoravo qui e mi capitava di stare senza stipendio uno, due mesi, erano già pochissimi i soldi ma capitava di essere un paio di mesi senza stipendio. Io sono tra quelli abbastanza fortunati perché io diciamo è capitato poche volte, è capitato un paio di volte magari perché ero agli inizi, magari perché....per vari motivi. (...) E invece ci sono state persone, mie colleghe, che non venivano pagate per quattro, cinque mesi. Lavoravano tutta la stagione e non venivano pagate, e queste cose purtroppo ancora succedono, diciamo sicuramente di meno di prima ma succedono, perché poi oggi se non paghi purtroppo ci sono meno soldi, se non mi paghi, io come faccio a sopravvivere...non posso neanche venire a lavorare, invece prima era all'ordine del giorno, si approfittava un poco della famiglia di questo di quell'altro quindi..."(iv. IX)

"La costiera è bella dappertutto, sotto l'aspetto che questi qui sono fortunati, perché questa bellezza naturale li ha portati a questi problemi attuali, guarda che qui non c'è un soldo, si vive proprio alla giornata attualmente." (iv. V)

"Poi alla fine quello lì non paga, poi arriva alla fine e dice e io ti ho dato i soldi, ti ho dato i limoni e i soldi non hai mai dato, non te li do più, cambia il fornitore, cambia e questa tarantella non è commercio, è come ti devo dire, tu sai come una donna, stasera esci con me, domani con un altro, è la stessa cosa, questo è, non c'è stabilità, non c'è solidarietà, che ti devo dire, è difficile far capire i problemi."(iv. V)

Ma anche dal lato governativo esiste questa opinione sul pagamento:

"...sì però non sempre riescono a prendere i soldi dello stato...Io negli anni che ho lavorato in Italia con il contratto italiano, non sono potuta andare in disoccupazione, o per un motivo o per un altro c'era sempre una scusa pronta, quindi sono stata fregata due volte: prima perché non mi danno la possibilità di lavorare, secondo perché non mi danno la possibilità di prendere la disoccupazione e quindi io poi sono costretta a trovare un altro modo, capito? Sono assolutamente costretta." (iv. IX)

Comportamento ingiusto dei concorrenti

È una situazione un po' triste vedere che nemmeno a livello della popolazione c'è un forte senso di giustizia e una voglia di lasciar partecipare tutti alle possibilità offerte dal contesto locale e che consentirebbe a tutti di migliorare la propria condizione.

"Questo è grave, ma lo stesso vale per gli altri albergatori. Ogni albergatore fa la guerra all'albergatore vicino, per niente vuole vedere che l'albergatore vicino sia meno debole di lui. Senza sapere che questo è un guaio. Non si riescono ad organizzare i viaggi perché tu hai 25 camere e io ho 25 camere e servono 50 camere. Tu cerchi in ogni modo non di darmene 25, ma 15 in modo da tale che se hanno bisogno di 50 camere non vengono." (iv. II)

La persona mi racconta dei residenti che affittano ai turisti privatamente i suoi appartamenti, o stanze nei suoi appartamenti senza avere una licenza per quest'attività. Non pagano le tasse perché ufficialmente non esistono. E perché ufficialmente non esiston, non ci sono dei controlli per il rispetto delle norme. Lui, essendo un albergatore deve seguire strettamente tutti i regolamenti, pagare le tasse, che tutto va bene ma costa anche tanto, però in confronto con questi che non pagano non è giusto dire se lui non paga ci sono delle multe. Questo non è turismo sostenibile secondo lui. (os. I)

Si riflette però anche nelle interviste:

"...sì, però non è neanche giusto, io penso, che se nel comune ci sono due alberghi e cinque case che fanno in modo giusto, non è poi neanche giusto che c'è ne sono altre quindici che non pagano le tasse e (...) se lo vogliamo fare in modo sostenibile dobbiamo innanzitutto fare in modo che tutti quanti riescano a farlo in modo corretto, perché se tutti lo fanno in modo corretto portano più soldi alle casse comunali." (iv. IX)

"significa che non riesci a far capire che la vera ricchezza non è la tua ricchezza, ma la nostra ricchezza. E non parlo nel senso che la nostra ricchezza dovrebbe essere il dividere la tua ricchezza, parlo nel senso che la tua ricchezza rimane tale quale più serenamente e più tranquillamente, poi arriva anche la mia ricchezza insieme a te (...) perché non ci sono concentrazioni. Non c'è gente, grandi gruppi che lavorano insieme, allora noi ci vediamo e domani non ci vediamo più. Non è che stiamo duecento di noi tutti i giorni insieme per cui maturiamo delle cose insieme. No. Sono soltanto volutamente degli incontri professionali. Questo è il discorso. Uno degli esempi è questo, vedi, c'era una volta una ricchezza sulla Costiera Amalfitana, che erano i limoni." (iv. II)

4.1.2.1.3 Solo per i ricchi

In questo sottocapitolo viene presentato il confronto tra quello che si possono permettere i turisti e quello che si può permettere gran parte delle persone legate al reddito della zona. Il fatto che le strutture che possono portare all'implementazione del concetto di turismo sostenibile vengono offerte solo per persone con un reddito alto non sembra molto giusto e crea una situazione nella quale il turismo sostenibile non può essere più visto come concetto generale, ma come una forma di turismo. Anche durante l'intervista del lato accademico, viene menzionata la situazione di uno dei posti limitrofi a Scala, nel quale tutto sta cambiando per l'adeguamento totale al turismo, i negozi necessari per la popolazione svaniscono e vengono sostituiti da negozi che servono solo al turista e che rendono la situazione per i residenti – che devono organizzarsi per i

bisogni della vita quotidiana - molto più difficile, e porta anche ad un aumento dei prezzi legato al fatto dell'offerta ridotta. (iv. III)

"...nel 2009 c'è stato un calo forte di presenze, che non ha colpito le strutture 5 stelle lusso, ove c'è stato un incremento del 9 percento cioè cosa significa che la crisi ha toccato soprattutto le strutture a 4 stelle, non ha danneggiato le case vacanze o B&B e attività alberghiere in genere e c'è stato un incremento sulle attività a 5 stelle quindi sta crisi in realtà che cosa ci ha fatto capire? Il fatto che ha colpito sopratutto la classe media che noi lo sapevamo già la classe di un certo livello è stata, addirittura è stata favorita, perchè c'è stato un incremento di presenze, non significa che mo tutti gli alberghi debbano diventare 5 stelle, no, assolutamente no." (iv.X)

"(…) cioè Ravello e la Costiera è cara" (iv. XII)

"perché poi costa ma poi tende anche a essere troppo. Un altro problema è questo. È quello che la vita sul quel posto diventa troppo costosa. Quindi lo sviluppo turistico diventa uno sviluppo turistico solo per i non residenti (...) i residenti ad un certo punto devono poi smammare, andare via, perché nel posto non riescono più economicamente a reggere quel posto." (iv. XIII)

"Quello che ho visto io non era un cambiamento del turismo, della qualità del turista cioè significa prima la Costiera era accessibile a tutti, adesso, la Costiera è accessibile ad un cliente medio alto con un reddito medio alto, è questo la conferma di questo che sto dicendo e da poco tempo sono nati tantissimi alberghi cinque stelle lusso basta vedere Ravello che su due mila abitanti ci sono 6 alberghi di lusso, su trenta strutture alberghiere, sei sono cinque stelle lusso. E quindi io ho visto il cambiamento del modo di fare turismo, ma per il fatto che quella Costiera Amalfitana era negli itinerari dei possidenti, quindi dei che hanno un reddito molto alto che hanno le possibilità di spendere e quindi si sono create delle strutture grandi, lussuose con tutti confort per questi turisti che sono molto esigenti e quindi in questo senso è cambiato il turismo." (iv. XV)

"...proprio vorrei che fosse sostenibile al di là del dire che qui deve vivere solo quello che tiene i soldi, ma perché, perché, queste bellezze non le abbiamo create noi e quindi è giusto che le godano tutti non solo quelli che hanno i soldi, anche il povero Cristo che c'ha un piccolo stipendio da professore o da operaio ha il diritto di godersi a queste bellezze, non è opera nostra, no? Quindi perché dobbiamo mettere i prezzi che non siano accessibile a tutti, mettiamoli per i ricchi, ma mettiamoli anche per i poveri, e allora ci stanno troppe cose che non vanno qui, ma non perché uno ha voglia di lamentarsi e si lamenta, solo non è proprio, perché mi dispiace che facciamo tante brutte figure proprio con i turisti che ci danno poi da vivere alla fine, perché poi tanti sono costretti ad andar via, perché non c'è lavoro per tutti, perché se si fosse creato un lavoro come adatto a tutti, anche ecco per i professori, per gli studenti, allora tante persone non sarebbero neanche costrette ad andare via." (iv. VII)

"ovviamente lo paghiamo noi, perche poi noi siamo i turisti di 365 giorni dell'anno, perché tu pensi noi di Scala se vogliamo andare al mare almeno se non pigliamo l'autobus e almeno scendiamo a piedi non ci possiamo permettere di scendere in macchina altrimenti paghiamo il parcheggio come qualsiasi altro turista, cioè in un bar paghiamo come qualsiasi turista, e dunque noi siamo i turisti di 365 giorni all'anno, le tasse le paghiamo come ad Amalfi eppure non abbiamo nè gli alberghi nè il potere finanziario come quello amalfitano, noi qui paghiamo quasi le stesse tasse, e quindi noi diciamo che siamo turisti 365 giorni all'anno, non solo per quanto riguarda il riposo, ma per quanto riguarda i soldi che cacciamo fuori dalle tasche, con tutti i disagi, che poi vivono anche i turisti che vengono qui, ecco per questo non è sicuramente un turismo sostenibile." (iv. VII)

Per quelli che se lo possono permettere, viene offerto una certa prestazione nella quale si evidenzia che la collaborazione esiste, però solo sul livello degli alberghi di lusso. Su questo livello viene offerta la cosiddetta qualità.

"Ho creato una sorta di scambio anche con altri alberghi, in cui ci scambiamo i clienti, l'ospite è più

contento perché riesce a vivere meglio il territorio e noi otteniamo un altro effetto: per esempio che l'aspetto dell'ospite, va in un albergo, in un ristorante in un altro albergo, dà anche il giudizio per cui per noi è uno stimolo in qualche maniera crescere sempre una sorta di stimolo, la gente che fa, guarda che io ho mangiato queste cose, e così in qualche maniera bisogna creare una sorta di scambio costruttivo. (iv. XII)

"L'inverno arriva da settembre in poi, arriva un turismo bellissimo, ma è un turismo, cioè, ma arriva l'elite, arriva la persona che vuole stare tranquilla, che vuole anche, che ti devo dire, va a Ravello vuole visitare, capire, arriva la persona tramite Internet, attualmente in Costiera perché in Costiera non può fare un lavoro di massa (...) in inverno c'è poco, qui in inverno c'è niente, fino al venti novembre noi vendiamo tranquilli, dopo il venti novembre incomincia a scendere la temperatura." (iv. V)

"È importante anche chi effettivamente opera già nel turismo, chi ha un certo tipo di turista, deve essere collegato ad internet e alla rete, per cui tutti quanti dobbiamo avere la stessa concezione sul turismo, quindi grande rispetto per quanto riguarda gli ospiti e recuperare veramente la cultura dell'ospitalità che in qualche maniera si sta perdendo semplicemente quando si fa il business e quando in realtà lo fanno persone che non hanno un background." (iv. XII)

"...questo circuito di qualità in cui tutti quelli che fanno parte del consorzio firmano una sorta d'impegno di carta particolare perché tutti i servizi devono essere fatti tutti a un certo livello tutti quanti a un livello veramente alto, ma non soltanto all' interno dell'albergo, ma chiaramente anche la società di trasporto di taxi oppure c'è il bar, c'è il ristorante, tutti quelli che hanno a che fare con il turista. La gente deve trovare veramente la stessa qualità dei servizi dovunque." (iv. XII)

Il comune di Scala, come tutta la Costiera Amalfitana, è molto condizionato dallo scambio tra la temporanea richiesta elevata di lavoratori nella stagione alta e la problematica di trovare delle occupazioni nella stagione bassa. L'alta stagione però non significa per tutti avere il diritto alla disoccupazione per il periodo della stagione bassa, perché la durata della stagione è cambiata, diventando più corta.

Tanti residenti della Costiera Amalfitana decidono, per questo, di emigrare verso regioni con un'economia più forte, spesso al Nord d'Italia. Questo si verifica frequentemente a Scala. Aggravante per il settore del turismo scalese è quella di avere una posizione tra i due comuni di Amalfi e di Ravello, che sono entrambi segnalati come estremamente ben conosciuti e rinomati, grazie alla storia, ma anche grazie ad una promozione turistica ben organizzata. Il festival della musica di Ravello, conosciuto come festival di Wagner, per esempio, ha il carattere di un'istituzione che porta ogni anno il suo contributo per la celebrità del posto.

"peccato, la gente che lavorava bene negli ultimi tempi, diciamo che Scala come sta succedendo in Italia, i giovani se ne vanno perche non c'è economia, l'economia sta a Ravello e pertanto Ravello lavora cinque, sei mesi all'anno. Gli imprenditori di Ravello non hanno dato spazio. Ho sudato a farmi spazio in Costiera, perché qui la gente è invidiosa e quando c'è ignoranza si arriva a queste cattiverie, questa è un po' la mentalità della gente." (iv. V)

4.1.2.2. Fattori sociali

Nel contesto del turismo sostenibile i fattori sociali hanno un valore molto grande. Si miscela la struttura della società con gli aspetti dei bisogni della vita quotidiana, gli interessi dell'individuo con le possibilità di realizzarlo. Durante la ricerca si sono mostrate alcune tematiche sociali che sembrano d'importanza maggiore per tutti i partecipanti. Si riferiscono alla differenza nella vita quotidiana durante l'inverno, cioè la bassa stagione, e l'estate, ovvero l'alta stagione. Sono due vite diverse che si devono realizzare, una diversità che invece non arricchisce la vita, per cui a tal proposito veniva menzionato spesso uno spessore di vita ridotto. Tutto viene appesantito dalla tematica dell'approvvigionamento sanitario che viene usato in zona un po' come mezzo coercitivo politico. Nell'ultima tematica si rivelava impressionante la difficoltà di collaborazione in Costiera Amalfitana.

4.1.2.2.1. La differenza tra la vita invernale ed estiva

Una situazione veramente grave nel contesto sociale di Scala e della Costiera Amalfitana si mostra nel cambiamento di vita a seconda delle stagioni turistiche. Più o meno tutte le strutture della Costiera Amalfitana sono chiuse durante la stagione bassa, specialmente tra novembre e marzo, con una piccola possibilità di lavorare durante Natale e Capodanno. Comunque la maggior parte delle strutture rimangono chiuse.

La stagionalità cambia non solo la situazione economica, come già evidenziato, ma fa in modo che sia poi molto difficile trovare un posto di lavoro per l'inverno, per cui la situazione sociale cambia e la Costiera Amalfitana diventa più isolata. Per i residenti della zona non ci sono tante possibilità di divertirsi. Non c'è tanto movimento per la mancanza dei turisti. La vita si ferma e porta tranquillità. Una tranquillità benvenuta dopo il periodo intenso di lavoro, però anche una tranquillità cui si è costretti a causa dell'inverno.⁸⁸

"...per me per quello che faccio durante l'estate mi basta per sopravvivere, fino ad arrivare..., perché poi l'estate qui inizia a gennaio, comincia il lavoro, pertanto a parte che è arrivato novembre io sono stanchissimo e pertanto ho bisogno di un po' di pace." (iv. V)

"...anche gli alberghi non hanno più interesse, tanto stanno lì sei mesi, pago io e lavoro, io chiudo perché

-

⁸⁸ L'autrice si è trovata direttamente nella situazione di trascorrere tempo in inverno nella zona ed avere difficoltà di trovare delle strutture aperte..

durante l'inverno non c'è gente per tanto, se uno vuole aprire per tutto l'anno una struttura costa un sacco di soldi, allora a me io chiudo, li mando in disoccupazione e arrivederci e grazie, riapro poi appena arriva l'estate, buono diciamo. Però la legge non dice questo, dice tu per fare un'attività non puoi aprire e chiudere quando vuoi, devi essere più o meno e allora si sono messi d'accordo, sai sto aperto io, perche diciamo il comune deve darla il minimo di aperture di alberghi, di aperture del bar, è vero che quando a me è capitato che tutto era chiuso perché a Ravello in inverno diciamo sto parlando a gennaio mi pare dopo natale, era proprio buio, nessun'aperto, nessun bar." (iv. V)

- "...d'inverno è anche un po' difficile da vivere soprattutto per chi non è del posto è un po' difficile perché è proprio un paese tanto tanto tranquillo." (iv. VI).
- "Scala d'inverno è brutta, molto isolata, non c'è movimento anche perché qui per i giovani e per una coppia o fai cultura o ti chiudi in te, non c'è un posto dove divertirti, per divertirti in inverno si va a Salerno. Vuoi andare, gia devi andare fuori, ma qui c'è il bar, night niente, discoteche niente, che ti devo dire, anche i giochi lì non trovi niente, cinema, sala cinema, niente, supermercati perché adesso c'è il look del supermercato, vai nel supermercato almeno al Nord vai nel supermercato e c'è tutto, per tanto tu vai lì mangi, bevi, fai la spesa, stai al caldo, vai a ballare, vai a giocare, vai tutta la giornata fuori, e la sera le catene grandi sono questi, le catene grandi sono per tanto la sera vai a casa, hai già mangiato vai a dormire la mattina se stai in ferie se non stai in ferie vai a lavorare e poi torni la sera e di nuovo lì oppure vai in altri posti, non centra, ma qui non c'è tutto questo, non c'è niente, per tanto alla fine o ti rinchiudi in casa, questo è insomma la costiera niente di particolare." (iv. V)
- "...la maggior parte qui vive rompendo le scatole agli altri (...) Perché devono passare il tempo. Perché quelli che ci sono durante il turismo per tre, quattro mesi, non hanno niente da fare, non devono fare altro che rompere le scatole agli altri. Infatti se vedi da novembre fino a febbraio le forze dell'ordine sono intasati di denunce." (iv. II)
- "...questo è un posto molto tranquillo dove d'inverno è veramente tranquillissimo dove comunque l'unica fonte di guadagno è il periodo estivo, che di inverno tutto è chiuso." (iv. VI)
- "...in inverno diventa proprio come un paese quasi fantasma..." (iv. X)
- "...ma d'inverno chiudono anche i ristoranti ci sono delle sere che noi, io con il gruppo degli amici non sappiamo dove andare, allora o ti sposti e vai su Salerno che è la città più vicina, perché tutto è chiuso, tutto, i bar, i ristoranti, tutti in ferie." (iv. VI)
- "D'inverno ci organizziamo o soprattutto siamo tutti in casa, allora o una sera organizziamo una cena a casa di una coppia di amici, un'altra sera facciamo una uscita che ne so." (iv. VI)
- "...perché comunque fuori non è piacevole stare almeno che non è una serata un po' mite, ma d'inverno non è che ne trovi tante, allora vai al cinema, vai a Salerno, vai a shopping, qualche volte andiamo a Napoli, andiamo a mangiare una pizza a Napoli, se ci sta qualche locale aperto chi sa magari andiamo a mangiare in questo locale, però ci muoviamo molto meno, siamo di più a casa." (iv. VI)
- "Ci stava un periodo in cui stava un cinema a Maiori, era comodo, era anche abbastanza frequentato però poi l'hanno chiuso." (iv. VI)
- "È un termine che non vorrei usare peró c'è malinconia d'inverno ed è brutto."(iv. XIV)
- "...fatto sta che d'inverno gli alberghi chiudono la maggior parte rimangono pochissimi aperti e poi diciamo il turista che viene qui d'inverno, cosa fa? Piove, il tempo è brutto non ci sono musei ma è l'ambiente, capito, e quello che è bello poi le altre cose si devono stimolare." (iv. IX)

Tutto questo sembra non esistere per persone non legate al turismo, come contadini, infermiere, maestre di scuola, personale amministrativo etc.

"...però ogni periodo dell'anno ha i suoi prodotti, d'inverno si fanno le insalate, si tengono cavoli, qui c'è

tanta roba anche d'inverno, ma ci sta anche molto da fare in inverno."(iv. VII)

"C'è più tempo per leggere, per studiare, per pensare a delle altre cose, comunque poi d'inverno si organizza tutta la promozione e gli eventi per l'estate e ti devi inventare nuove cose, non è che stai là, così, aspettando che passi il tempo, diciamo però come vita sociale se ne fa molto meno." (iv. VI)

4.1.2.2.2. La "vita ridotta"

Alcune persone hanno raccontato di quella che essi definiscono "vita ridotta" in Costiera, legata al fatto di avere da una parte un lavoro stagionale che non permette di viaggiare durante la stagione alta per ragioni di lavoro e, dall' altro lato, legata al fatto di non poter risparmiare così tanti soldi durante questo tempo stagionale per potersi poi permettere di fare delle vacanze. La società del posto lo descrive come un altro fatto che può ridurre la vita.

"Ah la vita sulla Costiera amalfitana a mio parere è molto ridotta, nel senso che non dà spazio vero nè alla cultura nè alle conoscenze vere, ormai tutto funziona di soldi, neanche il turismo riesce in senso a dare un'apertura, dare una, come dire, una visione del mondo un po' più completa, più complessa" (iv. II)

"Significa che vivere sulla costiera è bruttissimo e come vivere su un' isola. Una scelta d'isolamento totale." (iv. II)

"qui la gente non viaggia, stanno sempre qui in paese" (iv. XV)

"Perché è troppo ridotta, la gente è diventata, funziona soltanto del fatto economico. Coloro che fanno economia non pensano ad altro che a fare soldi, non ci sono punti d'incontro, non c'è incontro, c'è egoismo, c'è invidia, c'è cattiveria, molto forte, perché tutti si conoscono per cui è molto facile, non è come in città dove non ti conosce quindi puoi anche avere una vita tua con le persone che conosci, perché poi gli altri sono indifferenti in un certo senso, invece qui sei costretto a conoscere e farti conoscere e questo crea delle riduzioni forti, questo il discorso, una riduzione forte di conoscenze, perché poi una conoscenza che uso non che c'è dappertutto, chiaro? (iv. II)

La diffusione di una visione riconducibile al concetto di "vita ridotta" è molto interessante, specialmente nell'ambito del turismo locale in Costiera Amalfitana, perchè costituisce esattamente l'opposto di ciò che, come evidenziato in tanti studi, dovrebbe aprire mentalmente una società.

"...che il cittadino non possa vivere o comunque che non viva serenamente perché non ha spazio, perché non ha possibilità di compenetrarsi neanche con il lavoro che fa. Tanto è vero che la vita si trasforma completamente quando finisce la stagione turistica. Il cittadino della costiera resta cittadino della costiera quando finisce la stagione. Invece dovrebbe essere diverso. Il turismo sostenibile dovrebbe farsi che la, come dire, il territorio sia allo stesso tempo del turista e del cittadino. Allo stesso modo, perché sono due entità diverse, solo insieme si integrano. Altrimenti diventa solo un fatto economico e nient'altro." (iv. II)

Dal lato comunale esiste una certa apertura al concetto di turismo sostenibile; vuol dire che per la zona di Scala esiste una volontà di agire sostenibile, nel senso di creare degli eventi che coinvolgono tutta la popolazione per rendere disponibile la storia e per dare a tutti il sentimento di partecipare allo sviluppo. La stessa cosa era visibile durante la

ricerca anche per altri posti della Costiera Amalfitana che organizzavano degli eventi finanziati tramite i fondi dell'Unione Europea (Osservazione Gusta Minori, tutta la popolazione del posto era inclusa, prima durante e dopo l'evento). A livello comunale si progetta puntando sulla collaborazione nella popolazione. Si è realizzato un certo riconoscimento dell'identità e questo viene anche sostenuto.

"...in tutti sensi, economico, sociale e ambientale, perché comunque Scala non rientra nel giro del gran tour dove comunque ci stanno i posti più importanti della Costiera che sono Ravello, Amalfi e Positano, per cui bisogna trovare delle strategie che possono portare allo sviluppo del turismo nel paese, e ultimamente diciamo io sto puntando molto sull'identità del territorio, di creare qualcosa, di creare degli eventi che possano caratterizzare sempre di più l'identità del territorio e questo potrebbe essere, per esempio, gli eventi che ho organizzato quest'estate, che riguardano il medioevo, perché il medioevo è stato un periodo molto importante per Scala, ed anche perché Scala è il paese più antico della Costiera Amalfitana, quindi puntando sull'identità medievale di Scala cerco di creare degli eventi che oltre a far conoscere il territorio, coinvolgono anche tutte le persone locali quindi su questi eventi collabora poi tutta la comunità. E in questo modo si crea uno sviluppo del territorio, perché comunque sono degli eventi che possono far conoscere Scala anche fuori dalla Campania (...) ci stavano le signore che si sono preoccupate e che sono brave a fare le sarte, e così si sono fatti i vestiti ai ragazzi; quelli che hanno piu manualità hanno preparato la scenografia mentre altre signore brave a recitare hanno fatto delle parti, diciamo che siamo riusciti a coinvolger tutta la comunità, questa è la cosa importante, ma comunque, organizziamo delle cose che coinvolgono tutta la comunità, quindi sono delle cose che non vanno fuori da quella che era caratteristica del territorio, e con questo tutti insieme cerchiamo di promuovere il posto." (iv. VI)

Questo interesse a organizzare eventi tramite il coinvolgimento della popolazione merita più attenzione perché l'interesse sembrava esistere soprattutto sul lato comunale. La popolazione, invece, non sembrava essere molto interessata a partecipare, come era visibile durante le osservazioni sul festival medievale. Essere soltanto occupato non porta sostenibilità.

"Allora se la gente viene coinvolta nelle attività è contenta perché ci dà qualcosa da fare, nel senso che esce di più, sta più all'aria aperta anche perché qui non è che ci sono molti svaghi, ci sta un bar, ci sono dei ristoranti, però una volta che si esce, sabato, la domenica, diciamo che se tu li coinvolgi in altra attività e più contenta, esce di più, gira di più l'economia, perché uscendo vanno nei bar di più, approfittano per fare spese, è tutta una catena praticamente." (iv. VI)

"Sono sicuro su quale sarà il futuro quando si riuscirà a coinvolgere anche il turista nelle attività nell'inserimento locale, ma il turismo sostenibile è possibile quando ci sono queste iniziative anche da parte di chi gestisce la politica del territorio." (iv. XII)

Sono stati organizzati alcuni eventi durante il periodo della ricerca. Alcuni anche organizzati dalla popolazione, come per esempio una presentazione della Tarantella, presentata dai piccoli per le persone anziane nella piazza del comune di Scala. Un evento al quale tutti hanno collaborato.

"la forza del turismo io la vedo proprio sullo sviluppo dell'identità del territorio, puntare proprio sulle caratteristiche, le caratteristiche locali, sulle tradizioni, e cioè puntare su Scala come un posto dove puoi vivere ancorato a determinate tradizioni e con chi ha contatto con la gente, senza magari la

standardizzazione del turismo, puoi andare nel ristorante e mangiare prodotti locali, perché ci sono molti terreni e quindi molti ristoranti hanno le culture biologiche, quindi tutte le verdure sono prodotte da noi, cioè sono prodotte sul posto, sul territorio, puntare proprio su questo, proprio sulla caratteristica, sulle caratteristiche del posto, senza andare a snaturare il territorio, quindi le bellezze naturalistiche del posto, anche le passeggiate naturalistiche, il contatto con le persone perché qui se vai a Ravello, a Ravello sono più commercianti, subito vedono lo straniero, devono vendere, devono piazzare il pezzo di ceramica, e qui viene lo straniero, si fanno la chiacchiera, gli fanno conoscere la famiglia e c'è un po' più di sentimento, c'è più cura per il turista..."(iv. VI)

4.1.2.2.3. L'insicurezza sanitaria

Un punto da rimarcare è la situazione problematica legata al livello della sostenibilità in ambito sociale assieme a problemi legati ai fattori ambientali, nonché l'inesistenza del livello istituzionale nel senso di collaborazione su problemi economici; infatti un punto ideale per mostrare le difficoltà di sostenibilità in Costiera Amalfitana sembra il discorso sul pronto soccorso di Castiglione, frazione di Ravello. Questo pronto soccorso esiste in Costiera Amalfitana come unico punto di riferimento in caso d'emergenza medica per i turisti e anche per la popolazione. Durante la ricerca si è evidenziata la discussione su quest'unico pronto soccorso della Costiera come un punto chiave per la conservazione di un sentimento di sicurezza personale nella popolazione della Costiera Amalfitana. Durante il soggiorno svolto nella zona nel corso della ricerca è stato possibile partecipare ad una manifestazione contro la chiusura del pronto soccorso. La problematica politica coinvolge in maniera forte il sentimento personale di sicurezza della popolazione. Questa problematica si ritrova qui più di tutto come ostacolo all'unità comunale in Costiera, e si manifesta specialmente al livello politico. Dei tredici sindaci ne erano presenti solamente sette.

Durante la manifestazione vengono registrate delle interviste tra i media e i sindaci presenti. Viene chiesto ai partecipanti alla manifestazione dove fossero gli altri sindaci, perché lì non c'erano tutti. Non c'era una risposta soddisfacente, si ironizzava sulla mancanza dei sindaci e una persona vicino a me menzionava il fatto che quelli di Scala stanno per la destra e discuteva con la persona vicina sul collegamento di questo fatto all'assenza nella manifestazione. (os. VIII)

(La presenza di solo sette sindaci viene menzionata anche sull'invito per la manifestazione).

Nelle interviste che sono state eseguite dopo la manifestazione, specialmente su questa tematica, si mostrava che Positano non vedeva la necessità di partecipare alla manifestazione per ragioni territoriali (iv. X). Altri sindaci che non hanno partecipato erano quello di Praiano e quello di Scala. L'ultimo cercava di attenuare la situazione o, ancora peggio, di mostrarla come inesistente, nemmeno reagendo alle domande legate alla tematica. (iv. XIV). In altri discorsi, sia con la popolazione del posto sia con persone istituzionalmente coinvolte, si evidenziava la connessione politica per

"...questa è un'altra cosa, per noi quello non è solo ospedale, quello al livello nazionale anche vogliono ridurre il pubblico, in Italia sta venendo quello che stava succedendo che è successo in America, diventa un'azienda privata, cioè tu per curarti devi tenere soldi." (iv. VIII)

"va beh questo è una cosa molto grave secondo me perché comunque, voglio dire, qui d'inverno siamo poche persone e d'estate siamo il triplo delle persone, almeno il triplo per cui c'è bisogno proprio di un ospedale attrezzato, però io penso che questa cosa qui è una cosa politica. Che poi si sa come al solito ne paghiamo noi le pene. Perché comunque noi stiamo lontano da Salerno, e quindi qualsiasi persona ha un problema o si sente male e arriva a Salerno non si sa come va a finire. È stata una cosa fatta dall'amministrazione di Bassolino, che è stato il Presidente della Regione Campania prima di questo qui, di Caldoro; adesso è diventata quasi una sfida politica fra PD e PDL perché ci sta una linea che segue il PD e un'altra che segue il PDL, senza risolvere il problema unendosi, e qui dobbiamo fare qualcosa, per il territorio, non si fanno la guerra fra di loro, e poi non si risolve la questione, comunque io ho parlato con il presidente della provincia di Salerno, e lui mi ha detto di stare tranquillo perché la situazione sarà risolta e non verrà depotenziato, comunque ci si deve fidare alla fine e allora ti fidi delle persone delle istituzioni che tu conosci e che hai sostenuto, lui ha detto così io spero che veramente la cosa sia come dice lui. Perché io penso che cioè non può essere che verrà depotenziato tutto, perché altrimenti ci troviamo veramente in una brutta situazione, ma anche quando vai fuori e vai a vendere il pacchetto turistico della Costiera Amalfitana, gli operatori, gli agenti di viaggio ti chiedono dove sta l'ospedale più vicino, se ci sta una rianimazione e perché comunque allora sono cose che a loro interessa sapere, perché tutti i turisti ci vengono logico, allora veramente se accadesse una cosa del genere, si creerebbe un sacco di problematiche, per il momento comunque chi lavora lì mi ha detto, un ragazzo di Castiglione, che mi ha detto che parecchie cose non ci sono più, la rianimazione, c'erano più posti, adesso ce ne stanno di meno, altri servizi che c'erano prima, adesso non ci sono però mo se non si calma questa guerra fra i due poli PD e PDL secondo me non si risolve la questione." (iv. VI)

La popolazione mostra una grande preoccupazione in merito alla chiusura della struttura sanitaria, che costituisce, in quella zona, la possibilità più veloce di raggiungere l'aiuto medico in caso d'emergenza. La necessità del pronto soccorso si mostra anche nella semplice necessità sanitaria. Avere un appuntamento con una delle infermiere era difficile. La vita privata delle infermiere sembra essere molto influenzata dall'attività occupazionale.

Dopo questa intervista di gruppo completamente spontanea con A, B e C rimango alcuni minuti di più per parlare con A, lei deve interrompere la nostra chiacchierata per fissare un appuntamento per dopo il lavoro, per aiutare una donna anziana. Chiedo come lei passa la sera e lei mi racconta che capita spesso di dover aiutare anche dopo il lavoro, perché non ci sono tante persone con la giusta educazione. Significa per me che dopo il lavoro non c'è un po' di tempo privato per via delle mancanze sanitarie. (os. XVII)

Durante la ricerca si sono verificati, alcune volte, interessanti discorsi spontanei su questa tematica. ⁹⁰ Tra loro si evidenziava l'importanza del pronto soccorso nella promozione turistica. Per una regione turistica stagionale come la Costiera Amalfitana,

_

⁸⁹ Su questa tematica si trovano degli articoli interessanti per esempio sul "Vescovado", la rivista della Costiera amalfitana.

⁹⁰Nota dall'autrice: La popolazione del posto non si può calmare su questa tematica. Il pronto soccorso viene spesso usato come strumento politico, nel febbraio 2011 c'erano di nuovo discussioni sulla chiusura di ampi settori del pronto soccorso di Castiglione.

con altissima affluenza durante la sua stagione alta, l'accessibilità d'emergenza sanitaria si presenta come fattore essenziale. I fattori territoriali della Costiera Amalfitana possono impedire il raggiungimento veloce del più vicino ospedale e ciò può portare ad una situazione letale. La situazione del traffico non permette altre soluzioni.

Qui serve come esempio ideale un'osservazione dopo l'evento del "Gusta Minori" (che si svolge proprio nel Comune di Minori), ove dopo la festività la strada era bloccata per ore, e chi si trovava in quel momento in un'ambulanza, per dirlo con le parole delle persone del manifesto, "All'improvviso nel paradiso", che era scritto come motivo per la manifestazione per il pronto soccorso di Castiglione ed era supportato anche da alcuni racconti dei partecipanti su persone che sono morte in strada perché l'ospedale a Salerno o Cava di Tirreni era troppo lontano. Già nella prima intervista era menzionata dalla persona intervistata l'importanza della tematica sanitaria, che vale per i turisti che cercano automaticamente l'assicurazione di un presidio sanitario adeguato nei pressi del posto scelto per le vacanze.

"Io sono per esempio un cardiopatico. Non per questo non ho un diritto di vacanze. Se vado in Costiera Amalfitana e mi succede un accidente, io deve sapere prima di andare, prima perché sono già portatore di una difficoltà o anche se non lo fossi, purtroppo, può sempre accadere una cosa non prevedibile. Se mi trovo in un posto dove c'è un'assistenza sanitaria adeguata (iv. I)

4.1.2.3. Fattori ambientali

La situazione ambientale nel luogo oggetto della ricerca è molto insoddisfacente. Cominciando con la situazione dei rifiuti che ha trovato il suo culmine nella tragedia della Valle del Dragone, andando avanti con la prestazione negativa legata alla presenza molto estesa delle automobili nella stagione alta, nonché la tutela del territorio nel caso dei fuochi artificiali. Queste tre categorie sono state scelte e vengono in seguito presentate.

4.1.2.3.1 La situazione dei rifiuti

Nelle categorie che si aggiungono ai fattori ambientali si distingue specialmente quella legata alla situazione dei rifiuti⁹¹. La Campania, regione in cui si trova la Costiera

_

⁹¹Sui problemi dei rifiuti si mette nell'interesse pubblico non solo la Costiera Amalfitana ma tutta la Campania che offriva durante gli anni spesso una triste presenza mediale legata all'impossibilità di

Amalfitana, gode comunque di una cattiva fama sul tema dei rifiuti. Le problematiche si confermano anche se il Comune si preoccupa della situazione ambientale. Dal lato comunale viene menzionato specialmente la raccolta differenziata dei rifiuti, però non è molto chiaro se questa viene iniziata per il bene della popolazione o più per motivi estetici, senza pensare poi alle conseguenze.

"per quanto riguarda la raccolta differenziata, adesso stiamo facendo la raccolta differenziata ma a settembre massimo inizio a ottobre faremmo, stiamo tirando fuori un modello diverso di raccolta differenziata e siamo proiettati ad eliminare i raccoglitori, i bidoni, sì, i bidoni che ci sono per la strada, quindi eliminando i bidoni solo per strada così incentiviamo più la gente e quindi dare un modello diverso di raccolta differenziata." (iv. XIV)

"Anche e comunque perché ci sono delle norme, c'è una legge che ci dice che dobbiamo per forza raggiungere una certa percentuale anche perché altrimenti è previsto il commissariamento del Comune." (iv. XIV)

"...che la coscienza civica chiaramente si risveglia se l'amministrazione pubblica intende far svegliare la coscienza civica. Nel caso dei rifiuti l'ha fatta svegliare veramente, quindi l'amministrazione aveva la necessità di collaborare con i cittadini perché senza collaborazione dei cittadini non si va da nessuna parte." (iv. XIII)

Però come era d'osservare durante le passeggiate nella zona dei dintorni del campo di ricerca,

...assieme camminiamo da Scala ad Amalfi tramite 1300 scale, devo dire non le ho contate, mi diceva la mia compagna, però sembravano 5000, comunque, durante la passeggiata mi fermo per bere un po' d'acqua dalla mia bottiglia che rimane vuota. Cerco un posto per buttarla però niente, lungo tutta la via fino ad Amalfi non vedo un bidone, chiedo alla mia compagna che devo fare e lei mi raccomanda di tenerla fino ad Amalfi, però durante la via si vede che una gran parte delle persone che cammina qui non ha voglia di tenere i propri rifiuti e si trovano spessissimo i resti del pranzo per strada o dei pacchetti di sigarette vuoti gettati, sacchetti di plastica che sono volati nel verde, una situazione onestamente un po' triste. (os. II)

Durante una passeggiata nei dintorni di Scala, essendo un paese ricco di natura, situato nella Valle delle Ferriere, mi sono trovata due ore in cammino e un'altra volta senza trovare nemmeno un bidone, ma durante la passeggiata trovavo spesso i rifiuti per strada, una cosa un po' difficile, ho visto altri turisti che avevano la stessa problematica. (os. IV)

A livello accademico si conviene sul fatto che la sostenibilità in Costiera viene descritta come deludente, specialmente riguardando il livello della sostenibilità ambientale. Come esempio è stata descritta la situazione a Ravello, dove ci sono stati tanti cambiamenti recenti di natura turistica e durante i quali sono stati sostituiti tanti negozi alimentari o di bisogni della vita quotidiana con dei negozi turistici che vendono ceramica o souvenir; tuttavia, da un'altra prospettiva, non si trova nemmeno un bidone

organizzare la situazione dei rifiuti, legata ai fattori diversi. Regolarmente ed anche durante la ricerca e nelle interviste vengono e venivano menzionate le ragioni soprattutto al livello comunale.

in strada, perché si cerca di risparmiare. Tutti parlano della tutela dell'ambiente, però nessuno veramente si preoccupa. Da un lato si prova a raccogliere i rifiuti, ma dall'altro si esagera con i fuochi artificiali notturni che finiscono per rovinare la flora e fauna. (iv. III)

Nella raccolta dei rifiuti si può trovare anche un pericolo per l'influenza sulla qualità dell'acqua che viene usata in Costiera Amalfitana, per l'irrigazione dei vigneti, limoneti o in genere di tutti gli ortaggi usati per la cucina genuina, oltre che del mare, il cui inevitabile inquinamento è legato alle usanze ambientali.

In questo contesto si è verificata una tragedia molto grave che serve come monito ideale per la categoria della situazione dei rifiuti. Durante la ricerca, facendo passeggiate in zona, si evidenziava molto spesso che come conseguenza del fatto di non trovare bidoni o qualsiasi possibilità per gettare oggetti si usa la natura per liberarsi delle cose da buttare via.

Decidiamo di lasciare il sentiero principale ed esplorare i dintorni del sentiero sempre facendo la strada giù fino ad Atrani. Dopo un po', cercando la via tra il bosco fitto, si apre una piccola radura dove il torrente Dragone immerso nel bellissimo verde offre un posto fantastico per sostare. Sembra un po' come trovarsi nel paradiso, il fiumiciattolo comunque piccolo, ma chiaro e brillante, sassi grandi dentro che permettono di rilassarsi quasi dentro l'acqua. Penso che siano veramente eccezionali le bellezze naturali che si trovano qui. Mi sto godendo la situazione ma poi ho la sensazione che qualcosa mi tocca. Guardo e trovo un sacchetto di plastica. Mi alzo e guardo un po' avanti. Realizzo che non è solamente quel sacchetto, perché nascosto sulla riva trovo altri sacchetti, pezzi di carta, pacchetti di sigarette, bottigline di plastica. Non sembra più di essere nel posto meraviglioso di un attimo fa'; esso è diventato una triste testimonianza della vera situazione. Una situazione molto sporca e notevolmente frustrante. Decidiamo di andare via ed arrivare ad Atrani. (os. IX)

Questa situazione però portava ad approfondire l'episodio di una tempesta molto forte che ha causato la catastrofe dell'alluvione di Atrani, il 9 Settembre del 2010. Durante questa catastrofe in cui la tempesta forte ha portato ad un aumento forte del livello dell'acqua del torrente Dragone, che essendo completamente sporco non poteva reggere la portata dell'acqua, si è verificata un'alluvione spaventosa, che ha ucciso due persone e ha lasciato il comune di Atrani (che si trova a valle di quello di Scala) in uno stato di assoluta devastazione.

L'aspetto interessante di questo tragico evento è rappresentato dalla dimostrazione dell'assenza totale di sinergia e cooperazione in zona. La raccolta dei rifiuti (che ovviamente non funziona), la gente che non si preoccupa, i turisti che non trovando

bidoni e non avendo delle altre possibilità probabilmente gettano a terra le proprie cose come i residenti, e su tutto la collaborazione tra i comuni sulla situazione ambientale era totalmente inesistente fino a questa tragedia.

Dopo l'alluvione si sono messi assieme finalmente tutti i sindaci per creare un piano di emergenza e un sistema d'allarme al fine di evitare il ripetersi di situazioni simili, ma ciò è sfortunatamente avvenuto solo dopo l'evento letale. ⁹²

Da un lato ci sono voci che si rendono conto dell'importanza immensa del fattore ambientale nel discorso sul turismo sostenibile come in seguito messo in rilievo.

"Rispetto per il territorio significa la manutenzione corretta delle abitazioni e il non fare abusi urbanistici, tutelare la pulizia in modo che funzioni anche la raccolta differenziata, evitare l'inquinamento del mare. Fondamentale che ci sia effettivamente una professionalità più adeguata e consapevole anche da parte di chi ci abita, perché altrimenti ci troviamo di fronte sempre alle stesse problematiche. Sembra che uno spenda milioni di euro per mantenere le strutture e poi dopo ci si trovi di fronte ad un mare inquinato e sporco. E le strade non sono sicuramente all'altezza, non sono pulite e tutto questo va a inficiare chiaramente il nostro territorio."(iv. XII)

Dall'altro non si può parlare di un livello sostenibile della politica ambientale con riguardo all'inquinamento del mare e alla protezione dell'ambiente per via del fatto che anche le onorificenze importanti, come per esempio la bandiera blu che si fonda sull'ottimo stato delle spiagge e del mare, sono da mettere in dubbio. Da un lato perché è da considerare il momento in cui si misura l'inquinamento (nella stagione alta esso ovviamente aumenta), dall'altro lato occorre dar conto della posizione di un intervistato su questa tematica:

"...diciamo che le bandiere blu si comprano..." (iv. XV)

4.1.2.3.2 Il trasferimento in zona

_

La categoria dedicata al trasferimento in zona è molto rilevante nel contesto della ricerca. Nella zona oggetto di indagine, come anche nei dintorni, la soluzione del trasferimento in treno è impossibile a causa dei fattori territoriali. Una possibilità sarebbe il trasferimento via mare, opzione di cui non tutti, sia residenti che turisti, sono

⁹² Molto triste si presenta la situazione un'anno dopo la ricerca trovando si un'altra volta nella zona del campo di ricerca. Mentre una passeggiata nel valle del Dragone si presenta la stessa situazione di prima, tutto pieno di rifiuti e nessuno che si preoccupa.

consapevoli. Rimane solo il trasferimento stradale che viene riassunto qui come problematica del trasferimento in zona.

Si distingue una vasta gamma di problemi che toccano la vita degli indigeni come anche la vita turistica e che sono stati osservati, vissuti e descritti sia come partecipante della vita quotidiana nel contesto dell'osservazione, sia come turista, non essendo originaria del posto in cui si è svolta la ricerca.

La prima tematica si evidenziava nel collegamento stradale in generale, legata all'estensione ed allo stato delle strade che alla fine però si riducono solo ad una strada principale. Questa tematica acquisisce maggior rilievo nella stagione altissima, sia per via dell'enorme afflusso turistico, sia per la notevole quantità di autovetture che circolano per dirigersi a feste, sagre e attività culturali, quasi tutte concentrate nei mesi che vanno da giugno fino a settembre.

L'intera strada che collega Atrani fino a Scala era bloccata. Tante persone si trovano imprigionate in blocco totale. Scendendo incontriamo tante altre persone e vedo alcune macchine abbandonate sul lato della strada, sembra che non volessero più aspettare. (os. VIII)

"perciò mi dispiace molto per i turisti che vengono qui, trovano un traffico e si devono arrabbiare a causa di questo, ed anche perché non trovano il parcheggio e perché il parcheggio é troppo caro. Per me é una sofferenza..." (iv. VII)

"..un turista che viene sempre con il camper oppure in pullman, che fanno molto spesso, anche tedeschi, e arrivano e restano imbottigliati nel traffico senza poter parcheggiare, senza poter avere il minimo conforto. Un'esperienza drammatica allora e c'è un'altra cosa di cui assolutamente bisogna operare in maniera prioritaria, ed è la comunicazione e l'informazione." (iv. XII)

Alla problematica stradale si aggiunge la problematica del raggiungimento dei posti di pernottamento per i turisti; essi arrivano autonomamente o anche con pullman turistici e trovano una difficoltà enorme a causa della scarsa conoscenza della situazione stradale. La strada principale è molto stretta, sembra alcune volte per gli autisti del posto quasi impossibile passare, e lo è senz'altro per gli autisti stranieri.

Nella via tra Maiori e Cetara, 7 kilometri circa, vedo un pullman tedesco, che mi viene incontro molto lentamente. Vado oltre circa 7 kilometri fino a Vietri sul mare, e faccio quello per il quale sono venuta. Ci vuole più o meno una ventina di minuti. Poi torno. Al ritorno passando per Maiori vedo lo stesso pullman che si è appena fermato su un parcheggio sul lato della strada all'inizio di Maiori. Mi fermo per guardare la situazione. L'autista salta fuori, la faccia rossa e sudata, gridando sulla guida. Si ferma sul lato del pullman e respira pesantemente. Alcune facce delle persone visibili dai finestrini del pullman sembrano veramente scioccate. Penso che sia più opportuno non consentire la guida sulla SS agli autisti stranieri. (os. XI)

Anche i residenti riscontrano un peggioramento della vita quotidiana. Si fa palese l'insoddisafazione per tale situazione.

"..infatti il più delle volte le persone che abitano in Costiera non vanno al mare in questi periodi, non vanno al mare perché c'è troppa gente, avvertiamo disagio e stress, anche trovare un posto per l'asciugamano diventa difficile perché poi gli spazi sono ridotti (...) poi il traffico... cioè se per arrivare alla banca ci vogliono normalmente 10 minuti o un quarto d'ora, durante il periodo turistico ci vogliono mezz'ora, tre quarti d'ora, un'ora." (iv. XII)

Un altro fattore molto insoddisfacente è costituito dall'offerta del trasporto pubblico, sia sotto il profilo della quantità e della regolarità degli spostamenti, sia sotto quello dello stato dei mezzi e della competenza degli autisti del posto.

La prima lezione oggi era quella d'imparare dove parte l'autobus e come posso capire se quello qui è il mio; avendolo imparato vado a comprare un biglietto. Mi viene chiesto se sono della zona, dico no e pago 1,60, chiedo perché solo un paio di mesi fa ho dovuto pagare solo la meta e mi viene spiegato che questo è il prezzo nuovo per non residenti. Torno alla fermata dell'autobus e aspetto per lungo tempo; passano più di 45 minuti prima che arrivi l'autobus, visto che secondo l'orario degli autobus che si trova attaccato alla fermata, l'autobus doveva arrivare già 35 minuti prima. Comunque finalmente è qui. Sul lato anteriore dell'autobus si trova un cartello con la scritta Ravello, ma per capire se questo è uno degli autobus che va anche a Scala centro occorre per forza chiedere all'autista che sembra molto annoiato da questa domanda. La risposta è incomprensibile. Finalmente comincia il giro in autobus. Dentro è molto scomodo, non ci sono abbastanza posti per tutte le persone, e così siamo tutti un po' limitati. A questo si aggiunge il calore e la mancanza d'aria. Non vedo l'ora di poter scendere. L'autista va come un pazzo, si ferma bruscamente all'improvviso provocando la caduta di alcune persone, le curve vengono prese quasi in modo sbandato e ciò crea un po' di paura dentro me. Finalmente arrivo alla mia fermata, dopo aver deciso di non andare fino a Scala centro preferisco percorrere gli ultimi due kilometri a piedi. (...) Una volta arrivat,a mi viene chiesto come era la passeggiata e racconto la mia esperienza dell'autobus. La famiglia ride un po' e mi viene spiegato che quest'autista è famoso per il suo stile di guida spericolato, e comunque gli altri non sono molto meglio. (os. V)

Un fattore che abbassa ulteriormente il livello di qualità del trasporto pubblico è lo stato cattivo in cui versano le strade, che peggiora sempre più a causa dei fenomeni atmosferici:

Lo stato della strada era così scadente che non potevo andare veloce, c'era una miscela di sabbia, piccoli sassi e acqua sulla strada, così arrivavo con un ritardo di venti minuti, però non posso cambiare le strade qui e non sono da sola, di fronte a me c'era un autobus pieno di persone. (os. XIX)

La situazione si presenta però diversa nei mesi estivi, ma provoca ugualmente malcontento nella popolazione.

"...mettono un sacco di pullman però per i turisti..." (iv. VIII).

La prossima tematica è quella degli incidenti stradali che non solamente bloccano per ore l'intera strada principale, ma hanno spesso un epilogo letale a causa dell'approvvigionamento sanitario insufficiente. Il blocco totale delle strade, però, si

verifica anche per la problematica della mancanza di parcheggi; quei pochi esistenti sono molto cari e assolutamente insufficienti quantitativamente a soddisfare i bisogni della Costiera Amalfitana durante il periodo degli eventi (ad es. Gusta Minori). La sola strada principale non è stata creata per questa grande quantità di traffico, e ciò è dimostrato anche dalle gallerie che spesso non dispongono di un sistema di ventilazione abbastanza potente per offrire la sostituzione d'aria fresca necessaria. Succede spesso che una persona si trovi nella situazione di assenza dell'autobus e perciò obbligata ad andare a piedi e oltrepassare una delle gallerie a piedi. Le conseguenze sanitarie negative sembrano enormi a causa dell'aria quasi irrespirabile e piena di monossido.

...dopo poco tempo raggiungiamo la galleria tra Amalfi e Atrani. Lo smog nella galleria è incredibile, non si vede più niente, devo mettere la mia maglia di fronte alla bocca per poter respirare un po`. La via è lunga 400m e non era la prima volta che oltrepassavo quella galleria, che ha comunque la problematica della ventilazione. Questa volta la quantità dei gas era così alta da far sembrare che la galleria non finisse mai. Una volta usciti e ritornati all'aperto, ci fermiamo un attimo per respirare. Un'altra persona di media età esce dalla galleria e si ferma a sua volta per prendere un po' d'aria. (os.XII)

La difficoltà si trova non solamente nella quantità di macchine, ma anche nella mancanza quasi totale delle strade pedonali, oltre che nella mancanza dei parcheggi. Una persona che non è in grado di poter camminare per sentieri impervi e scoscesi si trova spesso in una situazione molto pericolosa, come quella che si è verificata durante un'osservazione.

La strada era come sempre piena di macchine che cercavano un posto per parcheggiare. Sul lato della strada c'era una lunga fila di macchine parcheggiate che intralciava la circolazione e rendeva più difficoltoso il raggiungimento della meta. Mentre parlavamo, succede che lo specchietto retrovisore della nostra macchina sfiora una persona che cerca di camminare sul lato della strada. Cercare è la sola parola possibile stante l'inesistenza di un percorso per i pedoni. La persona si lamenta e ci fa vedere che si è fatto male, però prosegue nel suo cammino. Il mio compagno non presta più attenzione alla situazione e ricomincia a parlare. (os.XVIII)

La persona, che come si evidenzia durante la chiacchierata viene da Amalfi, mi racconta che alcune volte non si sposta solamente per la paura di non ritrovare di nuovo un posto per parcheggiare. Mi racconta che i parcheggi che possono essere usati dagli abitanti senza pagamento sono quasi inesistenti e per quelli a pagamento le tariffe per i residenti sono uguali a quelle previste per i turisti. Trovandomi con la mia macchina in Costiera Amalfitana potevo osservare questa situazione di sovente, non solamente ad Amalfi, ma in tutti i posti della Costiera Amalfitana. (os.X)

"le debolezze nel turismo in Costiera Amalfitana sono prima di tutto i trasporti, perché non sono efficienti, cioè noi abbiamo solo gli autobus in costiera, è un dato di fatto che non è possibile costruire una metropolitana o costruire una ferrovia perché non lo consente il territorio, cioè tu vai a intaccare quello che è poi la bellezza unica della Costiera Amalfitana, in questo senso che è rimasta un poco, comunque le bellezze incontaminate; già gli autobus sono tantissimi, la tecnologia in Costiera c'è, c'è tutto quel che vuoi, però creare delle cose come una metropolitana o creare una stazione dei treni sono delle cose che comunque non si possono fare anche dal punto di vista morfologico della Costiera." (iv. XV)

4.1.2.3.3 Le tradizioni contro l'ambiente

Durante la ricerca si è evidenziato che la popolazione sta riflettendo sul valore della politica ambientale e sembrava rendersi conto della mancanza dello stessa nel posto. La domanda dei fuochi artificiali però non veniva valutata con la dovuta ponderazione. Usanza nel posto di ricerca e nei dintorni è l'organizzazione di spettacoli di fuochi artificiali in occasione di ricorrenze e festività quali matrimoni, feste patronali, festività religiose, sagre, funerali, concerti e alcune volte anche compleanni.

Si crea una vera e propria gara fra i vari comuni. Queste festività ricorrono prevalentemente durante l'estate, per cui i fuochi pirotecnici causano un inquinamento enorme di flora e fauna, oltre a provocare vari incendi. Esistono delle iniziative ⁹³, però siamo ancora molto lontani da un qualsiasi approccio in termini di sostenibilità, specialmente se non si riscontra quasi alcun supporto in tal senso da parte della popolazione o da parte dei regolamenti legislativi.

"Die Festlegung von rechtlich verbindlichen Grenzwerten ist dann allerdings ein politischer Aushandlungsprozess, in dem es um die Zumutbarkeit von Grenzwerten für verschiedene gesellschaftliche Gruppen geht. Auch die Umsetzung und Kontrolle der Einhaltung von Grenzwerten sind politische Fragen."(Littig/Grießner, 2004, p. 19)

"Queste feste tranne che per i fuochi sono solo punto di incontro dei cittadini locali. Poi il turista guarda solo i fuochi d'artificio." (iv. II)

"..per cui quando organizzi un evento, un matrimonio, un qualsiasi evento e comunque ti chiedono di organizzare anche fuochi pirotecnici, te li fai, non è che ti danno fastidio, forse magari cerchi di farglieli e magari, che ne so, facendoli durare poco, organizzando e facendoli in un posto che non dà fastidio o dove non ci sta verde o dove c'è più terra o meno alberi, meno materiali che si possono incendiare." (iv. VI)

È stato interessante osservare una turista che viene da anni sempre qui a Scala, e che nonostante venisse da un paese nordeuropeo, nemmeno rifletteva sulle ricadute ambientali; anzi, durante una festa per il suo giubileo a Scala si lamentava di non trovare uno spettacolo pirotecnico organizzato appositamente per tale occasione.(os. III)

Una grande risorsa del comprensorio, e soprattutto di Scala, risiede nel turismo

-

⁹³ Come per esempio l'iniziativa del life long learning che era presentatata nell'ambito del turismo sostenibile a Scala nel terzo capitolo.

ambientale, a conferma dell'importanza dell'ambiente e di una corretta gestione ecoambientale. Infatti, grazie alla forte discussione sull'ambiente, si è registrata una decisa presa di coscienza sul tema, ed anche un notevole interesse che ha portato ad una crescita della domanda del cosiddetto turismo ambientale. Un discorso che rende molto più importante il bisogno di tutelare l'ambiente nel miglior modo possibile.

"In linea con l'accrescimento della sensibilità verso l'ambiente che si riscontra nei paesi avanzati, la domanda di turismo ambientale è attualmente in crescita e presenta potenzialità di sviluppo enormi" (Osservatorio del turismo, 2008: 4).

"In effetti Scala va presentata sicuramente come uno dei luoghi più interessanti sotto il profilo culturale, non soltanto del territorio della Costiera Amalfitana, ma secondo me dell'intera regione Campania, e soprattutto in riferimento a quello che l'UNESCO ha voluto testimoniare anche al di là del territorio nazionale." (iv. IV)

"Ravello e Scala hanno un aspetto diverso e dunque è lì che è importante essere a contatto con la natura e dunque bisognerebbe migliorare i sentieri del....cioè adesso c'è un sentiero che va da Tramonti fino a Positano che è molto importante e dove migliorare con.....segnaletica, piccoli rifugi da fare in caso di emergenza di pioggia.... questo sarebbe molto importante" (iv. XI)

"le linee guida delle implementazioni della comunità europea sul patrimonio mondiale identificano tre criteri per i quali la Costiera Amalfitana è stata inserita nella lista del patrimonio mondiale, che sono il criterio due perché la Costiera Amalfitana testimonia sul suo territorio la presenza di importanti segni d'influenza del valore umano ascrivibile a un determinato periodo storico e sono legittimi dallo sviluppo dell'architettura, della tecnologia, dell'arte monumentale dell'urbanistica dei suoi centri e della formazione del suo paesaggio, cioè su come si è formato questo paesaggio grazie all'opera dell'uomo. Il criterio quattro che sarebbe motivato perché la Costiera Amalfitana offre un vario esempio di insieme architettonico, architettura e un paesaggio che illustra un importante momento della storia dell'uomo e poi criterio cinque perché la Costiera Amalfitana è un vario esempio di tradizioni umane; in effetti anche la motivazione per la quale sono stati realizzati degli avanzamenti che sono indubbiamente un'attrazione della Costiera Amalfitana. (...) In particolare il vincolo che riguarda appunto il territorio di Scala fu imposto con decreto ministeriale del 21 gennaio del 1997 e con questo vincolo paesaggistico imposto ai sensi della legge 1497 del '93 che in effetti garantisce la protezione delle bellezze panoramiche. Siamo però ancora lontani dall'identificare il paesaggio culturale, cosa che poi gli studiosi hanno modificato soltanto in epoca abbastanza recente. Nel 1997 il territorio intero del comune di Scala viene posto sotto vincolo paesaggistico. (...) In questo territorio il turismo è visto semplicemente come un turismo balneare. Invece il turismo culturale che era quello che una volta si svolgeva con i viaggiatori che venivano in questo territorio e quello che si potrebbe ancora portare avanti a Scala secondo me può rappresentare un punto di forza in questa prospettiva. (...) Bisogna internalizzare quello che siamo, facciamo e viviamo, come avete visto non poteva mancare la Costiera Amalfitana, noi siamo a Scala e ovviamente da questo territorio si potrebbe sviluppare." (iv. IV)

Nel caso di Scala questo discorso include la riserva naturale statale della Valle delle Ferriere, una zona presa in considerazione anche dall'Unesco. Durante diverse passeggiate si presentava però una situazione non proprio ideale: mancanza di possibilità di buttare rifiuti, la mancanza di indicazione di regole per il comportamento e anche la mancanza di un'organizzazione abbastanza capace di controllare e tutelare la zona. Si tratta di problemi conosciuti, ma sfortunatamente non presi in considerazione

dagli enti responsabili, almeno secondo la popolazione.

...mi racconta che conosce molto bene la Valle delle Ferriere e che cercava già spesso all'epoca di mettersi d'accordo con l'ente responsabile per la zona, Legambiente Amalfi, per fare la guida per questa zona nella quale è anche cresciuta. Sfortunatamente non vanno però d'accordo e così questa possibilità di offrire delle visite, oltre a quella di creare nel turista un sentimento di responsabilità, avendo personalmente a cuore l'ambiente, svanisce. (os. XXI)

Da parte dell'ente non è stato possibile avere ulteriori informazioni su questo, sfortunatamente un'incontro con l'ente di Amalfi, responsabile nell'ambito del Valle delle Ferriere, non ha mai avuto luogo.

4.1.2.4 Fattori istituzionali

Specialmente nel caso di Scala ci potrebbe essere una vera possibilità per l'implementazione del concetto di sostenibilità legato al turismo, anche se ci si trova in una fase ancora molto iniziale. Questo è per la popolazione di Scala e della zona limitrofa una vera occasione. Se viene realizzato in modo compiuto, si potrebbe prospettare un futuro diverso. Per realizzarlo c'è da un lato l'opinione della popolazione e delle associazioni che cercano prevalentemente la collaborazione con gli altri partecipanti della Costiera Amalfitana, dall' altro c'è il Comune che percepisce il progetto in maniera più individualistica.

È pur vero che il Comune cerca molto di adoperarsi. Però tutto il progetto di sostenibilità sembra inadeguato al cospetto della dimensione sociale, perché le progettualità del comune sono troppo lontane dalle aspettative della popolazione. Allo spirito cooperativo e collaborativo della popolazione corrisponde l'azione egoistica del Comune. Le persone capaci e in grado di fornire un utile contributo alla causa vengono ignorate e non prese in considerazione. Scala è un paese piccolo, nonostante ci siano grandi differenze nella visione della gestione comunale tra la popolazione.

4.1.2.4.1 L'insoddisfazione nei confronti del comune

Un punto molto importante nell'ambito del turismo sostenibile è la diffusione di informazioni a livello istituzionale. Qui si mostrano però delle difficoltà notevoli. La popolazione offre all'ente comunale delle proposte costruttive che puntano non solo sul

proprio comune, ma anche su una collaborazione tra i comuni. I residenti intervistati si rendono conto delle debolezze politiche del proprio luogo, perciò sarebbe ancora più importante sostenerli con le adeguate competenze.

"...quando nei paesi così piccoli poi si incominciano le rotture di politica, sai, e purtroppo succede..." (iv. V)

"Il comune, tutto dipende dal comune...tutto dipende dal comune, il tecnico, i vari organi comunali (...) vogliono che il ciuccio voli (...) loro non sono proprio all'altezza, ti danno le informazioni sbagliate, non ti informano, se tu vuoi avere qualche risultato, se tu vuoi il turismo, tu devi anche aver capito ed essere all'altezza..." (iv. IX)

"si potrebbero fare tante cose, ma non c'è la volontà politica, non abbiamo neanche un'amministrazione di persone preparate o competenti. (...) non c'è molta speranza per il futuro; gli amministratori non sembrano abbastanza preparati per poter fare qualcosa, i soldi sono pochi, ovviamente c'è crisi e tutto quanto, però neanche ci sono idee, cioè mi sembra molto piatto." (iv. VII)

"La soluzione è l'organizzazione. Nella costiera amalfitana non c'è il senso dell'organizzazione. C'è l'individualismo assoluto e questo è un grande guaio." (iv. II)

"Non c'è gente, grandi gruppi che lavorano insieme, allora noi ci vediamo e domani non ci vediamo più. Non è che siamo duecento di noi tutti i giorni insieme per cui maturiamo delle cose insieme. No, sono soltanto degli incontri professionali. Questo è il discorso." (iv. II)

"Sì, si può fare di tutto, e però poi dall'altro lato trovi questa ...questo completo inceppamento del comune che non non ti permettono di fare, e non è che dici "ma tu parli per sentito dire", no io parlo per esperienza primaria diretta cioè capito? proprio tu lo vedi, io ho costruito questo, prima non c'era, qualche anno fa' non c'era questo, c'era una grotta qui capito? Ho fatto questa ristrutturazione qui del vecchio stabile, ma comunque devi andare a sbattere contro troppe porte e ti fanno un po' perdere la pazienza, fanno incazzare tanto e ti chiedi perché, perché sono così ottusi, perché non...di scuse te ne possono dare quante ne vogliono, però quando vedi che invece loro fanno, allora li le scuse non reggono, capito? E questo è tutto, però a livello turistico io ho detto se non c'è apertura mentale non ci può essere mai uno sviluppo. Soprattutto uno sviluppo sostenibile. Sarà sempre fatto in un modo nascosto, in un modo cioè così, chi lo fa diciamo più o meno in regola e chi lo fa un po' fuori regola, più o meno, perché alla fine se ti costringono un poco poi ti costringono, ma però..." (iv. IX)

"Io non posso dialogare con la persona di Amalfi ...diventa una cosa un po' inusuale, cioè noi dobbiamo fare attenzione affinché il Comune non si attivi e questo lo possiamo fare come abbiamo segnalato diverse cose ..." (iv. X)

4.1.2.4.2 Mancanza di collaborazione

Con riguardo alla scarsa cooperazione tra i vari comuni, la popolazione sembra maggiormente capace, rispetto all'ente in sé, di osservare ed apprezzare le esperienze degli altri comuni.

"C'era il sindaco che a Ravello diceva, io voglio quanto più camere, quanti più letti possibile e lui metteva a disposizione il tecnico per dare informazioni, informava la gente, diceva c'è questo e quest'altro. Questi sono servizi ottimi anche al livello, dici che ne so... il pullmino della scuola inizierà a lavorare dal giorno tot al giorno tot e chi è interessato può recarsi qui durante questi orari ...e un po' di civiltà non guasterebbe, un minimo di civiltà queste cose qua, invece non esistono, qua l'informazione te

la devi procurare tu, quel minimo che ti danno magari vai là e chiedi tu delle cose e ti danno le informazioni del tutto inesatte, oppure ti danno l'informazione in modo estremamente complicato."(iv. IX)

"l'amministrazione non si attiva abbastanza ..amministrazione . come l'amministrazione a Ravello come... ora per esempio questo 'Scala incontra New York' mi sta bene. Perché naturalmente il nome di Scala si fa conoscere un po' di più, no? E quindi automaticamente ...però non è ..questo non basta e poi questi soldi che si investono in questa manifestazione non ti porta in uguale misura se capisci quello che voglio dire ... c'è ancora una mentalità molto ristretta, molto chiusa, di non far del bene al prossimo.... spicciolamente detto, è questa la situazione, perché se io ad esempio ho una casa dove ho due stanze che la voglio trasformare in B&B, vado al comune e invece di essere agevolata per cercare poi in un futuro, non solo paghi più tasse a livello comunale, ma hai una disponibilità a livello di accomodation più di quella che hai attualmente, invece no, questo no, non funziona così...perché se loro sono i rinchiusi e gli ottusi, se.. non ti possono vedere e comunque ci stanno 1000 motivi per metterti i bastoni fra le ruote e farlo con me, e farlo con un altro con quest'altro e quell'altro e non dare la possibilità all'albergo di farsi la ristrutturazione e questo è troppo....queste cose devono essere snellite, deve essere il comune a farlo non lo stato, non la regione non la provincia, deve essere il comune che deve un attimino allargare gli orizzonti perché se il comune non lo fa, se non lo facciamo noi dal piccolo, della serie perché le cose partono sempre dal piccolo, altrimenti non partono, non si fa niente, capito? non si va avanti, quindi siamo a parere mio molto lontani da quello che si potrebbe effettivamente fare." (iv. IX)

...c'è stato in passato il Sindaco di Scala che ha portato Scala in un certo livello. Però quando nei paesi così piccoli poi si incominciano le rotture di politica sai purtroppo che succede" (iv. V)

"...ma i problemi che gli hanno dato non provengono dai clienti, ma dal Comune, tutto dal Comune, dal Sindaco al vigile. È una cosa vergognosa, è proprio una mancanza di voler far sviluppare qualcosa per Scala. Perché poi quando c'era una manifestazione, diciamo televisiva, andavano sempre là a far vedere, per quello era buono, quando devono organizzare una messa particolare, una situazione particolare, là va bene, però quando si tratta di agevolazioni e di agevolare la struttura loro, tutto il possibile glielo fanno. Loro hanno avuto molti problemi." (iv. IX)

"Noi non abbiamo problemi di conflittualità, assolutamente, noi abbiamo una collaborazione totale, però tu sai che se si decide di fare un parcheggio e sono d'accordo anche in comune, ma se non si mette d'accordo anche con la regione, i fondi della regione non arrivano..." (iv. X)

"Al livello di turismo questa è la situazione e si deve un po' cambiare si deve un poco aprire la mente e questo si può fare, si può fare ad esempio con un sindaco giusto che sa ed è più proiettato verso il futuro, poi un indirizzando i vari settori del Comune, perché oggi vuoi o non vuoi il comune deve essere gestito." (iv. IX)

"Che poi qui non esistono grandi imprese, per cui per i lavori un po' grossi viene sempre la gente da fuori a farli. Loro non sono organizzati, qui non si organizza, come il discorso che ti dicevo prima. Non c'è il senso del sociale vero e proprio, dell' unione per cui non siamo, abbiamo cercato nel passato di mettere d'accordo per far fare un'impresa che ci potesse fare certi lavori. Ma non hanno proprio la mentalità. Poi ognuno vuole il suo. Ognuno è invidioso degli altri, ognuno vuole più dell'altro e quindi grossi lavori generalmente li prendono quelli da fuori." (iv. II)

- "...il turismo di lusso viene fatto a Ravello, ad Amalfi e a Positano, se adesso anche Scala entra in questo ambito, entra già nella rivalità tra i comuni, cioè tra il modo, proprio della qualità, ma i servizi che si devono offrire sono gli stessi, questo si deve cambiare, cioè ma pure proprio il modo di ragionare, non unirsi, cioè, se esistono associazioni di albergatori, associazione di ristoratori, io vedo che i loro si concentrano soprattutto su cose interne." (iv. XV)
- "...però, un punto di debolezza non proprio dal punto di vista del servizio, cioè nel senso che non è che un certo tipo di servizio offerto, cioè il punto di debolezza c'è nel modo di pensare, nel modo di ragionare, nel modo di metterci insieme, perché per fare turismo in costiera, c'é un forte senso di rivalità tra tutti gli operatori turistici, e forse questa è una debolezza forte, cioè non è che sui tavoli internazionali su queste grandi fiere internazionali come la fiera del turismo di Tokio, o la BIT di Milano io posso andare come hotel ..., ma perché non ci mettiamo tutti insieme e proponiamo la Costiera Amalfitana?

Cioè quindi un punto di debolezza oltre che nel servizio, nel trasporto, è appunto questo modo di ragionare, quindi cioè è più una carenza culturale, egoismo, c'è una mancanza di servizio proprio. È un po' triste, perché comunque tutti sappiano che in costiera il turismo è una cosa stagionale. E questo forte punto di rivalità cioè non è una situazione molto semplice, ecco e questo vuole proporre una costiera un po' (...) perché Ravello fa un turismo d'élite, però non credo, che a Ravello importi molto di quello che succede a Scala., e Scala e Ravello sono a due kilometri di distanza..." (iv. XV)

Tra Ravello e Scala c'è una distanza di soli 1500 metri, però per una collaborazione la distanza sembra troppa. Sembra già troppo per un'informazione a livello comunale, come è possibile constatare a proposito dell'Auditorium di Ravello.

"...e cercare con la loro importanza di rifarci piano piano anche noi, mò Ravello ce l'ha l'auditorium, ma non lo so quest'inverno come andrà a finire, se lo apriranno o se non lo apriranno perché per il momento è chiuso." (iv. VI)

Nel comune sembra esistere una certa insicurezza sul come intendere il termine 'collaborazione', perché da un lato,

"....devo, scusami il termine, rubare determinate cose da Ravello e portarle a Scala. (...) Se arriva la personalità non la mandiamo al Caruso, non la mandiamo al Rufolo, non la mandiamo al Palazzo Sasso, ma c'è la teniamo noi. Come fanno gli altri." (iv. XIV).

Però poi,

"...batteremo davvero sul turismo ecosostenibile, sarà veramente una risposta importante per tutta la Costiera Amalfitana perché io non devo ragionare come comune singolo ma devo ragionare come unione dei comuni, come un insieme dei comuni (...) se lavoriamo singolarmente siamo perdenti." (iv. XIV)

Infatti si evidenzia una certa gelosia che influisce sull'egocentrismo del singolo Comune:

"...perché siamo purtroppo un po' banalizzati, perché Scala qui siamo un po' all'interno rispetto agli altri paesi della Costiera." (iv. XIV)

Di contro, gli abitanti del posto sembrano avere sul punto idee più chiare:

"La soluzione è l'organizzazione. Nella Costiera Amalfitana non c'è il senso dell'organizzazione. C'è individualismo assoluto e questo è un grande guaio." (iv. II)

"non sempre si riesce a fare questo nell'immediato, dunque la debolezza è quella che va nel tempo e dunque praticamente noi ci perdiamo, perché le cose arrivano con molto ritardo; ecco questa è una cosa assurda, invece va fatta immediatamente, insomma se ci sono alcune cose che devono essere superate nell'immediato e non aspettare anni prima che si risolvano questi problemi io penso che noi ci possiamo riuscire se c'è la volontà di tutto quanto." (iv. XI)

"Un sindaco era d'accordo, un altro no, poi gli altri non erano d'accordo e quello che è venuto dopo mamma mia proprio ci stava una povertà al livello amministrativo terribile e ovviamente il cittadino ne paga sempre le spese." (iv. VII)

"Qui non ci sono cooperative, qui i piccoli, sia commerciante che contadino non vanno d'accordo, perché fra di loro si fanno la guerra dei poveri. Non si mettono d'accordo, per consegnare i limoni ad una persona ad esempio tutti quanto pensano di fare meglio dell'altro, di te, di me poi guadagnano pochissimo e resta una cosa incerta. Io ho sempre tentato di fargli capire che l'unione fa la forza, se si mettono d'accordo i

commercianti, gli stessi albergatori." (iv. V)

"La comunità locale deve sapere ed essere protagonista dello sviluppo turistico del proprio territorio. Cioè deve essere coinvolta e deve decidere come quel territorio che gli appartiene dovrà diventare turistico. Mantenendo tutte le tradizioni, mantenendo tutta la propria originalità, non trasformando il territorio dal territorio sano e interessante a territorio esclusivamente turistico perché altrimenti in questo discorso si perde la sostenibilità." (iv. XIII)

"Purtroppo attualmente Scala vive di un turismo veramente minimale, cioè raccoglie veramente il due tre per cento delle persone che arrivano a Ravello ed è un peccato, invece io penso che questi paesi possono tranquillamente lavorare insieme in qualche maniera...nel senso che Ravello non ha un grosso entroterra, ma potrebbe appoggiarsi a Scala, proprio per le passeggiate bellissime di cui le ho parlato, anche infrastrutture sportive in qualche maniera fondersi per creare un attrattività ancora più forte." (iv. XII)"

In senso contrario c'è proprio l'opinione dell'UNESCO, che vede la Costiera Amalfitana elusivamente come un insieme, un "unicum", e si prefigge di creare una certa identità almeno culturale.

"Noi della Costiera amalfitana potremmo fare da elemento trainante per gli altri paesi del mondo all'interno di un sistema globale ma potremmo anche usufruire delle nostre ricchezze, di quelle del nostro paese e dell'intera Costiera. Noi potremmo anche produrre con continuità queste ricchezze proprie del nostro paese." (iv. IV)

4.1.3 Proposte per un futuro sostenibile

Questo capitolo è ad avviso della ricercatrice molto importante, forse il più importante, perché si tratta dell'esposizione delle proposte provenienti dalla stessa popolazione. Qui si trovano contributi che possono realmente essere i primi passi verso un futuro più sostenibile e desiderabile, che possa offrire delle possibilità a chiunque. Le proposte avanzate sono state numerose e vengono quindi esplicitate in maniera sintetica. In ogni proposta si evidenzia, una volta di più, l'importanza del ruolo dell'amministrazione.

Le proposte vengono presentate seguendo le tematiche dell'educazione popolare, della facilità di trasferimento, della collaborazione tra i comuni e della destagionalizzazione.

4.1.3.1 Educazione popolare

L'educazione popolare s'intende come educazione alla tutela del territorio, alle possibilità del mercato del lavoro al di là del settore turistico, alla crescita di una elite intellettuale che trova le proprie radici nel posto. Questo veniva non soltanto menzionato e sottolineato dai partecipanti alle interviste, dalle osservazioni e dai discorsi con le persone in strada, ma viene più di tutto sentito come proposta per attivare

un processo di ripensamento e per mirare a soddisfare la realizzazione di una situazione sostenibile su tutti i livelli di vita. L'educazione viene proposta su tutte le fasce d'età, soprattutto e a maggior ragione con i bimbi dell'asilo o delle scuole primarie. Su questo si riscontra anche la convergenza del comune, responsabile dell'organizzazione degli eventi nella scuola per attivare la crescita del senso di responsabiltà per la tutela del territorio; pur tuttavia la tutela del territorio non è l'unica soluzione per lo sviluppo della società scalese. L'educazione auspicata dalla popolazione e dalle associazioni riguarda la partecipazione attiva allo sviluppo della zona attraverso, ad esempio, il massiccio coinvolgimento sulle tematiche della progettazione ambientale.

Per cambiare profondamente l'opinione generale sulle tematiche economiche, sociali e ambientali si deve coinvolgere tutta la popolazione nelle attività locali, usando le potenzialità indigene nell'adeguamento dell'offerta alla vita dei residenti e nel tentativo di implementare le potenzialità economiche sia per i residenti sia per i turisti. ⁹⁴

Come mostrato nella discussione introduttiva sulla sostenibilità, è il bene dell'essere umano a rappresentare il punto chiave. Questo si mostra anche nella discussione che si sviluppa attualmente attorno alla misura della felicità dell'essere umano. Perciò è importante anche nell'ambito della pianificazione turistica la considerazione di questi esseri umani, per cui nel caso della ricerca è opportuno il riferimento ai residenti. I soldi che vengono guadagnati con il turismo devono fungere da supporto e da traino per i comuni stessi. I residenti devono essere coinvolti in maniera massiccia e consapevole nel processo di creazione dell'ambiente.

"(...) bisogna visitarlo pensando a tutto il contesto del territorio, quindi gastronomia locale, esclusivamente locale, prodotti a basso impatto ambientale e soprattutto economia. Economia distribuita dallo stesso territorio che si visita. Quindi guide locali, operatori locali e tutto ciò che di economico possa fruire e quindi avvantaggiare la comunità locale." (iv. XIII)

"(...) che la coscienza civica chiaramente si risveglia se l'amministrazione pubblica intende far svegliare la coscienza civica (...)per poter fare un bel turismo sostenibile (...) bisogna semplicemente educare le persone - come abbiamo detto prima - per il bene di tutti. (iv. XIII)

"dunque ci fosse un'economia anche legata al turismo, ma non necessariamente, quindi anche se il turismo veniva meno potevamo affrontare eventualmente crisi. Caspita la carta d'Amalfi è apprezzata è conosciuta in tutto il mondo come le Ferrari. Quindi questo è secondo me un punto debole e un altro punto debole è che si stanno perdendo le tradizioni locali proprio perché tutto piano piano si sta

_

⁹⁴ In quel caso i turisti s'intendono nel valore degli investitori, un aumento del turismo può attrarre anche degli investitori che porta ad un aumento del mercato lavorativo.

trasformando in turismo. Quindi anche l'idea, ma questo è un dato comune a tutti i luoghi turistici. L'idea del fatto che si attira il turismo per mezzo dei grandi eventi; la gente, il turista non va in un posto o comunque molti turisti non vanno in un posto dove c'è l'evento, ma vanno in un posto perché in quel periodo hanno tempo di andarci e perché vogliono visitare quel determinato posto e se poi trovano anche l'evento è tanto meglio. (iv. XIII)

4.1.3.2 Proposte per un miglioramento della mobilità

Le proposte per un miglioramento della situazione della mobilità, sia in macchina sia con il trasporto pubblico, sono molto chiare, specialmente se si tratta dell'idea di sradicare tutte le macchine dalle strade. Un'idea anche in senso economico, che può creare tanti posti di lavoro e certamente più rispettosa dell'ecosistema ambientale.

"Come si può fare. Organizzandosi. E guarda che sarebbe una ricchezza, ci sarebbe più occupazione. Ci sarebbe più ricchezza e ci sarebbe più vita vera. Meno inquinamento. E tutto... Per fare questo bisognerebbe fare una galleria sotto le montagne che portasse la gente via, le macchine via, via, proprio via. Le macchine le portiamo verso l'interno, e poi con delle navette li portiamo ad Amalfi." (iv. II)

"Fare arrivare la gente per poi prenderli con delle navette, macchine o degli pulmini piccoli. E li si porta. In città o nei paesi, ad Amalfi e fanno quello che vogliono loro. Così non solo per loro è più comodo, ma perdono meno tempo perché se tu arrivi, il tempo che vengono ad Amalfi e cercano di parcheggiare ci passano mezza giornata. E non lo trovi poi oltre a quello che paghi. Allora tu sai che devi andare là. Arrivare in tempo giusto, sai che hai la navetta, tanto ti portano ed è fatto. Non è che devi andare qui per e poi trasferirti a mille kilometri di distanza..." (iv. II)

"quello che manca qui sono i parcheggi ..parcheggi e naturalmente a Ravello, Scala eccetera avere questi parcheggi enormi e poi far circolare i turisti con macchine elettriche dal parcheggio alla città questo sarebbe molto importante ma anche molto bello" (iv. XI)

"...allora io sono convinto di una cosa, la mia idea è la possibilità da condividere con tutti, io sono del parere che ci vogliono 2 parcheggi, uno all'inizio e uno all'uscita di Positano. Mezzi pubblici elettrici e Positano potrebbe essere dalla chiesina in giù tutta per uso zona pedonale. Quindi per me il fatto della mobilità è un problema, proprio è una cosa più importante che non dobbiamo assolutamente dimenticare, però vedi questo aspettiamo che finché lo dico io potrei essere frainteso o magari davvero lo fanno"(iv. X)

Queste idee però non sono realizzabili nel futuro immediato essendo progetti veramente grandi. ⁹⁵ Una proposta invece non solo realizzabile, ma che potrà facilitare la situazione come anche creare un sentimento di rispetto per i residenti, e che può portare anche ad una fiducia più profonda verso l'amministrazione sarebbe quella di invece di raddoppiare i prezzi per il trasporto pubblico per i turisti, come successo poco prima dell'inizio della ricerca, abbassarli per i residenti, mostrando una forma di comprensione per la situazione reale dei difetti tecnici ed operativi.

_

⁹⁵ Nel 2009/2010 l'UE organizzava programmi per l'awareness raising del Iron Curtain trail, che trova il suo target nei paesi della cortina di ferro. http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/iron-curtain-trail/index_en.htm Comunque l'idea del supporto dell'andare in bicicletta e l'ampliamento delle piste ciclabili può essere uno spunto interessante nella Costiera amalfitana, anche se forse una visione troppa futuristica.

"Nel senso che loro fanno la cosa allora loro non dovrebbero far pagare il doppio al non-residente dovrebbero far pagare la meta al residente e questo è il concetto, perché loro hanno raddoppiato il prezzo per i turisti dando sempre un servizio scadente. Mentre invece loro dovrebbero dire al residente: "ti faccio lo sconto". Invece loro hanno raddoppiato e basta." (iv. XIII)

4.1.3.3 Collaborazione tra i comuni

La collaborazione tra i comuni sembra essere il punto chiave per iniziare qualsiasi progetto verso l'avvicinamento alla sostenibilità. Le proposte vanno dalla semplice collaborazione tra alcuni comuni fino all'unificazione dell'intera Costiera Amalfitana, che sarebbe una possibilità veramente interessante. La popolazione si rende conto che non deve per forza tutto finire in competizione, grazie alla vasta offerta turistica ben diversificata nei posti e perciò usufruibile idealmente da tutti nel caso si proceda concretamente a qualche forma di collaborazione.

"Io il turismo lo vedo molto...da come stiamo messi noi ora sono certa che per le strutture che ci sono c'è la possibilità e creerebbe un po' più di lavoro per tutti e lo vedo molto legato agli amministratori....perché ora che fanno la manifestazione a me sta bene, però che tu mi fai solo la manifestazione a me non sta bene; la trovo una vera e propria pagliacciata e un vero rubare soldi, perché allora mi fai capire che dietro questa manifestazione se tu hai fatto la manifestazione hai pagato a chi dovevi pagare e però ti sei anche fregato i soldi ...perché se ci tieni tanto a farlo..vuol dire che ci deve essere un motivo di soldi se capisci quello che voglio dire. Perciò si potrà avere un turismo sostenibile quando tutte le parti in causa collaborano nella direzione della sostenibilità." (iv. IX)

"...processi di partecipazione, quindi una buona cosa sarebbe quella di istituire il forum del turismo sostenibile in ogni comunità cui partecipano anche le amministrazioni comunali e non solo ma anche le associazioni di tutte le categorie rappresentative dei cittadini e degli operatori turistici. Dunque in tal modo si può veramente realizzare uno sviluppo turistico, uno sviluppo sostenibile e una buona vivibilità del territorio. (...) le associazioni potrebbero collaborare con la amministrazione comunale." (iv. XIII)

"camminare assieme: questo è un obbiettivo molto importante perché Scala ha grande potenzialità di spazio, quello che Ravello non ha e allora che vanno a sviluppare il bene e dare il supporto ai turisti ravellesi e insieme si potrebbe crescere anche per la stagione lunga in Italia perché io sono d'accordo soprattutto a Scala piacerebbe creare altre strutture alberghiere che adesso sono insufficienti ...ce ne sono solo 2 o 3 e altre strutture alberghiere per avere la possibilità di mille posti letti per non esagerare ma almeno 7 o 800 posti letto che Scala dovrebbe avere la possibilità di ottenere, e con questo allora è logico che con 800 posti letti si inizia tutto a vivere in tutt'altro modo perché c'è la trasformazione dei piccoli locali che diventano locali artigianali, e c'è perché poi alla fine 800 persone che stanno per Scala devono avere la possibilità di poter visitare anche dei negozi, scegliere e dunque cioè questo ..questo dovrebbe essere l'obbiettivo importante del paese, sei d'accordo su questo?" (iv. XI)

"...un'unione, secondo me, e poi lo sbaglio della politica è grave e sta nel fatto che nel tempo non si è proceduto ad unire la Costiera Amalfitana, questo fatto di tenere comuni di 1500 abitanti, cioè Scala è un comune di meno di 2000 abitanti, Ravello è più meno uguale, un po' di più, Atrani ha pochi abitanti, si poteva fare un solo comune con Amalfi, e rendere frazioni di Amalfi i vari Scala, Ravello, con una guida unica, perchè poi Amalfi se deve fare il depuratore e se Scala deve fare il depuratore per esempio, l'acqua - che qui non esiste ed è già una cosa grave di per se –comporta ovviamente una spesa enorme che ogni comune non può affrontare, ma se ci fosse stata un'unione, per esempio Positano ha un depuratore, un ottimo depuratore però è costretto ad usare solo due motori perche non c'è abbastanza liquame diciamo per buttar dentro e per usarlo a pieno regine, Praiano non ha un depuratore, per cui dovrebbe spendere un sacco di milioni di euro per poterlo fare. Quando si potrebbe unire alla rete fognaria di Positano ed il problema sarebbe risolto." (iv. VII)

- "...fare una politica costruttiva, anche promozionale, insieme, quindi uscire fuori dal campanilismo della propria struttura, ma io dico la propria struttura, ma anche quella del proprio paese, deve lavorare con le altre, per esempio come lo stiamo già facendo con Positano e con le altre città per essere ancora più attraenti sull'aspetto turistico." (iv. XII)
- "...bisogna rompere le barriere d'individualismo (...)perché è soltanto con l'interscambio che effettivamente si riescono ad ottenere risultati secondo me durevoli nel tempo ed ancora più soddisfacenti per l'ospite." (iv. XII).
- "...non sono in competizione perché per esempio ecco Positano ha il suo target di turisti, Ravello ha il suo che è un po più culturale, Maiori per esempio un po' più congressuale, perché hanno fatto alberghi un po', ecco congressuale e con la terza età. Ad Amalfi c'è ancora un altro tipo di turismo, ma insieme, portando avanti un certo tipo di discorso, potremmo essere veramente attrattivi e creare una sorta di consorzio turistico che unisca tutta la costiera per potersi proporre in maniera unitaria e compatta sul mercato, potrebbe essere una cosa veramente interessante con grosso appeal." (iv. XII)

"La cosa importante è maturare questa coscienza per il rispetto del territorio, questa è una cosa imprescindibile."(iv. XII)

"Deve cercare di convincere tutti gli attori del turismo sul concetto di sostenibilità. Ovvero chi sono gli attori del turismo, sono i turisti chiaramente, gli operatori turistici e la comunità locale e tutti insieme devono contribuire alla sostenibilità dell'azione turistica. (...) Chiaramente questo è un processo che deve avviare l'amministrazione comunale. (...) poi un buon turismo coincide secondo noi con una buona qualità di vita del residente."(iv. XIII)

Una grande problematica del turismo sostenibile si trova nella sua implementazione che sottolinea il ruolo centrale dell'amministrazione nel sostegno finanziario per avviare una costruzione di una zona turistica panamalfitana. Si rende pertanto auspicabile, se non addirittura necessario, nella prospettiva del turismo sostenibile, la creazione e il supporto di organizzazioni e associazioni.

4.1.3.4 L'importanza della destagionalizzazione

La proposta più importante per offrire una vita più regolare ai residenti è rappresentata dalla discussione attorno alla tematica della destagionalizzazione, che potrebbe cambiare tutti i livelli delle categorie qui trattate e creare perciò dei caratteri che modificherebbero gli aspetti sociali, economici ed ambientali della zona.

Le persone si rendono conto della situazione meteorologica e della sua importanza, un'estate corta significa una stagione corta. Per prolungare la stagione ci vuole tra l'altro una buona promozione, in quel caso legata per esempio alla situazione meteorologica nell'inverno eventualmente favorevole, che possa offrire tante possibilità come descritto dai partecipanti, ed anche osservata dalla ricercatrice nel periodo invernale successivo alla ricerca.

"la stagione diventa sempre più stretta più corta, più contratta e noi abbiamo bisogno di offrire veramente molto di più rispetto a tanti altri posti." (iv. XII)

"Qui in Costiera non fa mai tanto freddo, potremmo attrarre in fretta i turisti per esempio dal nord-Europa, dove in realtà il nostro inverno può essere (è come se fosse) la loro primavera e lavorerebbero anche i locali, perché una volta che si continua a lavorare, viene utilizzato non solo per le convention oppure per spettacoli, ma anche il periodo invernale diventa una grande attrattiva, un'occasione di lavoro per tutti, specialmente d'inverno, quando la costiera e il resto della Campania offrono poco, d'estate invece ci sono manifestazioni un po' dovunque mentre d'inverno no, in genere per chi vuole lavorare ogni giorno può essere veramente una grande soluzione." (iv. XII)

"La città d'arte è bella anche d'inverno." (iv. XV)

Un'altra proposta per la destagionalizzazione legata all'eventualità di condizioni metereologiche non favorevoli sarebbe, secondo la popolazione, costituita per esempio dal turismo congressuale, oltre che dal mercato giapponese o tedesco che offrono una grande varietà di turismo di trekking o di centri benessere, cioè supportare le forme del turismo realizzabili in inverno per andare maggiormente verso una direzione che offra una situazione turisticamente più sostenibile.

"abbiamo affrontato la tematica del turismo congressuale, che comincia ad essere interessante. Quando ci sono possibilità di mettere 400 persone insieme, gli spazi sono piccoli per il turismo congressuale fatto d'inverno,quando la maggior parte delle strutture sono chiuse e quindi sono a carattere della stagionalità, diventa difficile mettere insieme e trovare spazio per mettere insieme 4 o 500 persone insieme....... Fare un convegno per 50 persone non serve a niente" (iv. X)

"ci sono degli hotel in Costiera Amalfitana che lavorano d'inverno; prendi l'hotel "la Bussola", cioè d'inverno lavora con i giapponesi I tedeschi amano anche la stagione invernale, quindi se si propone un'offerta per esempio con una spa, dei percorsi di benessere uniti al turismo del trekking, dei siti di arrampicata, non è che in costiera piova 24 ore su 24 d'inverno." (iv. XV)

Però il problema non è solo il fattore metereologico ; un'altra domanda si lega alla qualità dei servizi che può aumentare di molto l'interesse del mercato turistico, come è stato descritto nel capitolo teorico.

"La gente deve trovare uniformità nella qualità dei servizi ovunque vada, ed è una cosa secondo me importantissima per il nostro futuro perché in quel momento di grossa competizione per luoghi come Ravello che ha una grande attrattiva da un punto di visto storico però ecco quello che fa propendere la decisione in un senso o nell'altro la decisione del mercato siamo forse noi, proprio perché anche noi abbiamo una stagione che in qualche maniera non è spalmata su tutto l'anno." (iv. XII)

Il comune punta più sulle attività culturali per creare maggiore movimento nel mercato invernale. Però non sembrano molto convinti dei propri sforzi, come neanche i residenti.

"Sarebbe bello diciamo puntare sulla destagionalizzazione, ci parlano di questa famosa destagionalizzazione, però è anche un po' difficile perché comunque qui non ci sta questa mentalità perche la gente veramente lavora tanto d'estate e poi in inverno non ne vuole sapere niente, allora se uno vuole parlare di destagionalizzazione, visto che sono tutti chiusi, bisognerebbe tutti che noi tutti, in primi gli operatori, diciamo che vogliamo fare, se vogliamo provare a stare aperti, se vogliamo provare a fare dei pacchetti tutti insieme per la Costiera Amalfitana, che ne so, puntando anche su Ravello, su Amalfi,

quindi su paesini di tutto il comprensorio, puntando sulla forza trainante di Ravello, Amalfi e Positano ma creando anche dei piccoli itinerari per i paesi vicini; anzi bisogna puntare a collaborare proprio su questo, con loro che stanno nel giro dei gran tour da più tempo(...) A Ravello c'è l'auditorium, ma non so quest'inverno come andrà a finire, se lo apriranno se non lo apriranno perché per il momento è chiuso però magari in quell'auditorium si potranno organizzare dei weekend particolari per portare almeno un po' di gente qui, almeno nel weekend, e provare a fare qualcosa per questa destagionalizzazione di cui tutti parlano ma bisogna che tutti gli operatori collaborino. Per esempio l'anno scorso a fine gennaio c'è stata l'inaugurazione dell'auditorium di Ravello. Ovviamente Scala e Ravello sono vicine e quindi si è fatta una riunione con tutti gli operatori turistici per chiedere di stare aperti,visto che c'è un inaugurazione molto importante con tre giorni di eventi con delle orchestre famose ed era prevista l'afflusso di numerose persone; fra tutti gli operatori che hanno partecipato alla riunione non tutti sono stati disponibili, anzi quasi nessuno; cioè alla fine sono stati aperti pochi alberghi (...), ma per il resto ristoranti ed altre attività sono hanno preferito rimanere chiusi chiusi." (iv. VI)

"il tempo brutto non ti dà possibilità di fare le cose all'aperto; ad esempio anche al Ravello festival che si fa per i tre mesi estivi e naturalmente non c'è possibilità di organizzarlo d'inverno avevano deciso di ricostruire l'auditorium con l'intento di supplire a questa mancanza di attività al livello d'intrattenimento ma alla fine non si è fatto niente perché poi comunque quella struttura non potrà ospitare quel tipo di eventi, perché all'inizio parlavano di fare entrare oltre 1000 persone mentre ora ne entrano 400 quindi anche questo è venuto a mancare, e sempre per motivi politici. Quindi si è dimenticato lo scopo primario, che era quello di cercare di far avviare anche d'inverno il turismo." (iv. IX)

La destagionalizzazione in intesa come nuovo concetto per la zona sembra portare una ricaduta problematica sotto il profilo fiscale. Da un lato si punta sulla sostenibilità prolungando la stagione e dando più lavoro e regolarità ai residenti, dall'altro lato rimane la domanda su come si può finanziare il percorso per un turismo destagionalizzato. Piccole e medie imprese non possono rimanere aperte durante l'inverno. Non esistono le risorse economiche. In generale la Costiera amalfitana non propone grande possibilità per strutture aperte tutto l'anno, come evidenziato durante alcune osservazioni (mancanza di riscaldamento, strutture chiuse etc.).

"C'è una possibilità ma non è che si preferisce, ma erano chiusi perché comunque il personale sta in disoccupazione. Per gli operatori è difficile aprire solo per tre giorni, perché devi fare il carico dei frigoriferi, devi mettere tutto a regime e solo per tre giorni non conviene, però se uno non prova non cambierà mai niente perché quando a volte capita che d'inverno viene qualcuno, perché la costiera è bella d'inverno, perché ci sono dei colori particolari, è tutto molto tranquillo e loro magari vengono nel weekend quando vedono delle belle giornate di sole, anche a gennaio o febbraio vai sul lungomare e si sta comunque molto bene, però poi la gente viene e non trova l'albergo aperto e non sa dove andare a mangiare, non sa dove deve andare perché trova tutto chiuso." (iv. VI)

"Stagionalità perché in effetti noi abbiamo tutte le cose belle che possono interessare al turista peró non abbiamo i servizi complementari." (iv. XI)

"Ci sono le castagne. e quindi la stagione si può prolungare anche ad ottobre. Anche a novembre si potrebbe fare un tipo anche apertamente, sai, anche per vedere un po' con tutte queste cose le castagne e vedere tutto il processo ...ci sono persone che secondo me sarebbero interessate a partecipare anche si potrebbe fare...ci sono tanti giovani no ? ecco, tu sei una studentessa, ci sono giovani ed io ne ho conosciuti tanti che verrebbero a fare la vacanza dando in cambio ad esempio la disponibilità a raccogliere i pomodori ...io ti raccolgo i pomodori e tu mi dai vitto e alloggio." (iv. IX)

4.2 Approcio Bottom up per Scala

L'introduzione di un'associazione per il turismo sostenibile può prendere esempio dalla Costa d'Amalfi SpA, che collaborava con ogni singolo comune della Costa. Per questo viene designato da ogni comune un esperto che elabora assieme a rappresentanti dalla popolazione proposte per l'implementazione del concetto di turismo sostenibile in Costiera amalfitana. Le proposte vengono discusse con il presidente dell'associazione dirigente. In seguito esistono dei team di esperti del turismo, sociologi, mediatori, consultatori e psicologi che si preoccupano dell'elaborazione qualitativa e della valutazione delle proposte diverse.

Occorre prendere atto di tale fenomeno, specialmente a beneficio della popolazione giovane della Costiera amalfitana che porterebbe gli strumenti accademici adeguati e necessari per questo processo, mentre invece la predetta fascia giovanile si trova spesso costretta ad emigrare per ragioni di mancanza di posti lavorativi nei nuclei di Napoli e Salerno o ancora più lontano al nord del paese, per offrire le proprie potenzialità intellettuali. Ciò rappresenta un vero e proprio fattore negativo, che sarebbe auspicabile eliminare o almeno attenuare, visto che queste forze potrebbero essere usate per offrire delle opportunità enormi al processo di crescita per la popolazione della Costiera amalfitana. Si potrebbe inoltre creare in tal modo un'elite intellettuale locale, che provenendo dal territorio potrebbe fornire proposte e soluzione più adeguate e consapevoli.

Per perseguire tale obbiettivo si auspica una presa di coscienza che conduca ad una rapida implementazione nella disponibilità ad ascoltare le proposte da parte di quella fetta della popolazione che non era coinvolta in prima istanza nel tracciare le linee programmatiche, oltre ad un conseguente focus accurato sul nucleo di tali proposte. La discussione in esame permette poi una valutazione delle proposte nell'ambito istituzionale al fine di poter pervenire poi all'effettiva realizzazione.

I singoli comuni tengono conto della propria individualità e indipendenza. Qui si può trovare una soluzione nell'elaborazione dettagliata delle caratteristiche specifiche ed individuali dei singoli comuni, anche al fine di rafforzare l'attrattività turistica in modo di collaborare e promuovere l'offerta nel suo complesso. Questo può succedere solo sul

livello pan amalfitano; quindi solo con la collaborazione di tutti i comuni, in modo da poter garantire in modo uniforme le pretese e gli standards qualitativi. Le divisioni devono essere superate, occorre estirpare dal sistema la pratica del "patronage", creando così condizioni di competitività oneste. Un esempio di apparato amministrativo comunale pan regionale, e quindi pan amalfitano, può riscontrarsi a Maiori.

Condurre finalmente il turismo sostenibile sul livello di un risultato concreto, come richiesto nella prefazione, non sembra realizzabile nella situazione attuale, e ciò non dipende esclusivamente da Scala inteso come paese, bensì dalla struttura istituzionale che vi è dietro; struttura che perseverando nelle politiche miopi e poco sensibili al dato della sostenibilità inevitabilmente arriverà al fallimento del target in esame ed anche di quelli ad esso collegati.

5. Conclusione / Riflessione

Arrivare a redigere delle riflessioni conclusive è stato, in questa tesi, un processo molto lungo. Scrivere questa tesi è stato un processo di continuo perfezionamento accademico. Spero che ho trovato il giusto equilibrio tra teoria, empirismo e analisi per riflettere anche lo scopo transdisciplinario dei miei propri studi. Organizzare una ricerca qualitativa è una scelta un po' azzardata, non si sa con certezza a quale risultato si potrà approdare.

Nell'intraprendere la mia ricerca, mi sono proposta non solo di perseguire un processo empirico in cui applicare praticamente le teorie apprese, ma anche di usare le forze, le conoscenze, le potenzialità di cui si dispone per creare un senso di fiducia, mettendo a disposizione il punto di vista e la prospettiva di una persona con una cultura diversa, fra l'altro in una lingua diversa da quella della ricercatrice: in sostanza, un processo con un grande marchio di "autoesperienza". Il processo di conclusione della tesi è stato interrotto per due anni a causa di circostanze imprevedibili di vita. Grazie al materiale così vasto, ai promemoria molto dettagliati ed ai protocolli dell'osservazione esatti e pedissequamente rispettati, è stato possibile ricostruire il processo d'interpretazione.

Perciò viene riassunto tutto qui in breve. Nella prima parte della mia tesi è stato spiegato il concetto della sostenibilità in modo teorico, nelle sue dimensioni ambientali,

economiche e sociali, e che trova una delle sue sfere d'azione nel concetto di turismo sostenibile, che si è sviluppato sotto la premessa della sostenibilità. Un concetto che non è diffuso molto bene nella popolazione neanche nel comune, i primi menzionati sanno però delle sue strutture, dei suoi fondamenti, del suo valore, e ciò dimostra l'attualità del discorso sulla sostenibilità. Sul livello delle associazioni si mostra una diffusione del concetto più profonda, però su questo livello non c'è abbastanza margine di azione. Per quanto riguarda i metodi valgono le seguenti considerazioni.

La parte empirica che fa già parte del processo di ricerca mostra la difficoltà di avere le informazioni demografiche necessarie per un'analisi regionale. I risultati della ricerca non danno un prospetto positivo. La situazione economica che non trova stabilità per via della stagionalità di quella che è quasi l'unica risorsa, cioè il turismo. Questa stagionalità impedisce l'implementazione del turismo e influisce sui comportamenti della popolazione che è portata ad agire in modo non sostenibile, da un lato legata alla necessità di approvvigionarsi durante la stagione di risorse economiche sufficienti poi per l'intero arco dell'anno, dall'altro alle influenze sulla vita personale e sul comportamento verso l'ambiente derivante dal notevole afflusso durante la stagione alta e dalla riduzione di tale situazione nella stagione bassa.

"al momento devo dirle, devo confessare a lei, non siamo pronti." (iv. XII)

Degli ostacoli al concetto di sostenibilità ci sono su tutti i livelli, di modo che i problemi si influenzano e moltiplicano nei settori importanti per l'implementazione della sostenibilità del turismo del campo di ricerca. Nel caso in cui non si stimolino altri settori dell'economia, si rischia seriamente di creare un pericolo nella dipendenza esclusiva dal turismo.

Come menzionato nell'introduzione della tesi, lo scopo dell'implementazione del turismo sostenibile è il cambio dello stesso verso un "dispositif". In questo processo profondamente mentale Scala è veramente ad uno stadio molto iniziale. Il turismo europeo sembra non mostrare degli sforzi massicci per diventare sostenibile come viene evidenziato dalla commissione europea nella sua comunicazione. (CdR 99, 2002) L'importante è la percezione della relazione dei diversi fattori del concetto di turismo sostenibile e il sostegno del sentimento di responsabilità rinforzato nelle generazioni

presenti e seguenti.

L'aumento di qualità – com'è anche richiesto da parte dell'Unione Europea nel trattato di Lisbona e in consequenza nel trattato sull'Unione Europea e delle Nazioni Uniti con lo strumento dell'UNWTO - non è solamente importante con riguardo alla qualità per il mercato turistico, perchè se aumenta la competitività di un posto a beneficiarne è la stessa popolazione. Una coscienza di qualità aumentata migliora anche la qualità di vita dei residenti e così si può aumentare il valore dei processi di sostenibilità rendendosi conto del valore dell'ambiente. E questo è uno dei motivi per cui gli approcci devono risultare nell' istituzione di una Agenda 21 locale.

L'informazione sul tema dei progetti sostenibili deve essere raggiungibile in modo facile sul livello nazionale ed internazionale, per residenti ed anche per i non residenti della zona. La parola chiave di questo discorso è la trasparenza, anche per lo sviluppo del sentimento di responsabilità rinforzato.

Come si è evidenziato durante la ricerca ci sono tante debolezze nella realizzazione del futuro sostenibile per Scala e la Costiera Amalfitana. Si mostrano grandi carenze nell'ambito della situazione ambientale, economica e sociale, nonché la debolezza dell'amministrazione. L'implementazione del turismo sostenibile sembra trovare il suo ostacolo più grande nel sostegno quasi inesistente del livello istituzionale.

Per poter integrare gli aspetti del concetto di turismo sostenibile sulla Costiera Amalfitana e per poterli considerare parte di un dispositif è molto importante evidenziare i vantaggi e gli svantaggi di un processo di ripensamento generale da parte dei residenti tramite programmi di "awareness raising". Per la Costiera Amalfitana significa mettere concretamente in pratica lo sviluppo sostenibile nella regione stessa a livello istituzionale.

Il finanziamento per attivare questo processo esiste, però non è possibile più aspettare ulteriormente un'implementazione del concetto di sostenibilità in Costiera Amalfitana, visto lo stato di arretratezza in cui versa l'intera regione su questo fronte. Per questo ci vorrebbe un'iniziativa forte da parte della popolazione che viene sfortunatamente tenuta

fuori dal mecanismo che conduce alla elaborazione e le decisioni prese a livello politico-organizzativo. Tutto ciò conduce a un'integrazione in modo solo marginale delle idee proposte dalla popolazione che, invece, proprio perchè elaborate a partire dal contesto sociale locale sarebbe auspicabile venissero ascoltate e, dunque, potrebbero contribuire a stabilire un livello più utile di collaborazione.

Di importanza speciale per l'implementazione del concetto di sostenibilità è lo sviluppo verso una coscienza responsabile e giustamente rinforzata. Questo sviluppo è avvenuto sul livello istituzionale internazionale specialmente negli ultimi anni e trova l'espressione nel trattato di Lisbona. Questa base istituzionale creata in quest'ambito è tra l'altro il passo più importante per il "dispositif" del pensiero sostenibile. Si mostra chiaro che lo sviluppo degli ultimi anni non è regressivo, al contrario, i protagonisti diversi della discussione, tra i primi l'Unione Europea e le Nazioni Unite, sono stati molto attivi. Il culmine non è stato ancora raggiunto. Il proseguimento dipende molto dallo sviluppo delle strategie e delle azioni realizzabili concretamente.

Scala, in particolare, trova un suo ruolo nel discorso della sostenibilità, però sembra che rimane solamente un discorso vano fin quando non si realizzerà concretamente una collaborazione panamalfitana, e quest'è un'azione che non può essere decisa solamente da Scala ma in questo processo occorre coinvolgere soprattutto la volontà di collaborare, significa cioè che ci vuole un modo di operare fuori dal discorso strettamente politico ed orientato invece ad un discorso politico-sociale-ecologico-economico, ovvero un discorso sostenibile. Qui si trova la vera possibilità dei comuni della Costiera Amalfitana per entrare stabilmente nello sviluppo turistico che consenta a tutta la zona di diventare leader in Campania e di diventare una zona che si può permettere di contare su un futuro turistico senza danneggiare il futuro sociale.

Specialmente in questo momento di gravi problemi politico-economici si riscontrano crescenti difficoltà per il turismo. Significa però anche che può essere il momento giusto per strutturarsi, per prepararsi, per creare una forte base collaborativa che conduca ad una prosperità per la popolazione del territorio senza privilegiare quelli che entrano nel circuito turistico solamente grazie al fatto di essere ben conosciuti e rinomati.

13. Bibliografia

Agenda 21 (1992) U.N. GAOR, 46th Sess., Agenda Item 21, UN Doc A/Conf.151/26 Download: http://www.un-documents.net/agenda21.htm (u.a. 23.11.2013)

Aiello, Francesco; Scoppa, Vincenzo (2000) Uneven Regional Development in Italy: Explaining Differences in Productivity Levels in: Giornale degli Economisti, GDE (Giornale degli Economisti e Annali di Economia), Bocconi University, vol. 59(2), pages 270-298, September.

Aiello, Francesco; Scoppa, Vincenzo (2008) Convergence and Regional Productivity Divide in Italy: Evidence from Panel Data MPRA Paper 17343, University Library of Munich, Germany.

Amann, Klaus & Hirschauer, Stefan (1997). Die Befremdung der eigenen Kultur. Ein Programm. In Stefan Hirschauer & Klaus Amann (Hrsg.), Die Befremdung der eigenen Kultur: zur ethnographischen Herausforderung soziologischer Empirie (S.7-52). Frankfurt/M: Suhrkamp.

Amico, Salvatore (2006) Sostenibilità reale e sviluppo delle aree rurali, Paper della XXVII Conferenza italiana di scienze regionali, Pisa, 12 – 14 ottobre 2006

Andreella, Marina; Biliotti, Maristella; Bonella, Giulia; Cinquepalmi, Federico; Duprè, Eugenio; La Posta, Alessandro; Luchetti, Damiano; Pettiti, Laura; Tartaglini, Nicoletta, Vindigni, Viviana (2009) La Strategia nazionale per la biodiversità - un percorso condiviso e participato (documento aggiornato al 14 Maggio 2010); Roma; Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Direzione per la protezione della natura.

Armato, Teresa; Nicolais, Luigi (2003) Primo rapporto sul turismo in Campania 2003 – Le statistiche, i prodotti, le azioni, Regione Campania, Edizioni Menabò comunicazione, Salerno

Atteslander, Peter (2008) Methoden der empirischen Sozialforschung, 12. Auflage, Berlin, Erich Schmidt Verlag

Baumgärtner Stefan; Quaas, Martin (2010) Sustainability economics – General versus specific, and conceptual versus practical. Ecological Economics, Elsevier, vol. 69 (11), pages 2056 – 2059, September

Bogner, Alexander/Littig, Beate/Menz, Wolfgang (Hrsg.), 2005: Das Experteninterview. Theorie, Methode, Anwendung. Wiesbaden: Verlag für Sozialwissenschaften

Bossel, Hartmut (1998) Earth at a crossroads: paths to a sustainable future. Cambridge, Cambridge University Press.

Bramwell, Bill (2004) [Hrsg.] Aspects of Tourism 12: Coastal mass tourism diversification and sustainable development in Southern Europe; Clevedon [u.a.], Channel View Publication

Brundtland, Harlem Gro (1987): Presentation of the Report of the World Commission on Environment and Development to UNEP's 14th Governing Council Session, June 8, 1987, Nairobi, Kenia

Download: http://www.un-documents.net/wced-ocf.htm (u.a. 25.11.2013)

Versioni italiane delle citazioni:

http://www.multiutility.it/upload/ent3/2/sostenibilita.pdf (u.a. 25.11.2013)

http://www.agenda21.provincia.siena.it/upload_settori/Turismo%20sostenibile.pdf (u.a. 25.11.2013)

Bruno, Cinzia e Praitano, Luigi (2009) Il turismo in Campania – anno 2008; Coordinamento: Vingione, Antimo; Giunta Regionale della Campania; Area Generale di Coordinamento; Ricerca scientifica, statistica, sistemi informativi ed informatica, settore analisi, progettazione e gestione sistemi informativi, servizio statistica ufficiale – Azione di sistema per uno sviluppo coerente dell'e-government della P.A.regionale.

Download: http://www.statistica.regione.campania.it/pubblicazioni/analisi-statistiche/Il%20turismo%20in%20Campania.%20Anno%202008.pdf (u.a: 24.11.2013)

Caneen, Jeff; Prideaux, Bruce (2009) Tourism and Cultural Identity, University of Cairns

Carta dell'etica del turismo cultural (2000) in: Osservatorio Europeo sul Turismo culturale (2000). Ravello, CUEBC .download:

www.univeur.org/cuebc/index.php/it/osservatorio-europeo-sul-turismo-culturale/cartadell-etica-del-turismo-culturale (u.a. 23.11.2013)

Charter of European Cities & Towns Towards Sustainability as approved by the participants at the European Conference on Sustainable Cities & Towns in Aalborg, Denmark on 27 May 1994

Download: http://ec.europa.eu/environment/urban/pdf/aalborg_charter.pdf (u.a. 24.11.2013)

Carta di Lanzarote per un turismo sostenibile (1995)

download: http://www.gdrc.org/uem/eco-tour/charter.html (u.a. 25.11.2013) la versione italiana:

http://www.agenda21.regione.lombardia.it/download/turismo/Carta_di_Lanzarote_per_un_turismo_sostenibile.pdf (u.a. 25.11.2013)

Carta Italia del turismo sostenibile (2002) a cura dell'Associazione Italiana Turismo responsabile.

Download: http://www.turismo-sostenibile.it/pdf/CARTA_ITALIA_AITR.pdf (u.a. 25.11.2013)

Chitotti, Olga; Cici, Carlo; Villa, Alessandro; Toncelli, Elena; Minidio, Andrea (2001) Linee Guida per un turismo sostenibile del Centro Via Italia, 1996 – 1999, in coordinamento con Alessandro G. Colombo, presidente del Centro VIA Italia.

Comitato delle regioni (2002), CdR99/2002 finale, Parere del comitato delle regioni del 10 ottobre 2002 in merito alla "Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni – Un

approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo" e alla "Relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni – Seguiti del consiglio europeo del 21 settembre: situazione del settore turistico europeo" (COM(2001) 665 def. e COM(2001) 668 def.) Relatore: Alfonso Andria, Bruxelles, 21.10.2002

Commissione delle comunità europee (2007), Com (2007) 621 definitivo: Comunicazione della Comissione - Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo, Bruxelles 19.10.2007

Commissione delle comunità europee (2006), Com (2006) 275 definitivo, Volume I: Comunicazione della Commissione al Consiglio, al parlamento europeo, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni: Verso una politica marittima dell'Unione: una visione europea degli oceani e dei mari, Bruxelles, 7.6.2006

Commissione delle comunità europee (2003), Com (2003) 716 definitivo: Comunicazione della Commissione al Consiglio, al parlamento europeo, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni: Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo, Bruxelles 21.11.2003

Commissione delle comunità europee (2000), Com (2000) 547 definitivo: Comunicazione della Comissione al Consiglio e al parlamento europeo sulla gestione integrata delle zone costiere: Una strategia per l'Europa, Bruxelles, 27.09.2000

Comune di Scala (2010): Attività locali e buone pratiche di sostenibilità ambientale. Download: http://e2d2.altervista.org/e2d2_prova_italiano.html (u.a. 24.11.2013)

Coppola, Gianluigi (2001) Studio di una provincia meridionale attraverso un'analisi dei Sistemi Locali del Lavoro. Il caso di Salerno. Università degli studi di Salerno, Dip. di Scienze economiche e statistiche, Working Paper

Cracolici, Maria Francesca; Nijkamp, Peter (2008) The attractiveness and competitiveness of tourist destinations: A study of Southern Italian regions in: Tourism Management Volume 30, Issue 3, pp 325-470 (June 2009)

Cracolici, Maria Francesca; Nijkamp Peter (2006) Competition among tourist destination, An application of data envelopment analysis to Italian provinces. In Giaoutzi Maria; Nijkamp Peter, Tourism and Regional Development: New pathways (pp. 133 – 152) Aldershot, Ashgate

Codice Mondiale di Etica del turismo per un turismo responsabile (2001) Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo – Segretariato Permanente del Comitato di etica del turismo. Promuov. Roma Download:

 $http://www.ontit.it/opencms/export/sites/default/ont/it/documenti/files/ONT_2001-12-21_02289.pdf (u.a.\ 24.11.2013)$

Conference des Regions Peripherique Maritimes d'Europe (2008) 36. Hauptversammlung der CRPM 1. – 3. Oktober 2008 – Bayonne (Aquitanien,

Frankreich)

Download: http://www.crpm.org/pub/cr/55_dfreso-adoptes-de.pdf (u.a. 24.11.2013)

D'Amato, Cesario (2005 [1975]) Scala un centro amalfitano di civilità, Gutenberg, Salerno

Di Benedetto, Maddalena (2010) Sistemi normativi e istituzionali nazionali dell'Unione Europea nel settore turistico e dei beni culturali , Ricerca, CUEBC, Ravello

ENIT Italia (2006) No. 23 – Giugno 2006, Tralerighe.srl, Roma

Environment Action Strategy for Sustainable Development in Italy (2008) Last updated 31st March 2008 by Roberta Pignatelli, APAT (National Environment Protection Agency) – State of the Environment Department – Reporting and Environmental Sustainability Division

European Commission (2006) Methodological Work on measuring the sustainable development of tourism. Part 1 Technical Report, 2006 Edition, Working Paper and Studies, Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 2006.

European Commission (2006) Methodological Work on measuring the sustainable development of tourism. Part 2 Manual on sustainable development indicators for tourism, 2006 Edition, Working Paper and Studies Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 2006.

European Commission (2001) Statistical office: Measuring progress towards a more sustainable Europe: proposed indicators for sustainable development: Data 1980-1999, Luxemburg, OPOCE

European Union/Comitee of the Regions (2006) Sustainable tourism as a factor of cohesion among European regions / European Union, Committee of the Regions. – Luxembourg, OPOCE

Download:http://cor.europa.eu/en/Archived/Documents/008d3bd6-1fdf-411b-865c-a270d3e954d3.pdf (u.a. 24.11.2013)

Eurostat (2009) Statistical requirements compendium 2009 edition – General and regional statistics - Eurostat Methodologies and Working Papers, Luxemburg: Office for Publications of the European Communities

Download:http://epp.eurostat.ec.europa.eu/pls/portal/docs/PAGE/PGP_PRD_CAT_PRE REL/PGE_CAT_PREREL_YEAR_2009/PGE_CAT_PREREL_YEAR_2009_MONTH _02/1-19022009-DE-AP.PDF (u.a. 22.11.2013)

Federico, Irene (2006) La Gestione integrata della zona costiera, applicabilità del progetto GIZC al PIT Portualità Turistica della Campania, XXVII Conferenza Italiani di scienze regionali, il 12.10.2006 a Pisa

Ferraioli, Raffaele; Giovanni, Villani (2005) Archivio Esperienze - Costiera Amalfitana. Ente promotore: Comunità Montana Penisola Amalfitana e Soprintendenza per i Beni

Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le Province di Salerno e Avellino.

Download:http://db.formez.it/ArchivioEsperienze.nsf/557e32156b8a9b6dc1256da9003 022a5/b75f337a5230c919c1256f9000368a6f?OpenDocument (u.a. 26.11.2013)

Fischer Kowalski, Marina (1998) Zum magischen Dreieck von Lebensqualität, Wohlstand und gesellschaftlichen Stoffwechsel. In: Littig, Beate (Hrsg.) (2004) Ökologie und soziale Krise oder: Wie zukunftsfähig ist die Nachhaltigkeit? Edition VHS, Wien. S. 17 – 44.

Flick, Uwe (2006) – Qualitative Sozialforschung – Eine Einführung, Reinbeck, Rowohlt Verlag

Flick, Uwe; Kardoff, Ernst von; Steinke, Ines (2005) Qualitative Forschung – Ein Handbuch, Reinbeck, Rowohlt Verlag

Foucault, Michel (1994 [1977]) Bibliothèque des sciences humaines. Dits et écrits: 1954 – 1988, T.III, Paris, Gallimard,

Froschauer, Ulrike; Lueger, Manfred (2003) Das qualitative Interview, Wien, Verlag Facultas WUV

Gazzetta Ufficiale numero 24 del 29 gennaio 2008 - Supplemento Ordinario numero 24 Art.3-quater. Principio dello sviluppo sostenibile (GU n. 24 del 29.1.2008)

Gazzetta Ufficiale numero 63 del 16 Marzo 2006 – Disciplina dell'agriturismo (GU n. 63 del 16.3.2006)

Gazzetta Ufficiale numero 197 del 23 Agosto 1999, Decreto 13 Aprile 1999, n. 293: Regolamento recante norme in materia di disciplina dell'attività di pescaturismo, in attuazione dell'art. 27-bis della legge 17 febbraio 1982, n. 41, e successive modificazioni. (GU n. 197 del 23.8.1999).

Genna, Vincenzo (2006) The Italian Mezzogiorno: from a "National matter" to an "European opportunity" in ERSA conference papers, ersa06p663, European Regional Science Association.

Girtler, Roland (2001) Methoden der Feldforschung, 4. Auflage, UTB, Verlag Böhler, Wien

Glaser, Barney G. & Strauss, Anselm G. (1998). Grounded Theory. Strategien qualitativer Forschung. Bern: Huber (Original 1967).

Gribaudi, Gabriella (1996) Images of the South in: Italian Cultural Studies. An Introduction, ed. by Forges, David; Lumley, Robert, Oxford, University Press

Gruppo di esperti (1996) Sunto della relazione - Città europee sostenibili per le autorità locali - a cura di Gruppo di esperti sull'ambiente urbano. IT/11/96/05190000.P00 (EN) Download: http://ec.europa.eu/environment/urban/pdf/locsm-it.pdf (u.a. 26.11.2013)

Gruppo Monte dei Paschi di Siena (2009) Comunicazione stampata del Gruppo Monte dei Paschi di Siena sul turismo in Campania:

Download: http://www.mps.it/NR/rdonlyres/FD24E3CA-90C7-450F-8848-42838EBABC8C/31048/CSrapportoturismoCampania120809.pdf (u.a. 26.11.2013)

Holden, Andrew (2000) Environment and Tourism, London New York, Routledge

Holden, Andrew (2005) Tourism studies and the social sciences, New York, Routledge

ISTAT (2009) – Italia in cifre 2009 – a cura della Direzione centrale per la comunicazione e la programmazione editoriale. Coordinamento editoriale: Roncati, Roberta; Tononi, Anna Maria; Csr Roma

ISTAT (2011) – Italia in cifre 2011 – a cura della Direzione centrale comunicazione ed editoria.

IUCN, UNEP, WWF (1980) World conservation strategy: Living resource conservation for sustainable development. International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources (IUCN), Gland.

Kowal; O'Connell, D.C., (2003) Datenerhebung und Transkription. In: Rickheit, G., Herrmann, T. Deutsch, W. (Hg) Psycholinguistik/Psycholingustics: Ein internationales Handbuch/an international Handbook, S. 92 – 106, Berlin, De Gruyter

Kriesi, Hanspeter; Giugni Marco G. (1996) Ökologische Bewegungen im internationalen Vergleich: Zwischen Konflikt und Kooperation - Ecological movements in an internationally comparative perspective: from conflict to cooperation. In: Diekmann, Andreas; Jaeger, Carlo (1996) Kölner Zeitschrift für Soziologie und Sozialpsychologie, Sonderheft 36, S. 324 – 349, Westdeutscher Verlag, Wiesbaden.

Laimer, Peter; Öhlböck, Petra (2004) Indicators measuring the sustainability of tourism. Several considerations and results from the Austrian perspective, Statistik Austria Littig, Beate; Grießler Erich (2004) Soziale Nachhaltigkeit, Hg. Bundeskammer für Arbeiter und Angestellte, Informationen zur Umweltpolitik, Nr. 160, Wien

Lueger, Manfred (2010) Interpretative Sozialforschung - die Methoden, Wien, Verlag Facultas, WUV

McKenzie, Stephen (2004) Social sustainability: towards some definitions, Working Paper Series No 27, Hawke Research Institute, University of South Australia, Magill, South Australia

Download: http://w3.unisa.edu.au/hawkeinstitute/publications/downloads/wp27.pdf (u.a. 24.11.2013)

UNEP/MAP/BLUE PLAN (2009): Promoting Sustainable Tourism in the Mediterranean: Proceedings of the Regional Workshop: Sophia Antipolis, France, 2 - 3 July, 2008. MAP Technical Reports Series No. 173. UNEP/MAP, Athens Download: http://195.97.36.231/acrobatfiles/MTSAcrobatfiles/mts173.pdf (u.a. 24.11.2013)

Mediterranean Action Plan (2005) Mediterranean strategy for sustainable development: A framework for environmental sustainability and shared prosperity, United Nations Environment Programs, Doc.No. UNEP(DEC)/MED WG. 277/4 Annex I, Tenth Meeting of the Mediterranean Commission on Sustainable Development, 20 – 22 June 2005 in Athens, published 27 June 2005, Athens.

Download:http://195.97.36.231/acrobatfiles/05WG270_Inf13_Eng.pdf(u.a. 26.11.2013)

Meuser, Michael/Nagel, Ulrike, 2005: ExpertInneninterviews - vielfach erprobt, wenig bedacht - ein Beitrag zur qualitativen Methodendiskussion. In: Bogner, Alexander/Littig, Beate/Menz, Wolfgang (Hrsg.), 2005: Das Experteninterview. Theorie, Methode, Anwendung. Wiesbaden: Verlag für Sozialwissenschaften

Novy, Andreas (2002) Hg: Feldbauer Peter; Hanak, Irmtraut; Liedl, Gottfried; Morrissey, John; Novy, Andreas; Parnreiter, Christoph; Entwicklung gestalten - Gesellschaftsveränderungen in der Einen Welt, Frankfurt, Brandes&Apsel

Osservatorio del turismo della Regione Campania (2008) I Prodotti turistici in Campania: Il turismo sociale. Codice Documento: OSPS08-R01-D03

Pearce, David William; Barbier Edward (2000) Blueprint for a sustainable economy, London, Earthscan Publications

Pestalozzi, Hans A. (1987) Kultur: Freiraum oder Alibi? Vortrag am 12. Mai 1987 in Bern, in: Thiem, Marion (2001) Tourismus und kulturelle Identität. In: Zeitschrift für Politik und Zeitgeschichte, Band 47, 2001

Piano di Sviluppo Locale (2005) G.A.L. "Colline Salernitane" del 03. Ottobre 2005 Download:

http://www.agricoltura.regione.campania.it/leader/PLS/PSL_colline_salernitane-2.pdf (u.a. 26.11.2013)

Popper, Karl (1972) Towards a rational theory of tradition in: Popper, Karl R. Conjectures and Refutations. The Growth of Scientific Knowledge; London, Routledge

POR Campania FESR (2007) Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007 – 2013 – Regione Campania. Approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1921 del 9 novembre 2007.

Download: http://porfesr.regione.campania.it/assets/documents/pu7tz11t.pdf (u.a. 25.11.2013)

Per la ricerca dei beneficiari e progetti:

http://www.porfesr.regione.campania.it/campania/ (u.a. 25.11.2013)

Primack, Richard B. (2006) Essentials of conservation biology, fourth edition, Sinauer Associates, Inc., USA

Regione Campania (2008) Piano Territoriale Regionale - Linee Guida per il Paesaggio in Campania. Bolletino Ufficiale della regione Campania – N. 48 bis del 1 Dicembre 2008.

Download:http://www.sito.regione.campania.it/burc/pdf08/burc48bis_08/lr13_08allegat

i_tomo_II.pdf (u.a. 26.11.2013)

Regione Campania (2002) Regione Campania – Assessorato al turismo: Linee guida per lo sviluppo turistico della Regione Campania, Luglio 2002

Richter, Dieter (1997) Tra Amalfi e Ravello. Viaggio, turismo e cultura locale CUEBC Biblioteca Electa, Napoli

Schmidt Di Friedberg, Marcella (2001) "Il dibattito sul turismo sostenibile: Vernazza secondo Rick Steves.", Bollettino della Società geografica italiana (1944), 6(3), 2001, pp. 535-548

Shils, Edward (1981) Tradition, Chicago, University of Chicago Press

Simeon, Maria I; Buonincontri, Piera; Lambo, Angela; Di Trapani, Giovanni (2009) Paesaggi culturali: conservazione e sviluppo (in corso di pubblicazione)

Spangenberg, Joachim H. (2005) Economic sustainability of the economy: concepts and indicators. In: International Journal of Sustainable Development, Vol. 8, Nos. 1/2, 2005, p. 47 – 64, Inderscience Enterprises Ltd

Spenceley, Anna; Ashley, Caroline; de Kock, Melissa (2009): Tourism-led poverty reduction programme: Core training module: Tourism and local development: an introductory guide; March 2009, International Trade Center, Geneva

Thiem, Marion (1994) Tourismus und kulturelle Identität - die Bedeutung des Tourismus für die Kultur touristischer Ziel- und Quellgebiete, Dissertation, Bern/Hamburg Verlag: FIF

Thiem, Marion (2001) Tourismus und kulturelle Identität. In: Zeitschrift für Politik und Zeitgeschichte, Band 47, 2001

Trattato di Lisbona (2007) Gazetta ufficiale dell'Unione Europea C 306 del 17. Dicembre 2007

Download: http://bookshop.europa.eu/is-bin/INTERSHOP.enfinity/WFS/EU-Bookshop-Site/it_IT/-/EUR/ViewPublication-Start?PublicationKey=FXAC07306 (u.a. 25.11.2013)

Trattato sull'Unione Europea (2010) Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea C 83 del 30 Marzo 2010

Download: http://bookshop.europa.eu/is-bin/INTERSHOP.enfinity/WFS/EU-Bookshop-Site/it IT/-/EUR/ViewPublication-Start?PublicationKey=FXAC10083 (u.a. 26.11.2013)

UNESCO (1998) United Nations Educational, scientific and cultural organization convention concerning the protection of the world heritage committee, twenty first session in Naples Italy, 1-6 December 1997, published in Paris 27 February 1998, WHC-97/CONF.208/17 Download: http://whc.unesco.org/archive/1997/whc-97-conf208-17e.pdf (u.a. 25.11.2013)

United Nations (2001). Indicators of Sustainable Development: Guidelines and Methodologies. Download: http://www.un.org/esa/sustdev/publications/indisd-mg2001.pdf (u.a.26.11.2013)

United Nations (2007). Indicators of Sustainable Development: Guidelines and Methodologies - Third Edition: Methodology sheets Download: http://www.un.org/esa/sustdev/natlinfo/indicators/methodology_sheets.pdf (u.a. 26.11.2013)

Vademecum del Viaggiatore Responsabile (documento dall'AITR in collaborazione con Allianz Global assistance, accessibile come documento pdf online sul sito web: http://earthresponsible.files.wordpress.com/2013/03/earth-vademecum-it.pdf (u.a. 25.11.2013)

Vignetti, Silvia; Givone, Federica; Sartori, Davide; Valenza, Alessandro (2008) The Impact of Tourism on Coastal areas: Regional Development Aspects, Study for the European Parliament, Policy Department B: Structural and Cohesion Policies, European Parliament, Brussels

Villani, Giovanni (2006) I Beni tangibili e intangibili e il paesaggio culturale – Tutela e legislazione. Il caso italiano: Studio comparato economico. CUEBC Ravello.

Vingione, Antimo (2009) L'Incidentalità stradale in Campania. Anno 2008. Ricerca scientifica, statistica, sistemi informativi ed informatica. Settore analisi, progettazione e gestione sistemi informativi. Giunta regionale della Campania, area generale di coordinamento; Servizio statistica ufficiale – azioni di sistema per uno sviluppo coerente. Dell'E-Government della P.A. regionale.

Download: http://www.statistica.regione.campania.it/pubblicazioni/analisi-statistiche/Analisi%20Incidenti%20stradali_2008.pdf (u.a. 24.11.2013)

Wagner, Olivia; Peters Mike (2009) The Development and Communication of Destination Brand Identity: The case of the Alps, p. 2 – 19 in: Krakover, Shaul; Uriely Nathan (2009) Tourism Destination Development and Branding, Eilat 2009 Conference Proceedings, Ben Gurion University of the Negev, Eilat Campus

Weber, Max (1984) Der Traditionsbegriff in: Soziologische Grundbegriffe, Tübingen, Verlag Mohr.

Witzel, Andreas (1989). Das problemzentrierte Interview. In Jütteman, Gerd (Hrsg.), Qualitative Forschung in der Psychologie. Grundfragen, Verfahrensweisen, Anwendungsfelder (S.227-256). Heidelberg: Asanger.

Wöhler Karlheinz (2001) Tourismus und Nachhaltigkeit in: Aus Politik und Zeitgeschichte, Hg: Bundeszentrale für politische Bildung, Band 47/2001, S. 40 – S. 46, Bonn

World Bank,(1992) World Development Record 1992, Oxford University Press, New York

Yunis, Eugenio (2004) Indicators to measure sustainability in tourism, presentation by

Mr. Eugenio Yunis, Head, Department of Sustainable Development of Tourism, World Tourism Organization, 7th International Forum on Tourism Statistics, Stockholm, Sweden, 9-11 June 2004

Zabbini, Enza (2007) Lo sviluppo sostenibile ed il turismo, quaderni – Working papers DSE n. 584, Marzo 2007

IV.1 Sitografia:

http://www.alfonsoandria.com/bio.htm (u.a. 24.11.2013)

http://denaro.it/blog/2012/06/01/sud-disoccupazione-giovanile-al-483-in-campania-il-tasso-piu-alto-196/ (u.a. 22.11.2013)

http://doveviaggi.corriere.it/mediaObject/guide/mappe/campania/resolutions/res-l800x533/campania.jpg (u.a. 20.11.2013)

http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/iron-curtain-trail/index_en.htm(u.a. 24.11.2013)

http://ec.europa.eu/regional_policy/atlas2007/italia/index_it.htm (u.a. 24.11.2013)

http://www.energy-explorer.it/turismosostenibile.php (u.a. 24.11.2013)

http://www.galcollinesalernitane.it (u.a. 13.10.2013)

http://www.iclei.org (u.a. 20.02.2011)

http://www.istat.it (u.a. 22.11.2013)

http://www.johannesburgsummit.org/html/documents/summit_docs/131302_wssd_report_reissued.pdf (u.a. 17.02.2011) pagina web non più attiva

www.metrodelmare.com (u.a. 24.1.2013) pagina web non più attiva

http://www.motoclubcodogno.it/images/turismo/2007/Coast_to_Coast_2007/Costiera_Amalfitana.jpg (u.a. 21.11.2013)

http://old.seri.at/index.php?option=com_content&task=view&id=27&Itemid=176 (u.a. 24.11.2013)

http://www.networksvilupposostenibile.it/_site/faq.php#1) (u.a. 24.11.2013)

http://www.schulich.uwo.ca/ecosystemhealth/glossary/#S (u.a. 24.11.2013)

http://www.sviluppocostadamalfi.it (u.a. 26.11.2013)

http://www.unesco.org/most/sustintr.htm (u.a. 24.11.2013)

http://www.unioncamere.gov.it (u.a. 24.11.2013)

V. Appendice

V.1 Elenco dei protocolli dell'osservazione partecipante

L'osservazione partecipante si è svolta dal 29 Luglio 2010 al 12 Settembre 2010.

No.	Data	Luogo	Tematica	
I	29 Luglio	Scala	Turismo in zona	
II	6 Agosto	Passeggiata ad Amalfi	Mancanza dei bidoni	
III	6 Agosto	San Pietro, Scala	Chiacchierata sui fuochi artificiali	
IV	7 Agosto	Passeggiata ad Atrani	Mancanza dei bidoni	
V	8 Agosto	Con autobus ad Amalfi	Traffico pubblico	
VI	10 Agosto	Scala	processione per il Santo	
VII	10 Agosto	Scala	Discussione sul campo del golf	
VIII	11 Agosto	Castiglione	Manifestazione per il pronto soccorso	
IX	14 Agosto	Atrani	Valle del Dragone, rifiuti	
X	14 Agosto	Atrani	Parcheggi	
XI	16 Agosto	Sulla SS	Autista straniero	
XII	17 Agosto	Passeggiata ad Amalfi	Galleria senz'aria	
XIII	17 Agosto	Scala	Vita invernale/impiegato	
XIV	18 Agosto	Scala	Vita invernale/impiegata	
XV	21. Agosto	Gusta Minori	Strada bloccata	
XVI	25 Agosto	Scala	Situazione occupazionale	
XVII	27 Agosto	Castiglione	Vita privata	
XVIII	28 Agosto	Atrani	Mancanza della strada pedonale	
XIX	31 Agosto	Atrani	Traffico pubblico	
XX	5 Settembre	Scala	Vita degli anziani durante l'alta stagione	
XXI	7 Settembre	Scala	Valle delle Ferriere	
XXII	9 Settembre	Atrani	Alluvione	
XXIII	10 Settembre	Amalfi	Incontro dei sindaci per l'alluvione	
XXIV	12 Settembre	Valico di Chiunzi	Stato della strada	

V.2 Elenco delle Interviste

Tutte le interviste sono state eseguite nel 2010

No.	Data e ora	Persona /organizzazione	Luogo	Metodo	Durata
I	30 Aprile 9:00	Senatore Alfonso Andria,	Casa Comunale, Salerno	Intervista guidata	168m14s
II	9 Agosto 20:34	Ingegnere / persona privata	Albergo Zi'ntonio, Scala	Intervista narrativa	44m29s
III	13 Agosto 14:12	Dr. Richter	Intervistato telefonico	Intervista guidata	18m15s
IV	21:50	UNESCO	Chiesa di Minuta	Conferenza trascritta	52m39s
II	17:50	Ingegnere continuato	Bar a San Cosma	Intervista strutturata	32m10s
V	20:37	Commerciante / persona privata	Albergo Zi'ntonio, Scala	Intervista narrativa	111m13s
VI	19 Agosto 12:09	Assessora del turismo a Scala	Casa sua, Scala Centro	Intervista guidata	33m35s
VII	19 Agosto 16:19	contadina / persona privata	San Pietro	Intervista narrativa	39m57s
VIII	27 Agosto 19:47	3 infermiere / persone private	Pronto soccorso, Castiglione	Focus group	9m27s
IX	29 Agosto 19:00	Occupato turistico / persona privata	San Pietro, Frazione di Scala	Intervista narrativa	54m11s
X	31 Agosto 12:03	Responsabile di Confesercenti Positano	Ufficio di Confesercenti, Positano	Intervista guidata	64m9s
XI	1Settembre 11:55	Confcommercio	Hotel Bonadies, Ravello	Intervista guidata	21m39s
XII	2 Settembre 15:13	Giorgio Vuilleumier Associazione degli albergatori	Villa Cimbrone, Ravello	Intervista guidata	21m48s
XIII	6 Settembre 12:56	Carmine Maturo / Legambiente	Uff. di Legambiente	Intervista guidata	49m11s
XIV	8 Settembre 16:16	Luigi Mansi/ Sindaco di Scala	Villa Comunale, Scala	Intervista guidata	76m21s
XV	9 Settembre 16:13	Studente / persona privata	Albergo Zi'ntonio, Scala	Intervista guidata	63m 59s

V.3: La Carta Italia per il turismo sostenibile

"Turismo Responsabile: Carta d'Identità per Viaggi Sostenibili" Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR)

Il contenuto del documento "Turismo Responsabile: Carta d'Identità per Viaggi Sostenibili" è frutto di un lavoro di condivisione nell'ambito del Terzo Settore che, a partire dal 1994, ha portato alla nascita di un Forum Nazionale sul Turismo Responsabile, alla firma della Carta stessa (Verona, 1997) ed alla costituzione dell'Associazione Nazionale Turismo Responsabile (1998) per la diffusione e la realizzazione dei principi contenuti nella Carta.

Carta d'Identità per viaggi sostenibili

Dato che il turismo, alle soglie del 2000:

- è la principale attività economica del globo;
- sposta oltre 5 miliardi di persone ogni anno (tra cui quasi 600 milioni verso l'estero);
- occupa milioni di lavoratori (1 ogni 15 occupati in tutto il mondo);
- è destinato a crescere esponenzialmente nei prossimi decenni, favorito dallo sviluppo dei trasporti e comunicazioni;

ma considerato anche che il turismo, nelle sue applicazioni di massa e di lusso, ha spesso avuto effetti molto negativi su ambienti, culture, società, economie nei paesi di destinazione, specie nel sud del mondo; è fondamentale che per il suo sviluppo siano stabiliti limiti precisi e condizioni di attuazione appropriate.

In proposito, si fa riferimento anche ad autorevoli documenti prodotti negli ultimi anni da soggetti diversi, i cui contenuti illustrano bene, nelle linee guida, i valori generali che si vogliono trasmettere.

Tra questi

- Carta di Lanzarote, 27/28 aprile 1995
- Agenda 21 dell'ONU, 14/6/1992
- Manifesto del movimento tedesco 'Tourism with Insight'
- Tourism Bill of Rights and Tourist Code (OMT, 1985)
- Manila Declaration on the Social Impact of Tourism (OMT, maggio 1997)
- Montreal Declaration, 1997

E' necessario quindi:

- 1. Sviluppare una maggior attenzione all'interazione tra turisti, industria turistica e comunità ospitanti, per favorire un vero rispetto delle diversità culturali, ed una disponibilità di adattamento ad abitudini e modi diversi dai propri.
- 2. Che gli utenti diventino coscienti del proprio ruolo di consumatori del prodotto-viaggio, da cui dipendono la qualità dell'offerta e il destino di milioni di altri individui nei luoghi di destinazione.
- 3. Ridurre al minimo i danni dell'impatto socioculturale ed ambientale prodotto dai flussi turistici.
- 4. Rispettare ed incoraggiare il diritto delle comunità locali a decidere sul turismo nel proprio territorio, e con queste stabilire rapporti continuativi di cooperazione solidale.

Prima della partenza

L'utente (viaggiatore individuale o di gruppo)

- 1. Si interroga sulle reali aspettative e motivazioni del suo viaggio: ad es. riposo e svago, nel rispetto dell'ambiente e dell'altro; e conoscenza, intesa come cultura e incontro, per soddisfare le sue esigenze di approfondimento e di autenticità.
- 2. Chiede di essere informato in modo corretto, da organizzatori e media, oltreché sugli aspetti tecnico logistici del viaggio, anche sul contesto socioculturale da visitare, e di sua iniziativa si procura informazioni (attraverso testi, guide, Internet, materiale audiovisivo).
- 3. è interessato a creare in prima persona o tramite gli organizzatori contatti precedenti il viaggio con le realtà locali che potrebbero ospitarlo, e con esponenti che potrebbe incontrare della società civile del luogo di destinazione.
- 4. è interessato e disponibile a incontri preparatori con i suoi prossimi compagni di viaggio e/o

l'accompagnatore.

- 5. Chiede agli organizzatori garanzie sulla qualità del viaggio dal punto di vista etico, cioé sulle sue caratteristiche ambientali economiche e sociali.
- 6. Chiede la trasparenza del prezzo, per sapere quale percentuale del prezzo finale rimane alle comunità ospitanti.
- 7. Privilegia viaggi in cui la massima possibilità di scelta su tempi e contenuti sia garantita.

L'organizzatore (tour operator, agenzia, associazione culturale del paese di partenza)

- 1. Fornisce informazioni sul viaggio tramite:
- cataloghi realistici, in cui il paese da visitare non sia presentato in modo fuorviante, falso, tendenzioso o ambiguo (riferimento ad es. al turismo sessuale) o strumentale (ad es. svendita di tradizioni culturali locali);
- schede che comprendano una descrizione geografico-ambientale; informazioni socioeconomiche, politiche e d'attualità; segnalazioni di progetti esistenti di cooperazione sociale e ambientale; le norme di comportamento consigliate;
- una bibliografia scelta sulla destinazione in oggetto.
- 2. E' disponibile ad organizzare incontri preparatori per i partecipanti ai viaggi durante i quali, oltre a conoscersi:
- si concordino ove possibile itinerari e tempi;
- o si chiariscano i dubbi degli utenti, siano essi singoli o in gruppo;
- o si rendano possibili contatti diretti con le comunità dei luoghi di destinazione.
- 3. Si impegna dal punto di vista etico sul piano: *Ambientale*
- privilegiando alloggi, ristoranti, strutture, trasporti compatibili con l'ambiente (per presenza di depuratori, corretto smaltimento dei rifiuti, risparmio energetico).

 Sociale
- chiedendo alle autorità statali di luoghi di destinazione di garantire uno sviluppo turistico compatibile;
- privilegiando servizi di accoglienza (trasporti, alloggi, ristorazione) in linea con la cultura del luogo (ad es. non pretendere cibi estranei alla cultura locale);
- scegliendo partners locali che rispettino le norme sindacali minime stabilite dall'ILO paese per paese (che tengano conto di orari ragionevoli, del no al lavoro minorile, di paghe eque secondo il salario minimo locale);
- formando piccoli gruppi di partecipanti che entrino più facilmente in contatto con le realtà locali (è importante specie se queste sono fragili) ed evitando l'esposizione reiterata e continuativa di singole comunità ad un impatto turistico di massa unilateralmente deciso;
- organizzando itinerari con tempi che non obblighino alla fretta, e in cui le mete selezionate siano in numero limitato;
- $\bullet \ attivando \ un \ accompagnatore \ opportunamente \ formato \ che \ funga \ anche \ da \ facilitatore \ interculturale;$
- evitando l'eccesso di organizzazione, che impedisce al visitatore di rendersi conto della realtà locale;
- non favorendo nel turismo la mercificazione sessuale, e scoraggiando con tutti i mezzi prostituzione e pornografia infantili;
- organizzando la partecipazione dei turisti a manifestazioni, feste e spettacoli tradizionali nel rispetto dell'autenticità e del consenso.

Economico

- privilegiando servizi di accoglienza (trasporti, alloggi, ristorazione) a carattere familiare o su piccola scala:
- scegliendo servizi locali (trasporti, alloggi, ristorazione) dove minore sia il divario di possibile fruibilità tra il viaggiatore e la gente del posto;
- verificando che parte (certificabile) dei soldi spesi dai turisti si redistribuisca in loco in modo equo (dall'alloggio all'acquisto di artigianato autenticamente del posto), e fornendo in allegato una scheda col prezzo trasparente; e, nel caso di multinazionali, verificando che ci sia una effettiva, consistente ricaduta positiva sull'economia locale.

Le comunità locali ospitanti*

*per comunità locali ospitanti si intende:

- a. Settori dell'industria turistica
- b. Autorità/ istituzioni turistiche e governi locali
- c. Gruppi di cittadini che vivono in aree interessate dal turismo (ma non direttamente coinvolti nel business turistico)

Vogliono controllare lo sviluppo del turismo nella loro zona e quindi:

- 1. Si esprimono in merito al flusso di turismo, offrendo o meno disponibilità all'incontro.
- 2. Se disponibili, alla domanda turistica rispondono con adeguate proposte di accoglienza.
- 3. Tengono conto dei diversi aspetti dell'impatto del turismo: *ambientale e paesaggistico*
- affinché strade, edilizia, riassetto del territorio siano attuate con valutazioni di impatto ambientale;

sociale

- affinché la cultura locale architettura, arte, lingua, costumi, gastronomia resti indipendente e viva; economico
- affinché la proprietà locale non venga ceduta a stranieri, o confiscata dai governi locali per scopi analoghi:
- affinché lo sviluppo non sia unilaterale ed eccessivamente dipendente dal turismo stesso;
- affinché il denaro che entra con questo si redistribuisca anche in altri settori dinamizzando le interazioni nel tessuto sociale di destinazione;
- affinché il prezzo pagato risulti equo per tutti (turisti, operatori, e comunità ospitanti)
- 4. Attivano e formano guide locali e facilitatori, che indichino quali comportamenti siano locamente accettabili o meno, e mettano in contatto i visitatori con la genie, le opportunità, le autentiche attrattive del luogo.

Durante il viaggio

L'utente (viaggiatore individuale o in gruppo)

- 1. Considera positivo condividere i vari aspetti della vita quotidiana locale e non chiede privilegi o pratiche che possano causare impatto negativo.
- 2. Non ostenta ricchezza e lusso stridenti rispetto al tenore di vita locale.
- 3. Per foto e video si assicura il consenso della persona ripresa.
- 4. Non assume comportamenti offensivi per usi e costumi locali.
- 5. Cerca prodotti e manifestazioni che sono espressione della cultura locale (ad es. artigianato, gastronomia, arte, ecc.) salvaguardandone le identità.
- 6. Rispetta l'ambiente e il patrimonio storico-monumentale.

L'organizzatore (tour operator, agenzia, associazione culturale del paese di partenza)

- 1. Distribuisce un questionario di valutazione dell' esperienza.
- 2. Prevede, per una migliore mediazione culturale, la presenza di una guida locale.

Dopo il viaggio

L'utente (viaggiatore individuale o in gruppo)

- 1. Verifica se è riuscito a stabilire una relazione soddisfacente con la gente e il paese visitato.
- 2. Valuta come far seguito ai rapporti stabiliti.
- 3. Se ha viaggiato in gruppo, risponde al questionario di valutazione dell' esperienza proposto dall'organizzatore e, se lo desidera, partecipa agli incontri con il gruppo con cui ha viaggiato.

L'organizzatore (tour operator, agenzia, associazione culturale del paese di partenza)

- 1. Verifica i risultati organizzando se possibile un incontro apposito tra i partecipanti.
- 2. Produce materiale informativo che raccolga le esperienze e le comunichi: relazioni scritte, fotografie, film, ecc.

Le comunità locali ospitanti e responsabili nelle regioni turistiche

1. Verificano i risultati del viaggio che hanno ricevuto: il suo impatto, gli incontri avuti, il suo ritorno economico.

V.4 Erklärung zum selbständigen Verfassen der Arbeit

Ich versichere, dass ich die vorliegende Arbeit selbständig verfasst habe. Ich habe keine anderen als die angegebenen Quellen und Hilfsmittel benutzt.

Ich habe die Arbeit bzw. Teile davon weder im In- noch im Ausland einer Beurteilerin / einem Beurteiler zur Begutachtung als Prüfungsarbeit vorgelegt.

Wien, November 2013

Jasmin Noori Khadjavi

V.5 Dichiarazione sulla redazione autonoma della tesi

Assicuro che ho redatto la presente tesi in maniera autonoma. Ho usato solamente le fonti e gli ausili esposti.

Non ho presentato la tesi in parte o per intero ad un tutore/una tutrice per perizia come opera d'esame, né nel paese stesso, né all'estero.

Vienna, Novembre 2013

Jasmin Noori Khadjavi

V.6 Curriculum vitae in italiano

Nome: Jasmin NOORI KHADJAVI

Nazionalità: Austria

SCUOLA/STUDI

dal 2004 Corso di studi di sviluppo internazionale presso l'università di Vienna

2001 – 2004 Diploma di maturità esterno

ISTRUZIONE ULTERIORE

Certificato per Guida Archeologica nel parco archeologico di Carnunto Certificato per Guida della regione Auland (NÖ-Tourismus) Certificato per l'italiano

ESPERIENZA PROFESSIONALE

Dal 2011	attività autonoma come gestrice di un Bed and Breakfast a Roma
Dal 2009	attività autonoma come assistente per congressi in Europa
Dal 2007	attività autonoma come accompagnatrice turistica per gruppi in Europa e
	negli Stati Uniti con focus per l'Italia
2000 - 2008	attività autonoma come guida turistica nel parco archeologico di
	Carnunto

V.7 Curriculum vitae in tedesco

Name: Jasmin NOORI KHADJAVI

Staatsbürgerschaft: Österreich

AUSBILDUNG

seit 2004 Magisterstudium der internationalen Entwicklung

2001 – 2004 Externistenmatura

WEITERBILDUNG

Ausbildung zur zertifizierten Kulturvermittlerin (Archäologischer Park Carnuntum) Ausbildung zum Aulandführer (NÖ-Tourismus) Zertifikat für Italienisch

BERUFLICHER WERDEGANG

Seit 2011	Leitung eines Bed and Breakfast in Rom
Seit 2009	selbstständig tätig als Kongressassistenz
Seit 2007	selbstständig tätig als Reiseleiterin in Gesamteuropa und den USA mit
	Gruppen aus Gesamteuropa und den USA, mit Schwerpunkt Italien
2000 - 2008	selbstständig im Tourismus tätig

V.8 Abstract per la tesi

"Turismo sostenibile sulla Costiera Amalfitana: Tra possibilità o realtà - Il caso Scala" di Jasmin Noori Khadjavi

Situazione iniziale

Negli ultimi anni il concetto della sostenibilità ha conquistato molta importanza. Un concetto che viene inserito anche nel settore del turismo come turismo sostenibile. Si sono prodotte alcune direttive a livello europeo e specialmente con il trattato di Lisbona la sostenibilità è diventa uno dei temi al centro dei target del Unione Europea.

La Campania è una regione molto dipendente dal turismo.

Scopo

Dalla domanda:

"È il concetto di turismo sostenibile praticamente implementabile in Costiera Amalfitana?"

Ho presentato la teoria, la situazione attuale, l'opinione dei residenti e l'opinione delle fonti istituzionali per capire se il concetto di turismo sostenibile avrebbe potuto avere una possibilità vera di diventare realtà in Costiera Amalfitana.

Sono emerse tre domande centrale:

- 1) Come viene percepita dai residenti la situazione attuale del turismo nella zona oggetto di ricerca?
- 2) Come viene vista la situazione dal comune e da altri interlocutori istituzionali?
- 3) Ci sono idee, per il futuro, per l'inserimento del concetto di turismo sostenibile in Costiera Amalfitana e da quale direzione vengono queste idee?

Metodo

Dopo una prima intervista con un esperto e l'identificazione del luogo giusto per la ricerca, è stata eseguita un'osservazione partecipante per una durata di sei settimane durante l'alta stagione in Costiera Amalfitana nel comune di Scala. Nel posto scelto sono state condotte interviste narrative e semi-strutturate con i residenti e le persone responsabili del comune. Per riflettere l'opinione ufficiale sono state condotte interviste con le persone responsabili di alcune organizzazioni importanti per l'ambito della ricerca. Le opinioni dei tre gruppi sono state interpretate e confrontate per trattare delle ipotesi sul turismo sostenibile a Scala e in Costiera Amalfitana.

Risultati

- Il concetto di turimo sostenibile non è molto conosciuto nel comune di Scala e viene spesso confuso con altre forme turistiche. L'aggiornamento per tutti gli stakeholder, includendo i residenti, riguardo a questo concetto deve essere obbligatorio in regioni dipendenti dal turismo.
- Le tradizioni sono più importanti della sostenibilità ambientale.
- La mancanza di un'identità generale della Costiera conduce a grandi disaccordi nella creazione di importanti condizioni generali che riguardano l'intera Costiera Amalfitana. Organizzazioni necessarie per tutta la zona che sono pronte per una collaborazione costruttiva sono da sostenere dai comuni. Alcune organizzazioni stanno già emergendo. Questo processo deve essere sostenuto finanziariamente tramite fondi dell'Unione Europea e tecnicamente mettendo a disposizione delle informazioni corrispondenti.
- La mentalità troppo chiusa impedisce un'implementazione reale del concetto di sostenibilità. Misure in grado di sostenere l'aumento di responsabilità nella popolazione sono da creare. Un approccio importante sarebbe quello olo a promuovere azioni di aggiornamento su tematiche di responsabilità, includendo tutti i comuni della Costiera Amalfitana.
- I residenti sono pronti per proporre delle idee. Le proposte e idee devono essere considerate e realizzate in collaborazione con persone competenti nell'ambito del turismo sostenibile.
- Urgentemente necessaria è la creazione di direttive per gli stessi turisti. In qualche modo sono già esistenti delle direttive: queste devo essere supportate e aggiornate.

Deduzioni/Conseguenze

Nella situazione attuale e sotto gli aspetti considerati non vedo una possibilità per un'implementazione del concetto di turismo sostenibile, che precipita più di tutto sul livello istituzionale. Solo una stabile base istituzionale permette di pensare ai nuovi concetti, che in quel caso portano degli aspetti positivi a livello economico, sociale e ambientale.

V.9 Abstract per la tesi in tedesco

Nachhaltiger Tourismus an der Amalfitanischen Küste – Zwischen Möglichkeit und Wirklickeit: Regionalstudie Scala von Jasmin Noori Khadjavi

Aussgangssituation

In den letzten Jahren hat das Konzept der Nachhaltigkeit stark an Wichtigkeit gewonnen. Ein Konzept, daß seinen Eingang auch in den Bereich des Tourismus gefunden hat, als nachhaltiger Tourismus. Einige Leitlinien wurden bisher entwickelt und seit dem Lissabon-Abkommen ist das Konzept der Nachhaltigkeit speziell in den Fokus der Europäischen Union geraten.

Die Amalfitanische Küste ist ein Gebiet in Kampanien, einer süditalienischen Region mit dem niedrigsten BIP Italiens. Dieses Gebiet ist stark vom Tourismus abhängig.

Ziel:

Von der Überlegung ausgehend:

"Ist nachhaltiger Tourismus an der amalfitanischen Küste ein praktisch einführbares Konzept?"

wurden Theorie, die aktuelle Situation sowie die Meinung der Einwohner wie auch der offiziellen Stellen präsentiert, um zu verstehen ob das Konzept des nachhaltign Tourismus eine reale Möglichkeit hat an der Amalfitanischen Küste implementiert zu werden.

Daraus ergaben sich drei zentrale Fragestellungen:

- 1) Wie wird die aktuelle Situation des Tourismus in der beforschten Region von den Einwohnern betrachtet?
- 2) Wie wird die Situation vom zuständigen Gemeinderat sowie von offizieller Seite her betrachtet?
- 3) Gibt es Vorschläge um das Konzept des nachhaltigen Tourismus an der Amalfitanischen Küste in Zukunft einzuführen und woher kommen diese Vorschläge?

Methode

Nach einem ersten Experteninterview sowie dem Organisieren des für die Forschung entsprechenden Ortes wurde eine ethnographische Beobachtung in der Hauptsaison der Amalfitanischen Küste von Juli bis September für einen Zeitraum von zwei Monaten durchgeführt. Begleitend wurden im Forschungsfeld mit den Einwohner, sowie mit den Verantwortlichen des Gemeinderates die Interviewvarianten narratives, Leitfadensowie problemzentriertes Interview angewandt. Um die offizielle Meinung zu reflektieren wurden Experteninterviews ebenfalls mit den Vertretern einiger auf panamalfitanischer Ebene tätigen Organisationen geführt. Die Meinung dieser drei

Gruppen wurde interpretiert und verglichen um Hypothesen zum nachhaltigen Tourismus an der Amalfitanische Küste aufstellen zu können.

Resultate

- 1. Das Konzept des nachhaltigen Tourismus ist nicht stark verbreitet in Scala und wird oft mit anderen touristischen Formen verwechselt. Die Weiterbildung zu diesem Konzept muss verpflichtend werden in Regionen die vom Tourismus abhängig sind und zwar nicht nur für die am Tourismus beteiligten stakeholder sondern für die Gesamtbevölkerung.
- 2. Traditionen sind wichtiger als eine nachhaltige Umweltpolitik.
- 3. Das Fehlen eines gemeinsamen Identitätsgefühls an der Amalfitanischen Küste führt zu großen Unstimmigkeiten in der Schaffung wichtiger gemeinsamer Rahmenbedingungen.. Es sind Organisationen die für die gesamte Amalfitanische Küste notwendig sind und zu konstruktiver Zusammenarbeit bereit sind von der Regierung zu unterstützen. Manche Organisationen sind schon im Aufbau begriffen, dies muss von der italienischen Regierung sowohl finanziell als auch durch zur Verfügung Stellung des entsprechenden Expertenwissens unterstützt werden.
- 4. Es sind verantwortungsfördernde Maßnahmen innerhalb der Bevölkerung zu schaffen. Ein wichtiger Ansatz hierbei wären Weiterbildungsaktionen für die Gesamtamalfitana in Form von z.B. Festen zu bestimmten verantwortungsrelevanten Themen unter Beteilung aller Gemeinden der Amalfitana.
- 5. Die Einwohner selbst sind bereit zu Vorschlägen und bringen Ideen mit. Diese müssen aber auch beachtet und in Zusammenarbeit mit im Bereiche des nachhaltigen Tourismus kompetenten Personen zur Umsetzung gebracht werden.
- 6. Dringend nötig ist die Schaffung von Richtlinien auch für Touristen selbst. In mancher Form sind diese schon existent, dies gehört gefördert.

Schlussfolgerung

In der momentanen Situation unter den berücksichtigen Voraussetzungen sehe ich keine Chance für eine Umsetzung des Konzeptes des nachhaltigen Tourismus, was vor allem an der institutionellen Ebene scheitert, die nur als existente stabile Basis überhaupt erst jegliche Gedanken an eine eventuelle Umsetzung des diskutierten Konzepts zulässt und dadurch längerfristig zur Verbesserung der Lebensbedingungen im sozialen, ambiental-ökologischen, sowie ökonomischen Bereich führen würde.

V.10 Abstract per la tesi in inglese

"Sustainable tourism at the Amalfitan Coast: Inbetween possibility and reality: the case of Scala" by Jasmin Noori Khadjavi

Initial Situation

In the last years the concept of sustainability gained more and more importance. A concept that is also applied to the tourism sector as the concept of sustainable tourism. A variety of directives have been developed and with the Lisbon treaty the concept of sustainability became one of the core targets of the European Union.

The Amalfitan coast ia a territory in the Campania, a South Italian region with the lowest BIP of Italy at times of the research. The Amalfitan Coast is highly dependent from tourism as a main income source.

Scope

Lead by the question:

"The concept of sustainable tourism is an implementable concept in the Amalfitan Coast?

had been presented the theory, the actual situation, the opinion from the residents and from the public institutions for understanding if the concept of sustainable tourism could have a real possibility for being implemented in the Amalfitan Coast.

Three central questions could be developed:

- 1)How is the actual touristic situation in the field of research seen by the residents?
- 2) How is the situation seen by the inhabitants and by the official representatives?
- 3) Are there any future ideas for the application and implementation of the concept of sustainable tourism in the Amalfitan Coast and from which direction are these ideas coming?

Methods:

After a first expert interview and organizing the right place for the research has been conducted a participating observatory for a period of two month from July until September, which describes the high season in the Amalfitan Coast. In the chosen field of research have been conducted narrative, structured and semistructured interviews with the inhabitants and the responsible officials from the commune. Besides for reflecting the official opinion have been made expert interviews with responsible representatives from some in the context important organizations. The opinions of these three groups have been interpreted and compared for winning hypothesis about sustainable tourism in the Amalfitan Coast.

Results

- 1. The concept of sustainable tourism is not very well known in Scala, in fact often it's confused with other forms of tourism. Educational updates should be obligatory for regions which are dependent of tourism, obligatory not only for the stakeholders but also for the whole population.
- 2. Traditions are more important than the ambiental sustainability.
- 3. The missing general identity of the Amalfitan Coast leads to massive disaccordances which are disturbing for the creation of general conditions. Organizations which are needed for the whole area of the Amalfitan Coast and which are ready for constructive collaboration have to be supported by the communal instances. Some organizations have already been formed and are to be supported as well as financially as also technically by the help of experts to learn to tu realize with the highest efficacy the first steps into a collaboration on a panamalfitan level.
- 4. An important approach would be regular educational updates for the whole Amalfitan Coast for example in form of festivities to responsible topics organized and realized in collaboration of the all the communities of the Amalfitan Coast.
- 5. The inhabitants do have ideas and proposals for their community. These have to be appreciated and in some cases even realized in collaboration with people who offer some competency in the area of sustainable tourism.
- 6. The creation of directives, also for the tourist is an urgent necessity. In the one or the other variety some directives are already existing, these have to be modified and supported.

Consequences

An implementation of the concept of sustainable tourism is at this moment with the observed situation not possible. The main obstacle is to be found on the institutional level. Only on a collaborating institutional level with a stable basis it is possible to build any thought of realization of the discussed concept, which would lead in the end to a better ambiental, social and economical situation for the whole population of the Amalfitan Coast.